Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 novembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5565 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

I RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI NEL TRENTINO ALTO ADIGE

REGRESSO DELLE POSIZIONI COMUNISTE E CONSOLIDAMENTO DEL CENTRO-SINISTRA

Nella distribuzione dei voti ha influito molto la presenza di liste dissidenti locali
Battuta d'arresto della DC - In avanzata i socialdemocratici e il partito liberale

Bolzano, 16

Il PCI fermato per la prima volta nella sua spinta al progresso e che registra anzi una flessione. La DC che subisce una battuta d'arresto. Il PSDI in aumento mentre il PSI cede voti al neonato PSIUP ed il PRI prosegue il proprio crepuscolare declino. Il PLI beneficiario di una grossa spinta in avanti mentre il MSI recede. La SVP, il partito tirolese in lieve aumento. Questo in sintesi il risultato delle elezioni nella Regione Trentino-Alto Adige.

Prima di dare una valutazione completa dei dati che del resto a tarda notte erano ancora incompleti per l'esistenza di contestazioni di singole sezioni elettorali con l'ufficio centrale regionale, va sottolineato come molti fenomeni siano stati determinati da situazioni di pretta marca locale. Così ad esempio la flessione della DC che nel Trentino è passata dal 60,7 p.c. delle politiche del 1964 al 57,8 p.c. dell'attuale consultazione è dovuta alla presenza dell'Alleanza Contadina, una frangia dissidente che ha visto eletto il suo capofila: l'ex senatore Carbonari di 85 anni che ha svolto una accanita campagna elettorale.

Senza spiegazioni locali invece il passo indietro del PCI che evidentemente ha risentito dei recenti fatti moscoviti. Ciò fa fondatamente ritenere che il fenomeno possa ripetersi su più larga scala domenica prossima alle ammnistrative. Ed ecco i risultati del PCI. La provincia di Trento 12.669 pari al 5,3 p.c. (12.869 voti pari al 5,5 p.c. alle regionali del '60 e 16.190 voti pari al 6,4 p.c. alle politiche del '64). In provincia di Bolzano: 8.050 voti pari al 3,7 p.c. (6.514 voti pari al 3,1 p.c. alle regionali del '60, 11.987 voti pari al 5,1 p.c. alle politiche del 1964).

Una battuta d'arresto innegabile e tanto più grave se rapportata alla finora mai smentita tendenza al progresso del PC. Oltre a ciò, come si è detto, un campanello d'allarme alla vigilia del voto amministrativo di domenica prossima. Anche all'altro estremo dello schieramento politico tira aria cattiva ed il MSI è nettamente sul viale del tramonto mentre i monarchici sono scomparsi.

L'opposizione costituzionale, impersonata dal PLI ha praticamente raddoppiato i voti rispetto alla consultazione del 1960 ed ha migliorato anche le posizioni rispetto all'ultima consultazione politica. Ciò ha fruttato al partito di Malagodi il raddoppio dei seggi in Consiglio (da uno a due). Un seggio a testa hanno infine conquistati i due partiti dissidenti di lingua od ispirazione tedesca: il Partito popolare trentino-tirolese ed il moderato Tiroler Heimatpartei che, con il simbolo «Casteltirolo» ha eletto il suo capolista, l'ex senatore Raffainer, polemico avversario dei «bombardieri» della S.V.P.

In definitiva lo spoglio delle schede ha messo in risalto un rifiuto agli estremismi, sia di destra che di sinistra, e un fondamentale consolidamento delle posizioni del centro-sinistra che ha perduto il solo seggio sottratto alla DC dall'Alleanza Contadina.

Risultati dei singoli centri:

RIVA DEL GARDA: PSIUP 177; PCI 735; MDLI 28; PSDI 758; PPTT 78; All. Cont. 51; DC 3023; PLI 642; PRI 18; PSI 823; MSI 230.

PERGINE: PSIUP 58; PCI 171; MDLI 39; PSDI 271; PPTT 1173; All. Cont. 109; DC 3425; PLI 260; PRI 15; PSI 761; MSI 134.

LEVICO: PSIUP 29; PCI 243; MDLI 40; PSDI 149; PPTT 368; All. Cont. 188; DC 1747; PLI 184; PRI 9; PSI 171; MSI 45.

BORGO VALSUGANA: PCI 144; PSIUP 28; MDLI 12; PSDI 186; PPTT 485; All. Cont. 46; DC 1569; PLI 90; PRI 1; PSI 234; MSI 67.

MEZZOCORONA: PSIUP 27; PCI 147; MDLI 21; PSDI 283; PPTT 133; All. Cont. 42; DC 1320; PLI 75; PRI 5; PSI 144; MSI 17.

ARCO: PSIUP 290; PCI 855; MDLI 19; PSDI 349; PPTT 41; All. Cont. 79; DC 3144; PLI 308; PRI 9; PSI 1096; MSI 141.

ROVERETO: PSIUP 409; PCI 1780; MDLI 50; PSDI 1382; PPTT 365; All. Cont. 204; DC 7995; PLI 1219; PRI 40; PSI 2531; MSI 444.

MALÈ: PSIU 4; PCI 19; MDLI 5; PSDI 68; PPTT 49; All. Cont. 18; DC 757; PLI 127; PRI 3; PSI 63; MSI 16.

FIERA DI PRIMIERO: PSI 5; PCI 3; MDLI 0; PSDI 27; PPTT 9, All. Cont. 2; DC 187; PLI 44; PRI 2; PSI 13; MSI 4.

GIUSTINO: PSIUP 0, PCI 3, MDLI 2, PSDI 21, PPTT 0, Alleanza contadina 0, DC 214, PLI 6, PRI 0, PSI 14, MSI 1.

BRIONE: PSIUP 0, PCI 0, MDLI 0, PSDI 3, PPTT 3, Alleanza contadina 2, DC 119, PLI 1, PRI 0, PSI 2, MSI 1.

ZUCLO: PSIUP 1, PCI 5, MDLI 2, PSDI 25, PPTT 8, Alleanza contadina 1, DC 172, PLI 3, PRI 0, PSI 13, MSI 0.

SFRUZ: PSIUP 1, PCI 0, MDLI 0, PSDI 9, PPTT 5, Alleanza contadina 47, DC 140, PLI 13, PRI 1, PSI 3, MSI 8.

DARE': PSIUP 1, PCI 10, MDLI 2, PSDI 16, PPTT 1, Alleanza contadina 0, DC 94, PLI 4, PRI 1, PSI 13, MSI 0.

VALDA: PSIUP 2, PCI 7, MDLI 0, PSDI 6, PPTT 8, Alleanza contadina 3, DC 132, PLI 1, PRI 5, PSI 13, MSI 3.

BIENO: PSIUP 5, PCI 8, MDLI 0, PSDI 11, PPTT 4, Alleanza contadina 5, DC 183, PLI 17, PRI 0, PSI 95, MSI 1.

FAEDO: PSIUP 4, PCI 9, MDLI 0, PSDI 5, PPTT 34, Alleanza contadina 5, DC 200, PLI 5, PRI 0, PSI 13, MSI 1.

LARDARO: PSIUP 2, PCI 4, MDLI 0, PSDI 4, PPTT 53, Alleanza contadina 35, DC 35, PLI 2, PRI 1, PSI 4, MSI 1.

RONZONE: PSIUP 9, PCI 13, MDLI 2, PSDI 19, PPTT 2, Alleanza contadina 8, DC 132, PLI 13, PRI 0, PSI 30, MSI 15.

BEZZECCA: PSIUP 2, PCI 6, MDLI 3, PSDI 41, PPTT 3, Alleanza contadina 20, DC 185, PLI 24, PRI 0, PSI 17, MSI 9.

Comune di Bolzano: PSI 6931; PCI 5396; PSDI 4746; PSIUP 1128; MSI 8393; SVP 11.727; PLI 3296; Casteltirolo 1733; PRI 475; DC 13.905. Comuni della provincia di Bolzano: LAIVES: PSI 7055; PCI 386; PSDI 401; PSIUP 144; MSI 263; SVP 1586; PLI 68; Casteltirolo 93; PRI 8; DC 1325. Precedenti elezioni: PSI 716; PCI 315; PSDI 247; MSI 227; SVP 1539; PLI 46; PRI 11; DC 1260.

SALORNO: PSI 77; PCI 25; PSDI 119; PSIUP 14; MSI 46; SVP 575; PLI 54; Casteltirolo 18; PRI 2; DC 665. Precedenti elezioni: PSI 66; PCI 23; PSDI 60; MSI 54; SVP 614; PLI 7; PRI 7; DC 784.

LANA: PSI 77; PCI 27; PSDI 62; PSIUP 3; MSI 33; SVP 3116; PLI 24; Casteltirolo 60; PRI 1; DC 229. Precedenti elezioni: PSI 45; PCI 14; PSDI 59; MSI 62; SVP 3964; PLI 18; PRI 6; DC 253.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Morlino, Mattarella e Rumor osservano i danni provocati dall'attentato dinamitardo

La situazione

La domenica elettorale del Trentino - Alto Adige ha registrato leggeri spostamenti nelle posizioni dei partiti. Tuttavia tali spostamenti hanno un certo valore indicativo in riferimento alla prossima domenica 22, che vedrà affluire alle urne oltre 30 milioni di italiani. Da sottolineare ai fini di una valutazione dei risultati che la regione di confine ha particolari caratteristiche ambientali. Comunque un primo bilancio porta a queste conclusioni: il Partito comunista ha guadagnato qualcosa nella provincia di Bolzano mentre ha registrato un regresso in quella di Trento; il Partito socialista ha registrato delle perdite nelle due province. I socialdemocratici hanno invece guadagnato sia a Bolzano sia a Trento e così, anzi in misura maggiore, è avvenuto anche per i liberali. I missini hanno registrato perdite nelle due province. La Democrazia cristiana ha avuto una leggera flessione in provincia di Bolzano e più ragguardevole in provincia di Trento dove ha perduto un seggio.

Gli spostamenti, come detto, sono lievi. Per quanto riguarda i seggi, la DC ne ha perduto uno a Trento, i liberali ne hanno guadagnato uno a Bolzano e uno a testa ne hanno guadagnati i gruppi etnici tedeschi nelle due province. Presumibilmente la DC ha subito un regresso anche per la presenza di una lista autonoma contadina. Quanto al PSI, esso ha risentito certamente della scissione provocata dal PSIUP. Note positive in pieno vanno registrate, quindi, solo per i liberali e in misura minore per i socialdemocratici. Il PCI non è andato avanti: ha avuto una flessione in sostanza, ma minore di quanto si prevedeva. Il PRI ha continuato il suo declino.

A sole poche ore di distanza dall'attentato dinamitardo contro il «Brenner Express» si è verificato un gravissimo attentato contro la sede centrale della DC a Roma. Anche qui solo per un caso non si sono avute vittime. I danni sono però ingenti. L'attentato ha suscitato ovunque indignazione e recriminazione.

I cinesi hanno abbattuto un aereo militare americano. I problemi della NATO sono stati presi in esame nel convegno dei parlamentari dei Paesi alleati che si tiene a Parigi.

UN COMMENTO DEL SEGRETARIO DELLA DC RUMOR

CHIARO RIFIUTO DEGLI ESTREMISMI

Saragat sottolinea l'avanzata del partito socialista democratico

Roma, 16

Il segretario politico della Democrazia cristiana on. Rumor ha fatto la seguente dichiarazione in merito ai risultati delle elezioni svoltesi nel Trentino - Alto Adige: «I risultati delle elezioni regionali nel Trentino - Alto Adige sono sostanzialmente soddisfacenti. La Democrazia cristiana vede infatti confermata la sua posizione di maggior partito della Regione. La lieve flessione della Democrazia cristiana era già scontata per la presenza di liste espresse dall'interno del tradizionale elettorato d.c. ed originate da motivi ed interessi esclusivamente locali. Il partito comunista registra per la prima volta una significativa inversione di tendenza. I partiti alleati conservano i seggi che avevano al precedente Consiglio regionale mentre per gli altri partiti la situazione rimane pressochè stazionaria, in relazione ai voti delle precedenti elezioni regionali e delle ultime elezioni politiche. Nel complesso quadro della situazione regionale, i risultati esprimono dunque un chiaro rifiuto degli estremismi, la conferma della funzione di guida della Democrazia cristiana della validità della politica seguita dai Governi democratici per la pacifica convivenza dei diversi gruppi etnici nella indiscutibile unità nazionale. La Democrazia cristiana, sottolineando l'impegno con cui dirigenti ed iscritti hanno combattuto questa battaglia democratica, rivolge un sentimento di viva gratitudine agli elettori che hanno riconfermato largamente la loro fiducia nello scudo crociato».

L'on. Saragat ha fatto la seguente dichiarazione: «La avanzata nella Regione Trentino - Alto Adige del Partito socialista democratico italiano e il consolidamento delle posizioni delle altre forze di centro-sinistra provano che la pubblica opinione apprezza e approva la linea politica responsabile e democratica del Governo, volta a rendere sempre più fiduciosi i rapporti tra i gruppi di popolazione di lingua italiana, tedesca e ladina, ed a scoraggiare attentati criminosi di fanatici di oltre frontiera, squallidi eredi dell'odioso e ripugnante nazismo».

I seggi assegnati nel Trentino-Alto Adige

PARTITI	1964 VOTI	1964 Percentuale	1964 SEGGI	1960 VOTI	1960 Percentuale	1960 SEGGI
DEMOCRAZIA CRISTIANA	168.081		19	180.918	41,0	20
PARTITO SOCIALDEMOCRATICO	27.507		3	23.953	5,4	3
PARTITO REPUBBLICANO	1.437		—	2.100	0,5	—
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	37.472		4	41.911	9,5	4
SUEDTIROLER VOLKSPARTEI	134.172		16	132.346	30,0	15
PARTITO LIBERALE	17.780		2	8.329	1,9	1
MOVIMENTO SOCIALE	15.384		2	20.964	4,7	2
P.S.I.U.P.	6.079		—	—	—	—
PARTITO COMUNISTA	20.719		2	19.382	4,4	2
«CASTELTIROLO»	5.265		1	—	—	—
M.D.L.I.	1.828		—	—	—	—
ALLEANZA CONTADINA	6.292		1	—	—	—
PP.TT.	13.645		2	—	—	—

In un certo numero di seggi fino a tarda notte non erano state risolte delle contestazioni sull'attribuzione dei voti. Questo ha impedito l'elaborazione dei dati definitiv. ufficiali delle elezioni regionali, specie per quanto riguarda le percentuali nelle singole province. Diamo qui pertanto le percentuali. Tra parentesi la percentuale del 1960. **TRENTO:** DC 57,8 (64,2); PSI 10,7 (12,7); PSDI 8 (7); PP.TT. 5,7 (3,8); PCI 5,3 (5,5), PLI 5,2 (3,6); MSI 1,9 (1); PSIUP 1,7 (—); PRI 0,3 (0,5); ALL. CONT. 3,6 (—). **BOLZANO:** DC 13,5 (14,6); SVP 61,3 (63,9); PSI 5,4 (5,9); MSI 6,2 (7,1); PSDI 3,8 (3,6); PCI 3, (3,1); PLI 2,5 (1,4); PSIUP 0,9 (—); PRI 0,3 (0,4); TIROLER 2,4 (—).

CRIMINALE ATTENTATO NOTTURNO PERPETRATO DA IGNOTI ESTREMISTI

DEVASTATA DA UNA BOMBA LA SEDE CENTRALE DELLA D. C.

Un guardiano scaraventato a terra dallo spostamento d'aria - Pesanti cancellate contorte e in parte divelte - Vetri infranti nei palazzi circostanti - Ingenti i danni

Roma, 16

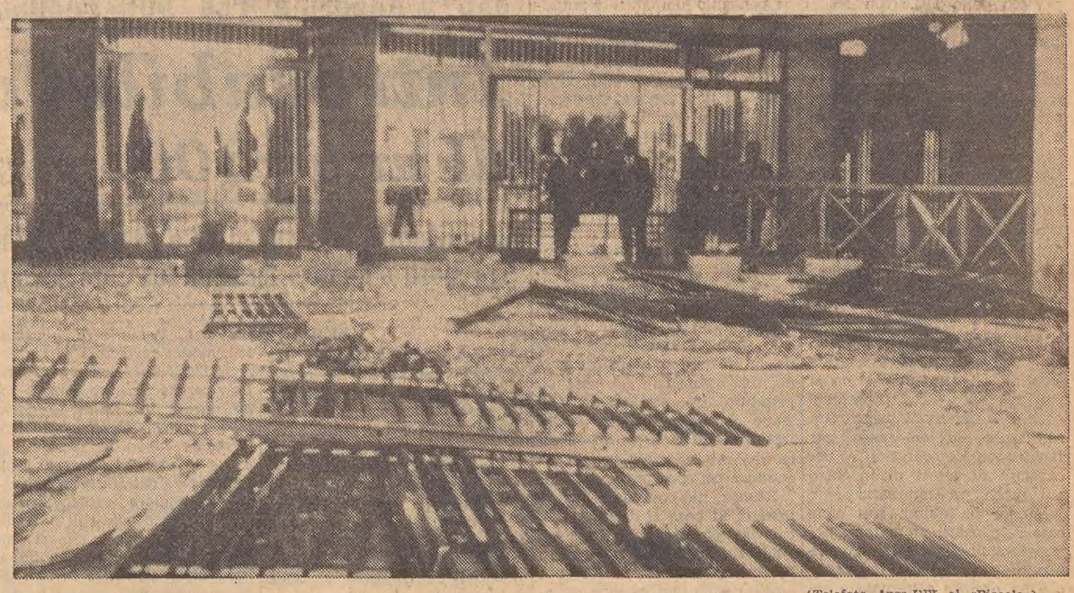
Almeno quattro chili di tritolo chiusi in uno o forse due sacchetti di cellophave e collegati ad una capsula detonante che serviva come innesco: ecco l'ordigno del quale si sono serviti gli ignoti dinamitardi i quali la notte scorsa hanno compiuto un attentato contro la sede centrale della D.C. in piazza Sturzo, all'EUR. Secondo un tecnico, la miccia, a lenta combustione, non doveva essere lunga più di venti o trenta centimetri al massimo. Dunque non si è trattato di una bomba lanciata da una macchina in corsa, bensì di un ordigno deposto sotto il porticato del palazzo, sulla soglie di uno degli ingressi laterali.

Per tutta la giornata, mentre polizia e carabinieri proseguivano nelle indagini tese alla ricerca degli ignoti dinamitardi, al palazzo Sturzo è stato un continuo andirivieni, un incessante arrivare di esponenti del Governo, di parlamentari democristiani e di altri partiti i quali tutti si univano nell'unanime deplorazione per il gesto criminoso che avrebbe potuto provocare delle vittime. «Non posso non esprimere tutto il mio sdegno — ha dichiarato l'on. Rumor — per il vile attentato che, per la sua violenza, solo casualmente non ha provocato vittime e danni ancora più gravi. E' un gesto insensato che contrasta oltre tutto con la civiltà e la compostezza di cui sta dando prova in questa campagna elettorale il popolo italiano. Voglio aggiungere soltanto questo: che quali che siano i responsabili dell'attentato, essi si sbagliano se pensano di intimidirci e di farci desistere dalla ferma e vigorosa campagna contro tutti gli estremismi».

L'esplosione, avvenuta pochi minuti prima delle 3 del mattino, è stata violentissima. Per lo spostamento d'aria, tutti i vetri degli edifici che sorgono sulla piazza sono andati in frantumi e per un largo raggio in gran parte della zona dell'EUR hanno tintinnato minacciosamente. Allarme in tutto il quartiere residenziale. Molta gente per le strade. E poi ululare delle sirene dei vigili del fuoco, delle camionette della polizia. Arrivo di agenti e di carabinieri. Lo stesso Questore di Roma dottor Di Stefano, in brevissimo tempo era all'EUR e assumeva la direzione delle indagini con il comandante del gruppo interno dei carabinieri, colonnello Filippi.

Secondo gli accertamenti condotti dai vigili del fuoco, ci vorranno almeno quindici giorni per riparare i danni provocati all'enorme palazzo dalla violenza dell'esplosione, e tre mesi prima che possano considerarsi completati i controlli di stabilità cui è necessario

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Il portico della sede centrale della D.C. ricoperto da calcinacci e sovrastrutture metalliche dopo il violento scoppio

LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA CONTINUA AL CREMLINO

Rimossi i fedeli di Kruscev dal comitato centrale del P.C.U.S.

Agiubei, Kozlov e Poliakov privati delle cariche per gli errori commessi dal leader defenestrato - L'ex capo della polizia segreta negli alti ranghi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 16

Abrogata la divisione del partito in settori agricolo e industriale, voluta a suo tempo da Kruscev, e rimosse tre creature dell'ex Primo Ministro dalle alte sfere della leadership russa, l'ex direttore delle «Izvestia» Agiubei, l'ex delfino Frol Kozlov, e Vasily Poliakov, uomo di fiducia di Kruscev per il settore agricolo del partito: queste le decisioni più appariscenti di una riunione segreta tenuta oggi dal Plenum del comitato centrale sotto la presidenza di Leonid Breznev.

La prima impressione degli osservatori è che Breznev, successore di Nikita Kruscev nella potente carica di primo segretario del PCUS, stia riorganizzando il partito nel modo che più gli aggrada eliminando gli incomodi, facendo posto ai giovani, ma soprattutto ristabilendo la supremazia del presidium sull'apparato periferico. Secondo fonti informatte, il Plenum ha approvato una risoluzione in cinque punti che ordina la riunificazione del partito, attraverso la fusione delle due organizzazioni parallele volute da Kruscev nel 1962. «Si è ritenuto necessario — dice la risoluzione — tornare al principio della costruzione delle organizzazioni di partito e dei loro organi direttivi secondo linee produttive territoriali». L'ordine andrà in vigore il mese prossimo. Il risultato della decisione sarà che i molti segretari periferici nominati all'epoca della creazione delle due branche del partito saranno destituiti dalle cariche. Al presidium, dice la risoluzione, spetterà «esaminare e decidere su tutte le questioni organizzative connesse alla creazione in territori e regioni delle organizzazioni di partito e dei rispettivi organi direttivi». In altre parole, il presidium vede rafforzata la sua posizione con l'autorità pressochè assoluta di decidere chi dirigerà i nuovi organi unificati.

La riunione ha visto cadere più di una testa e emergerne qualche altra. Agiubei, già privato della direzione delle «Izvestia», è completamente scomparso politicamente con l'estromissione dal comitato centrale per «gli errori commessi nel suo lavoro». Vassily Polyakov è stato privato della carica di segretario del PCUS per i problemi agricoli, pagando così gli «errori» del suo capo Nikita Kruscev. Kozlov è stato esonerato dalla carica di membro del presidium, ma il suo caso, una volta tanto, non sembra avere addentellati politici. L'ex delfino di Kruscev è malato da gran tempo.

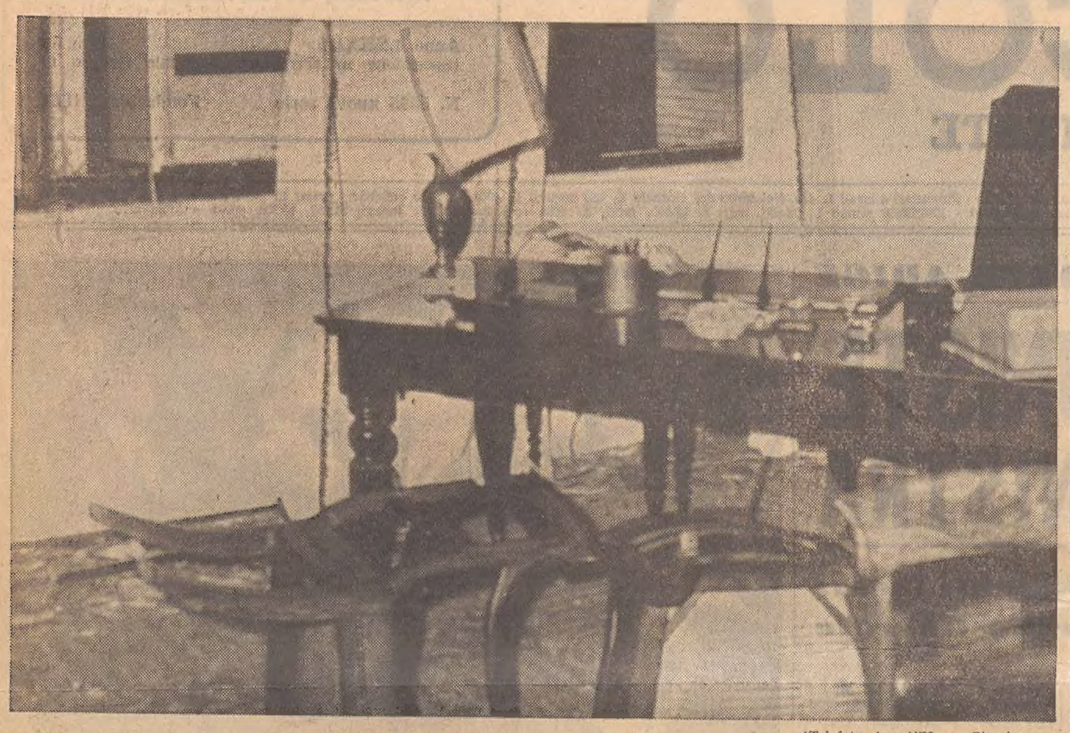
Significativo è parso ai cremlinologi il particolare che a leggere il rapporto «sulla' unificazione delle organizzazioni agricole e industriali del partito» sia stato Nikolay Podgorni, l'uomo che secondo voci corse frequentemente a Mosca, dopo il 14 ottobre, avrebbe giocato una parte non secondaria nell'estromissione di Kruscev e sarebbe in realtà l'«uomo nuovo» del Cremlino dopo l'interregno di Kossighin e Breznev. In pratica, Podgorny ha assunto le funzioni di secondo segretario in carica per i problemi dell'apparato, funzioni che furono svolte da Breznev nell'ultimo periodo del regime krusceviano.

La riunione ha registrato altre «promozioni». Particolare interesse ha suscitato la notizia dell'immissione di Alexander Shelepin, ex capo della polizia segreta, nel potentissimo quanto ristretto circolo del presidium del PCUS. Shelepina ha 46 anni, è un «carrierista» ed è ora il più giovane membro del vero «Governo» dell'URSS. A sottolineare l'importanza della sua ascesa, va notato il fatto che egli è uno dei quattro soli uomini che fanno parte sia del presidium che del segretariato. Gli altri — ed è tutto dire — sono Breznev, Podgorny e Suslov.

Con Shelepin è stato chiamato a far parte del presidium il trentaseienne Pyotr Shelesp, capo del partito ucraino e creatura di Podgorny, al quale successe nella carica che fu già di Kruscev. Sono stati chiamati a far parte del comitato centrale otto nuovi membri, fra cui la personalità più eminente è quella di Vladimir Semichastny, successore di Shelepin a capo del comitato per la sicurezza di Stato (KGB), ossia della polizia segreta del Cremlino. L'ascesa di Shelepin e Semichastny sembra indicare, osservano alcuni esperti, un ritorno in auge di quella polizia segreta cui venne inflitto un colpo durissimo con la scomparsa del famigerato Beria.

Gli altri nuovi membri del comitato centrale sono il gen. Epishev, capo della sezione politica dell'esercito, Vladimir Zhigalin, Vasily Konotop, Ivan Lutak, Pyotr Masherov, Georgi Popov, Gennady Sizov, tutte personalità della burocrazia di partito o di Stato. Nella risoluzione del comitato centrale non appare mai il nome di Kruscev.

A. P.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Così è stato ridotto lo studio del segretario on. Rumor dalla bomba esplosa alla sede centrale della DC all'EUR

E' morto il fratello del Ministro Piccioni

Pistoia, 16

Guido Piccioni, fratello del Ministro sen. Attilio, è morto questa notte, all'età di 78 anni, nella sua abitazione di Pistoia. Guido Piccioni era direttore didattico in pensione. Guido Piccioni, che risiedeva da tempo in via Galleria Nazionale, aveva ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione il diploma di benemerenza per l'opera svolta a favore del Patronato scolastico pistoiese. Il Ministro Piccioni, che aveva lasciato Pistoia nella giornata di ieri, vi farà ritorno domani.

Numerosissime le vincite

Esce al lotto la «formula» della DC ferrarese

Ferrara, 16

A Ferrara il partito dello scudo crociato ha svolto la propria campagna elettorale all'insegna di una formula matematica: 25+1, che sintetizza la necessità della DC di guadagnare un seggio per poter formare nel Comune di Ferrara una Giunta di centro-sinistra ed isolare il partito comunista. Moltissime persone hanno giocato al lotto i due numeri, che sono usciti sulla ruota di Napoli. Le vincite sono numerosissime.

INAUGURATA LA CENTRALE ELETTRONUCLEARE DI TRINO VERCELLESE

Dall'atomo nel nome di Fermi 2 miliardi di kwh per il Paese

L'energia prodotta sarà la più economica rispetto a quella fornita da centrali similari - Il costo dell'opera: 45 miliardi

Trino Vercellese, 16

L'inaugurazione, avvenuta oggi, della centrale elettronucleare «Enrico Fermi», costruita dalla SELNI (Società elettronucleare italiana) a Trino Vercellese, è coincisa con l'inserimento dell'energia elettrica prodotta dalla centrale stessa sulla rete nazionale. Il Sottosegretario al Tesoro, Valsecchi, che alla cerimonia rappresentava il Governo, ha schiacciato un bottone e la nuova centrale ha così cominciato a funzionare. Con le autorità della provincia di Vercelli erano presenti il direttore generale dell'ENEL (al quale la centrale passerà tra breve), prof. Angelini, il signor Ramadier per l'Euratom, il Ministro plenipotenziario Cuomo per l'Ambasciatore degli USA a Roma, il presidente della Confindustria, cav. del lav. Cicogna, e numerosi tecnici ed esponenti del mondo industriale.

La cerimonia, svoltasi in un capannone della centrale, è stata aperta dall'ing. Valerio, presidente della SELNI, il quale ha fatto brevemente la storia dell'impianto, sorto per iniziativa della società Edison. I lavori di costruzione degli edifici — ha ricordato l'ing. Valerio — ebbero inizio nell'estate 1961 e comportarono l'impiego di oltre 4 milioni di ore lavorative. Fin dal 1957 era stato intanto ordinato negli USA un reattore del tipo di quello impiegato, fra l'altro, sul «Nautilus». Il reattore, del peso di 250 tonnellate — ha ricordato il presidente della SELNI —, partì dalla fabbrica di Chattanooga alla fine di novembre del 1961, e giunse a Veneezia soltanto nel luglio 1962. Il trasporto da Venezia a Valenza Po richiese quasi un anno; finalmente, il 14 giugno 1963 il reattore giunse a Trino, dove i lavori di montaggio in centrale procedettero speditamente.

L'ing. Valerio ha poi ricordato che, anche a detta degli esperti dell'Euratom, la centrale darà oltre due miliardi di kwh al costo più economico, tra quelle italiane esistenti. Essa è costata complessivamente circa 45 miliardi di lire, e — ha sottolineato — è il frutto di una collaborazione internazionale, ma per oltre il 50 per cento è prodotto del lavoro italiano. L'ing. Valerio ha concluso ricordando che tra poco la centrale passerà all'ENEL e augurando che essa possa valere anche come testimonianza, per l'avvenire, di quanto in questo settore ha saputo fare l'industria privata.

Gli ha risposto brevemente il Sottosegretario Valsecchi, il quale ha detto fra l'altro che il Governo «vuole rendere ampia, chiara, aperta testimonianza e riconoscenza a quanto la industria elettrica ha saputo fare nel nostro Paese»; successivamente, l'on. Valsecchi ha messo in azione il dispositivo che ha immesso sulla rete nazionale l'energia elettrica prodotta dalla centrale «Enrico Fermi».

Dopo lo sciopero dei doganieri

Ancora autotreni fermi al confine italo-jugoslavo

Gorizia, 16

Una settantina di autotreni sono ancora bloccati al valico italo-jugoslavo della «Casa Rossa» a Gorizia. L'eccezionale concentramento di automezzi è stato provocato dallo sciopero di una settimana attuato dai doganieri e conclusosi sabato notte. Ieri, però, il lavoro è rimasto fermo, perchè i doganieri goriziani hanno rinunciato a riprendere il lavoro nel giorno festivo. Praticamente soltanto stamani sono cominciate le operazioni di dogana. Gli autotrasportatori, fermi sul piazzale, hanno inscenato manifestazioni di protesta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato calmo con scarsi scambi. In apertura mancate correzioni di prezzo sulle azioni speculative; nel resto della riunione le difficoltà di incontro della domanda e dell'offerta hanno provocato nuove cedenze. Particolarmente colpite le Invest che, all'inizio della emissione di obbligazioni convertibili, perdono il 6 per cento, mentre il diritto di opzione è stato trattato a un decimo del suo valore teorico. Un risveglio di interesse sulle Montecatini, dopo l'avvenuta assemblea della società finanziaria del gruppo, ha avuto riflessi positivi solo sul titolo interessato, mentre in chiusura sono aumentati i contrasti. Nella maggior parte dei casi la quota perde ulteriore terreno con nuove erosioni per Falck, Mira Lanza, Cantoni, Bastogi, Fiat, Olivetti e per gli immobiliari. Piuttosto calmo il reddito fisso, specie nelle obbligazioni di aziende statali.

Titoli trattati: di Stato 21.500.000; Buoni del Tesoro 100 milioni; obbligazioni 341.500.000, azioni n. 632.550.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,30 (103,80); Red. 3,50% 97,50 (—); Ric. 3,50% 83,40 (84,50), 5% 94,15 (94,60); Trieste 5% 94,65 (—); Rif. F. 5% 94,425 (94,45).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 100 (99,95), 1966 (sett.) 99,75 (99,80), 1968 100,10 (100,12), 1969 99,95 (100), 1970 100,075 (100,10), 1971 100 (—), 1973 99,90 (100).

Alimentari: Certosa 1520 (1530), Distillerie 1830 (1825), Eridania 2060 (2010), Es. Molini 1398 (—), Molita 13.850 (13.900), Romana Zuccheri 153 (—)

Assicurativi: Ass. Generali 79.800 (80.720), Ass. Milano 18.500 (—), Ass. Milano priv. 11.650 (11.670), Ass. Torino 6400 (6500), Ass. Torino priv. 4420 (4490), Incendio 8180 (8210), Fond. Vita 20.001 (20.000), L'Assicuratrice 55.400 (55.501), Ras 32.870 (33.380).

Bancari: Mediob. 63.005 (63.050).

Chimici: Anic 1204 (1208), Brioschi 14.000 (—), Caffaro 154 (157), Gas Napoli 700 (—), Erba 7405 (7400), Erba priv. 5070 (5090), Italgas 1025,50 (1050), Larderello 2240 (—), Ledoga 3770 (3760), Ledoga priv. 4870 (4980), Liquigas 203,25 (206), Mira Lanza 39.700 (40.200), Ossigeno 1650 (1660), Pibigas 86 (85), Rumianca 1675 (1680), Saffa 5805 (5855), Saronio 1052 (1081).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1115 (1110), Cieli 2220 (2215), Sarda 2830 (2840), Valdarno 2575 (2572), Emiliana 1735 (—), App. Centrale 3250 (3395), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 910 (928), Marelli 690 (715), Orobia 1855 (1865), Romana 2245 (2257), Seso 1290 (1292), Sip 1283 (1285), Tecnomasio 1570 (1580), Teti 2120 (2125), Terni 519,50 (522), Vizzola 3020 (3024).

Finanziari: Bastogi 1640 (1660), Breda 3900 (3955), Finelettrica 1115 (1118), Finmare 500 (502), Finsider 780,50 (788,50), Generalfin 875 (874), Gim 4100 (4190), Invest 2855 (3025), Italpi 1980 (1995), La Centrale 9580 (9650), Pirelli & C. 3502 (3555), Safep 149,50 (150), Siffr 1030 (1020), Sme 1970 (1985), Stet 2460 (—), Sviluppo 1445 (1465).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1837 (1845), Beni Stabili 2768 (2800), Borgo Pinciane 606 (—), Co.Ge. 4700 (—), Imm. Roma 542,50 (550), Sagi 1445 (—), In. Edilizia 2100 (2135), Milano Centrale 28.050 (—), Risanamento 5312 (—), Silos Genova 3310 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 68,25 (68), Westinghouse 800 (—), Fiat 1799 (1815), Fiat priv. 1515 (1524), Nebiolo 652 (—), Olivetti 1968 (2001), Tosi Franco 888 (894).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4575 (4710), Acciaierie Falck priv. 4635 (4670), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1851 (1877), Ilssa-Viola 826 (—), Italsider 1045 (1046), Magona 1030 (1025), Metalli 4236 (4313), M. Amiata 10.130 (10.147), Montecatini 1609 (1606), Monteponi 1065 (1013), Siele 7650 (7640), Trafilerie 855 (880).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5920 (5960), Cotonificio Cantoni 14.675 (14.900), Val Ticino 32,50 (33), Olcese 661 (665), Cucirini 6975 (6980), Stampati 2150 (2240), Cascami Seta 4000 (4050), Pisac 214 (216), Lanerossi 2401 (2410), Gavardo 1750 (—), Scotti 158 (—), Linificio 660 (661), Marzotto priv. 1872 (1878), Rossari 21.950 (—), Rotondi 24.075 (24.100), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Meridionali 120,25 (119), Pacchetti 618 (—), Snia Viscosa 4100 (4109), Snia priv. 3465 (3480), Bernasconi 1500 (—), Tilana 135 (—), Un. Manifatt. 37.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Baroni 28 (28,50), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 18.600 (18.620), Cart. Donzelli 7200 (7210), Cementir 5300 (5270), Cer. Pozzi 344 (348), Cer. Ginori 479 (481), Ciga 3782 (3750), Edison 2087 (2101), Eternit 6600 (6670), Italcementi 14.750 (14.810), Cond. Acqua 492 (499), Rinascente 490 (492), Rinascente priv. 410 (416,75), Linoleum 1600 (1640), Pirelli S.p.A. 3425 (3453), Rejna A. 1794 (—), Smeriglio 114 (114,25), Terme Acqui 7380 (—).

TRIESTE

Mercato su basi riflessive con assestamenti per la maggior parte dei valori. Resistenti le Ras, ferme Finmare, Italsider, Fiat priv. e i locali. Debole il comparto dei titoli di Stato. Pochissimi affari. Titoli trattati: 1000 Italsider, 500 Catini, 10 Generali.

Ass. Generali 79.900 (80.750), Ras 33.350 (33.500), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—). Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4090 (4110), Italsider 1043 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1800 (1815), Fiat priv. 1524 (—).

NEW YORK

Tendenza al rialzo con moderata attività di contrattazioni nella seduta di ieri alla Borsa valori. Leggermente in rialzo in apertura, il mercato ha continuato a migliorare e al gong di chiusura era sostanzialmente alto, con miglíorie dell'ultimo momento tanto che la maggior parte dei titoli erano prossimi al massimo giornaliero. La media ne è risultata notevolmente alta, una delle più alte mai registrate. Gran parte delle migliorie variano da frazioni a circa tre dollari per azione. Alcune azioni hanno ottenuto guadagni anche maggiori. L'indice dell'A.P. ha guadagnato dollari 1,10 ed è salito a quota dollari 329,20. Sono state scambiate complessivamente n. 4.870.000 azioni contro 4.860.000 di venerdì scorso. Sono risultati generalmente in aumento i settori dei servizi, apparecchiature elettriche, petroliferi, gran parte dei titoli chimici, gomma, alluminio. In declino ferroviari e alcuni titoli dell'industria aeronautica. Misti gli altri comparti di maggior importanza. Dei 1386 titoli trattati 632 hanno ottenuto migliorie, 454 hanno subito perdite e 280 sono rimasti invariati.

LONDRA

Seduta incerta con apatia da parte degli acquirenti alla Borsa di Londra. Nelle prime ore di contrattazioni i titoli degli industriali hanno subito alcune cedenze ma si sono ripresi in chiusura. Calmi e irregolari i titoli di Stato. Misti gli altriferi. I petroli hanno perso terreno ma hanno poi riassorbito parzialmente le cedenze.

PARIGI

Mercato poco attivo ma sostenuto. Gli aumenti sono minimi ma numerosi, le perdite insignificanti. Fra i titoli meglio orientati: Pernod, Perrier, Thomson, Lorraine-Escaut, Radiotèchnique, Lefèbvre, Kulmann. Irregolare il mercato internazionale. Sul mercato dell'oro, distensione del lingotto a 5550.

INTERVISTA DEL SEGRETARIO DELLA DC A UN SETTIMANALE SULLE AMMINISTRATIVE

RUMOR ESORTA GLI ALLEATI DI GOVERNO A PROCEDERE UNITI PER ARGINARE IL P.C.I.

Oggi nuovo incontro fra Nenni e i sindacati per la questione dei ferrovieri Non si esclude che la CGIL rimanga irremovibile e si avvii a nuovi scioperi

Roma, 16

Tra domani e dopodomani le segreterie dei vari partiti terranno delle riunioni per una prima valutazione dei risultati elettorali del Trentino-Alto Adige. Ma si tratterà di riunioni informative giacchè gli organi direttivi dei partiti sono tutti convocati per la settimana prossima, per un esame panoramico dei risultati elettorali delle domeniche 15 e 22 novembre. I partiti intanto sono impegnati nella fase finale della campagna elettorale che si concluderà venerdì sera. Da segnalare, oggi, che in un'intervista al settimanale «Orizzonti», il segretario democristiano Rumor ha affermato che dai suoi giri nelle varie province ha tratto l'impressione «che ci sia una atmosfera di comprensione e di simpatia verso il discorso politico della DC. Non faccio naturalmente previsioni — ha aggiunto — mi sembra però che l'opinione pubblica si stia rendendo conto che avevamo e abbiamo ragione sostenendo che la DC è una guida stabile e sicura».

Quanto all'importanza politica del voto del 22 novembre Rumor ha detto che la DC ha richiamato e richiama gli elettori a considerare l'importanza degli Enti locali che costituiscono tra l'altro gli organismi elettivi e quindi democratici, più immediatamente vicini ai cittadini e ai loro piccoli e grandi problemi quotidiani; ad essi perciò bisogna assicurare stabilità ed efficienza e ciò si può realizzare solo consentendo la formazione di maggioranze larghe ed omogenee per ispirazione democratica e per capacità di punti di incontro sul piano programmatico».

Rumor ha quindi così elencato i «concetti animatori» del programma generale democristiano: 1) la DC è il partito che ha sempre affermato e sostenuto le autonomie locali; 2) il Paese nei due decenni del dopoguerra ha fatto un grande balzo in avanti e ciò ha creato problemi nuovi da risolvere anche per i Comuni e le province, ciò che impone la necessità di una rinnovata politica locale; 3) la DC per far ciò ha impegnato i suoi candidati su programmi realistici; 4) infine ha ricordato agli elettori che per procedere in tal senso occorre anzitutto che le elezioni del giorno 22 consolidino l'equilibrio politico generale e che assicurino alla DC la forza e il prestigio necessari perchè possa continuare ad essere «la guida stabile e sicura del Paese».

Per quanto riguarda il problema della formazione delle giunte Rumor ha dichiarato che «in linea di principio punteremo alla estensione, secondo gli accordi di Governo, della collaborazione in atto in sede parlamentare. Ciò dovrebbe consentire non solo maggioranze stabili ed omogenee in rapporto anche all'orientamento politico, ma di strappare nuovi Comuni e nuove province al controllo del PCI. Naturalmente esiste una varietà obiettiva di fatto nelle situazioni locali, alcune delle quali, mi riferisco ai piccoli Comuni, sfuggono ad una precisa valutazione politica. Per la DC — ha aggiunto Rumor — il problema essenziale è che vi sia una tendenza concreta nel senso sopra precisato; e che si cammini, da parte di tutti gli alleati, in una sola direzione, anche se la strada si presenta lunga e difficile. Il problema quindi è, come già dissi a «Tribuna politica», quantitativo e qualitativo. In fatto di «giunte frontiste» non potremmo accettare nè lo statu quo nè, tanto meno, una estensione che sarebbe oltretutto in aperta contraddizione con la coraggiosa scelta fatta da PSI e la forte polemica che per la prima volta esso conduce nei confronti del PCI».

Rumor ha comunque sottolineato, in base ai dati resi noti recentemente dal Ministero degli Interni, che la tendenza alla «liquidazione del frontismo» risulta nel settore socialista, tanto che il PSI si presenta quasi dovunque con liste autonome dove si vota con la proporzionale, e nei piccoli Comuni le liste frontiste sono ridotte alla metà rispetto alle elezioni amministrative del '60. Ha poi affermato di smentire nel modo più categorico che vi siano rapporti tra democristiani e comunisti; è, ha detto, uno dei soliti falsi comunisti. Com'è noto, Longo aveva fatto sibilline affermazioni al riguardo.

Rumor ha giudicato «assolutamente negativo» l'atteggiamento del PCI di fronte ai recentissimi fatti sovietici e alla clamorosa caduta di Kruscev». Il PCI ha dimostrato così — ha rilevato — quanto falso e inconsistente sia il discorso dei suoi, dirigenti, su una asserita e mai provata democratizzazione». Tutto il mondo attende di conoscere le vere ragioni della caduta di Kruscev e a conti fatti i comunisti, ha detto Rumor, non ne sanno molto più di noi.

Infine Rumor ha affermato che la DC non ha mai sostenuto la esistenza di una netta demarcazione tra comunismo russo e comunismo cinese. D'altra parte anche se Kruscev aveva fatto un passo avanti, alla resa dei conti è stato defenestrato». Lo stesso discorso vale — ha concluso Rumor — per la democratizzazione del comunismo, «che non potrà mai e poi mai essere realizzata se non si modifica radicalmente la filosofia e il sistema che ne deriva e che sono fondati sulla negazione del valore della persona umana, dei valori civili e politici». Questo è il vero problema di fondo; tutto il resto è tattica, espediente propagandistico; talvolta forse anche illusione onesta ma ingenua. E l'ingenuità, in politica, è anche essa una colpa quando sono in gioco i valori essenziali. E' una colpa di cui la DC non si renderà mai responsabile, siatene certi».

Il previsto incontro tra il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni e i sindacati per la ripresa dell'esame dei problemi concernenti i lavoratori del settore ferroviario avrà luogo domani a Palazzo Chigi. Alla riunione parteciperanno tutti i sindacati compresa la CGIL. Non è da escludere che la CGIL mantenga fermo il proprio atteggiamento e impedisca quindi la possibilità di una trattativa sulle basi enunciate dal Governo e pertanto si avii ad una ripresa dell'agitazione.

TERRANA PER IL PRI A TRIBUNA ELETTORALE

E' CHIARA LA MALAFEDE DEI SINDACATI COMUNISTI

L'esponente ha poi rivendicato al suo partito una priorità nell'appoggio al centro-sinistra

Roma, 16

Il co-segretario politico del PRI, ing. Terrana, nel corso della seconda trasmissione del secondo ciclo di «Tribuna elettorale» ha rivolto un ulteriore appello agli elettori ricordando le origini ed il programma del suo partito. «Il Partito repubblicano — ha detto — rappresenta in Italia la democrazia senza aggettivi, non marxista, non confessionale, quella democrazia che si dimostra ogni giorno di più la sola formula capace di assicurare la libertà. Il programma repubblicano — ha aggiunto — richiede coraggiose riforme nello Stato e nella vita economica, senza cedere a tentazioni statalíste, ma promuovendo, secondo la ispirazione mazziniana, la responsabilità dei lavoratori associati nella produzione. Questa impostazione ci riconduce alle esperienze dei grandi popoli democratici dell'Occidente. Le vittorie elettorali del Presidente Johnson e dei laburisti inglesi dimostrano che il mondo vuole andare verso la democrazia repubblicana.

«Il Partito repubblicano — ha proseguito Terrana — ha sostenuto per primo la politica di centro-sinistra quando ancora gli stessi partiti che ora ne fanno parte erano indifferenti se non addirittura ostili: e oggi la sostiene coerentemente, mantenendo in questo schieramento una sua precisa caratterizzazione. I repubblicani hanno chiarito cosa intendono per programmazione e per politica dei redditi. E' nell'interesse della collettività dei lavoratori in particolare, che i repubblicani fanno queste proposte. I salari e l'occupazione si difendono oggi al tavolo della programmazione democratica; perciò dissentiamo dalla politica sindacale dei comunisti che promettono a tutti, anche quando quello che fanno sperare agli uni fa a pugni con quello che lasciano sperare agli altri».

Terrana ha quindi definito precisa la posizione dei repubblicani nell'ambito del centro-sinistra. «Chiara è la posizione dei repubblicani sul grosso tema della moralizzazione. Al di là dei casi personali che la magistratura è chiamata a risolvere, al di là del facile sindacalismo, resta — ha concluso — il problema da tanto tempo sollevato dai repubblicani di una più moderna e più severa disciplina legislativa che regoli il funzionamento generale della Pubblica amministrazione, che regoli i rapporti tra classe politica e funzionari, che limiti il potere discrezionale, che assicuri il sistema dei controlli».

Protagonisti della terza trasmissione di Tribuna elettorale saranno gli esponenti del Partito democratico di unità monarchica e del Partito socialista di unità proletaria.

La bomba a Roma

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

sottoporre l'intera costruzione. Il palazzo Sturzo, così lo chiamano, comunemente, è alto cinque piani ed ha due piani interrati. E' circondato da un profondo porticato ed ha, all'interno, uno spazioso cortile. Per tutta la mattinata di ieri c'era stato gran movimento al primo piano interrato dello stabile, dove si trova l'ufficio spedizione, per preparare un ingente quantità di materiale propagandistico elettorale. Gli impiegati e gli addetti hanno dichiarato che se fosse stato necessario fare un altro turno di lavoro e lavorare quindi nella notte da domenica a lunedì, le conseguenze dell'attentato sarebbero state catastrofiche. Infatti proprio gli uffici della spedizione sono i più danneggiati, insieme con quelli del primo piano dello stabile dove si trova lo studio dell'on. Rumor e gli uffici dei suoi collaboratori più diretti.

Risulta che alle 2 del mattino il guardiano notturno Gabriele Simoni ha lasciato la propria stanza al pianterreno per effettuare un giro di perlustrazione. E' tornato alle 2.15. Nulla di sospetto, tutto tranquillo. Piazza Sturzo era deserta a quell'ora. Sotto il porticato era di servizio lo agente Oreste Palo. E' trascorsa ancora mezz'ora tranquilla. Poi, improvvisamente, alle 2.50 una paurosa esplosione squassava il palazzo fin nelle fondamenta. Tutti i vetri delle finestre andavano in frantumi insieme a qualche blocco di travertino, a sbarre di ferro in un polverone accecante. Il Simoni, investito da una fitta pioggia di schegge di vetro e sfiorato da due grossi frammenti di marmo, rimaneva ferito al viso e alle braccia.

La gravità dei danni è apparsa subito evidente. Le pesanti cancellate di ferro che separano il porticato dagli ingressi del palazzo erano state contorte e in parte divelte, danneggiata la scalinata d'accesso e le due rampe di scale interne, le colonne del portico annerite dalla vampata e alcune lesionate, il pilone di cemento alla base del quale deve essere stato deposto l'ordigno esplosivo è pericolante, la stanza del custode Simoni è stata parzialmente distrutta, devastato il bar interno del palazzo, nel soffitto del piano interrato dove è sistemato lo ufficio spedizioni un largo squarcio è aperto nel soffitto.

ORE D'ANGOSCIA PER DUE FAMIGLIE A PIE' DI MOGGIO PRESSO RIETI

Introvabili i due occupanti di una «500» ripescata nel Velino

Le presunte vittime, di 17 e 19 anni, erano partite domenica pomeriggio per una gita Tre morti e quattro feriti in due altre sciagure stradali - Tre morti sul lavoro a Bassano

Rieti, 16

L'automobile sulla quale due ragazzi erano partiti nel pomeriggio di ieri da Piè di Moggio, un paese sulla strada che dalle Marmore porta a Greggio, è stata ritrovata, vuota, a cinque metri di profondità nel fiume Velino; non si sa se i due sono annegati dopo essere usciti dall'abitacolo della vettura, oppure se — ipotesi poco probabile — impauriti dall'accaduto e dalle possibili conseguenze si sono eclissati.

L'episodio ha avuto inizio ieri pomeriggio alle 14.30 quando a bordo di una «500 C» targata Rieti, il meccanico Gianni Petrucci, di 17 anni, e il commesso Marcello Matteucci, di 19, sono partiti in auto per una gita. Da quel momento, i familiari di entrambi non li hanno più visti. Verso sera, allarmatisi, hanno avvisato i carabinieri e vigili del fuoco di Rieti. Le ricerche dei due giovani sono durate per tutta la notte sino a questa mattina, particolarmente lungo le sponde del fiume Velino. Ad un certo punto, il padre del Matteucci ha visto galleggiare sull'acqua un cuscino rosso, che egli ha riconosciuto per suo e che si trovava a bordo della «Topolino». Poco distante, lungo la scarpata, profonda una ventina di metri, e in fondo alla quale scorre il fiume, sono stati notati gli inequivocabili segni della caduta di una vettura.

I ricercatori si sono spostati sulla riva del Velino ed hanno visto, alla profondità di oltre cinque metri, la sagoma dell'auto; i vigili del fuoco di Terni, però, non sono riusciti a portarla alla superficie. E' stato richiesto l'intervento del Gruppo sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma; così, dopo qualche ora, il sommozzatore Vincenzo Pagnozzi, con altri due compagni, si è immerso nel fiume ed è riuscito ad agganciare l'auto. Verso le 14.30 il veicolo è stato tratto a riva; ma l'interno dell'auto, che aveva gli sportelli aperti, era vuoto. Le ricerche dei sommozzatori sono continuate, con esito finora negativo, sempre nella stessa zona, dove il Velino ha una larghezza di una ventina di metri ed una profondità non precisata, per la presenza di grosse buche.

Sono stati ritrovati però altri oggetti appartenenti a Gianni Petrucci e Marcello Matteucci, tra i quali un medaglione di San Cristoforo che la madre di uno dei due ha riconosciuto. Sono ormai poche le speranze che i due giovani siano riusciti a salvarsi.

In un altro grave incidente il parroco della chiesa di San Pietro in Vincoli di Moriondo, don Giuseppe Pronello di 49 anni, ed una sua zia, Caterina Broletto di 83 anni, sono morti sulla statale 23 del Sestriere, nei pressi di None. L'auto, una «600» guidata dal nipote del parroco, è stata investita in curva da una «2300» a bordo della quale erano due fidanzati diretti a Pinerolo. Dai rottami della «600» sono stati estratti già morti, il parroco e la Broletto. Il conducente della «600» che si chiama anch'egli come lo zio Giuseppe Pronello, ha 27 anni ed è viceparroco della chiesa Nostra Signora del SS. Sacramento di Torino; egli è stato ricoverato nell'Ospedale di Pinerolo. Le sue condizioni sono gravissime. I due fidanzati, anch'essi ricoverati nell'Ospedale di Pinerolo, sono: Giovanni Foligno di 32 anni, di Vinovo e Giulia Rosato di 28 di Torino.

Una donna è morta e il suo figlioletto di sei mesi è rimasto gravemente ferito in seguito ad un investimento da parte di un autotreno, avvenuto oggi a Carnago, presso Varese. La donna, Rosanna Canziani De Tommasi, abitante a Carnago, stava attraversando una via cittadina e spingeva una carrozzina con dentro il figlio Roberto, di sei mesi, quando un autotreno, sopraggiungendo improvvisamente, l'ha travolta, uccidendola sul colpo. Il bimbo, sbalzato dall'urto a una decina di metri dal luogo dello incidente, è stato ricoverato all'Ospedale di Varese con prognosi riservata.

Tre giovani operai residenti nella provincia di Treviso sono morti in una sciagura sul lavoro alla periferia di Bassano del Grappa. Rainero Menegotto di 16 anni, di Resana, Geremia Galdino di 20, di Loria, e Tonello Innocenti di 20, di Castel di Godego, stavano spingendo una incastellatura metallica montata su ruote quando, nel passare sotto una linea elettrica dell'impalcatura ne toccava i fili. I tre giovani operai sono stati investiti da una scarica a diecimila volt. Un quarto operaio, Tiziano Bradagnolo di 23, abitante a San Martino di Lupari (Padova), il quale svolgeva le mansioni di capo gruppo e spingeva con gli altri l'armatura metallica, è stato colpito dalla corrente e scaraventato a qualche metro di distanza. Ciò lo ha salvato: è ricoverato nell'Ospedale di Bassano, in preda a choc.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio a «Spin» di Bassano del Grappa, dove un'impresa edile di Resana (Treviso) sta eseguendo lavori di tinteggiatura e rifinitura di uno stabilimento per impianti idraulici: i tre giovani ed il Bradagnolo avevano appena terminato di pitturare la facciata posteriore dell'edificio e stavano spostando l'impalcatura mobile per cominciare il lavoro di messa a punto dell'ingresso principale.

INDESCRIVIBILE PANICO IN UNA POPOLOSA ZONA DELLA CITTA' VECCHIA

SETTE FERITI A PALERMO PER UNA ESPLOSIONE DI GAS

Il pericoloso combustibile, sfuggito dal tubo guasto di una bombola ha invaso un vicolo incendiandosi a contatto di una lampada votiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 16

Ore 17: nel cuore della vecchia città la fuga di gas da una bombola ha reso satura l'atmosfera stagnante in un cortile all'interno di un vicoletto e la fiamma di una lampada votiva, posta sotto l'immagine di San Giuseppe, ha provocato uno scoppio che ha ferito due persone anziane e cinque bambini.

Da tempo nell'abitazione del signor Lo Nardo, un anziano paralitico, era stato notato l'odore caratteristico provocato dalle fughe di gas liquido, ma nè il proprietario, nè la moglie, nè il figlio avevano dato troppo peso alla cosa. Soltanto stamane, in seguito alle pressioni di alcuni vicini di casa avevano considerato con la dovuta serietà l'inconveniente ed avevano provveduto a chiamare un tecnico, che sarebbe giunto alle 17, l'ora dello scoppio.

La bombola che riforniva di gas i fornelli allogati in una piccola cucina era stata sostituita da qualche giorno: la perdita proveniva quasi certamente dal tubo di gomma attraverso il quale il combustibile affluisce ai rubinetti di erogazione. I tentativi empirici di por freno alla «fuga» del gas erano stati vani, anzi avevano ampliato l'incrinatura, sicchè, nelle ultime ore, l'ambiente si era interamente saturato di gas che essendo «pesante» invece di espandersi verso l'alto si era diretto verso il vicolo.

Così alle 17 proprio quando il tecnico chiamato dal Lo Nardo si apprestava ad imboccare vicolo Tramonti, è avvenuta una tremenda deflagrazione. Il Lo Nardo, che per la sua infermità sta seduto sempre dinanzi alla porta della sua abitazione è stato proiettato dallo spostamento d'aria contro il muro delle abitazioni dirimpetto.

La moglie e il figlio, che stavano anch'essi dinanzi alla abitazione, hanno seguito la sorte del loro congiunto, ma capaci di muoversi hanno saputo evitare peggiori conseguenze aggrappandosi disperatamente allo spigolo dell'uscio. La prima ha riportato ferite; il secondo è illeso. Cinque bambini dell'età fra i sei e i sette anni tutti abitanti nei pressi dell'abitazione del Lo Nardo sono stati investiti anch'essi dalla fiammata e dallo spostamento d'aria e sono stati proiettati a diversi metri di distanza.

Una confusione indescrivibile, che non ha certo facilitato le operazioni di soccorso si è verificata subito in vicolo Tramonti. I sanitari del Pronto soccorso non hanno comunque riscontrato condizioni particolarmente gravi per nessuno dei sette feriti.

Franco Desio

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino molto nuvoloso con nevicate locali oltre i 1500 metri. Tendenza a miglioramento nel corso della giornata. Su restanti regioni settentrionali, regioni tirreniche e isole irregolarmente nuvoloso con zone di sereno. Su regioni ioniche e adriatiche irregolarmente nuvoloso con addensamenti temporanei su alto e medio versante adriatico. Nebbie in Val Padana. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2, 13; Verona 4, 11; Trieste 10, 14; Venezia 5, 14; Milano 3, 9; Torino 1, 13; Genova 11, 19; Bologna 6, 12; Firenze 6, 15; Pisa 5, 18; Ancona 10, 12; Perugia 7, 12; Pescara 8, 15; L'Aquila 3, 15; Roma Ciampino 10, 19; Roma Città 10, 19; Campobasso 8, 11; Bari 8, 16; Napoli 10, 19; Potenza 8, 12; Catanzaro 11, 17; Reggio Calabria 8, 20; Messina 13, 19; Palermo 13, 18; Catania 6, 21; Alghero 13, 17; Cagliari 12, 20.

A PARTIRE DAL PRIMO FEBBRAIO DEL 1965

Sarà chiuso l'ergastolo di S. Stefano a Ventotene

Il terribile penitenziario rendeva quasi assoluto l'isolamento dei reclusi impedendone il recupero

Roma, 16

L'ufficio stampa del Ministero di Grazia e Giustizia comunica che, con decreti in data odierna, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, ha emanato alcuni importanti provvedimenti relativi all'organizzazione penitenziaria. «Con il primo di essi — prosegue il comunicato — è stato soppresso, con effetto dal 1.o febbraio 1965, l'ergastolo ordinario di Santo Stefano (Ventotene). E' stato così risolto un problema che da tempo aveva richiamato l'attenzione non solo dell'amministrazione penitenziaria, ma della stampa, del personale penitenziario e in genere dell'opinione pubblica. Era diventata comune e fondata opinione che l'ergastolo di Santo Stefano, e per l'arretratezza degli impianti e per la posizione geografica dell'isola di Ventotene — che rendeva difficilissime e rarissime le visite delle famiglie ai condannati, facendo pressochè assoluto l'isolamento di questi e quindi estremamente difficile il loro riadattamento e lo sforzo di rieducazione —, doveva considerarsi ormai superato e, inoltre, particolarmente gravoso economicamente e molto disagevole per il personale addetto.

Pellicce PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
LE PELLI PER GUERNIZIONI eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI UDINE Mercatovecchio 27

GENEALOGIA DEL «BULLO»

IL TEATRO popolare romano è morto: ma resta viva la sua tradizione, restano vive le maschere, i tipi, le macchiette che durante tre secoli hanno calcato le scene del teatrino rionale o il selciato del Corso nelle feste di Carnevale.

Il conte, lo Zanni romano, il Cassandrino, e Bruscotto, e Frappola, e Scarnicchia, sì, sono tutti importanti e significanti; ma lasciateci il gusto di evocare la figura del «bullo», come avi possiamo attribuirgli il conte di Culagna («quel Don Chisotto in arme sì sovrano, — Principe degli erranti e degli eroi») della «Secchia rapita», e quel Giachetto che ne «L'Arcaccio del Boccaccio», «ridotto al rappresentabile ser Francesco Canali» se n'esce a dire: «In modo tremar facciovi — che resterete un mese paralitici», e quel fiero Ragno, «el qual quando el camina el fa tremar la terra e scorlar i muri e dispiantar albori».

Non si chiama ancora «bullo», ma «ghinaldo». Affacciato alla fine del Seicento, discende dal «bravo», dal «capitano», dal «matamoros». Mantiene il tono brillantatorio e l'abito da maschera, ma passeggiando sui dette colli cerca di arrotare il suo linguaggio, e sarà un'altra arma non meno cruenta della spada e dello stocco. Il Bertelli («Il Carnevale italiano mascherato») l'ha disegnato con elmo e la cotta d'acciaio, la spada e lo scudo, e i baffoni.

Il «ghinaldo» non è fanfarone come il suo capostipite, Pirgopolinice. Spavaldo, affronta a ghigno duro il suo antagonista. E' Jacaccio contro Titta, Meo Patacca contro Marco Pepe, e mena la spada e lo stocco e magari la fionda. Comincia tra l'eroico e il comico, ispirandosi il poema in ottava rima a Giovancamillo Peresiò e a Giuseppe Berneri, dove il «ghinaldo» Jacaccio con l'aiuto della benevola strega riesce a mettere con le spalle a terra Titta, e il «ghinaldo» Meo Patacca s'illude coi suoi cinquecento sgherri di liberare Vienna.

Molti versi, pochi fatti. Il poeta deve far salti così per condurre in porto i dodici canti del poema, ripiegando, quando vede le brutte, sulle feste di Carnevale o sull'ottobrata ai Castelli. Però il «ghinaldo» è un bullo di evidente nobiltà di tratto, veste dei panni dignitosi, si comporta onorevolmente e culla sempre un ideale di gloria. Lascia volentieri la spada per la fionda, arma più coreografica, e si sceglie il teatro adatto per la pugna, il Colosseo, il Foro romano.

Il primo Meo Patacca ne figlia una dozzina. Introdotte le loro gesta nella farsa, nella commedia, nell'operetta, indulgendo l'autore agli umori del pubblico, la figura degenera nella caricatura: alla ridda dei colpi di spada si sovrappone lo sloquio, e il Meo Patacca n'esce svociato e spesso con la groppa indolenzita dai colpi di bastone. Era un carattere e diviene una macchietta. Vuole un appellativo e lo trova, Meo Patacca «er greve». Ha bisogno d'una «spalla» e si tira appresso Marco Pepe «la capretta».

E' nato il «greve». Sostituisce al giubbone e al tricorno la camiciola e il «ramoschè», il cappello a pinnacolo, e nella fascia che stringe in cintola la braca corta infila il coltello. Il «greve» per antonomasia è Pippetto Squarcia, il personaggio di un romanzo di Antonio Brèsciani. E' all'osteria, quando entrano sette giovani sensali di cavalli. Fanno venire i boccali, bevono largamente, cominciano a berteggiare il nostro eroe. «Giovinotti — ammonisce Pippetto — noi non abbiamo nulla da spartire insieme». Allora uno dei sette si leva bieco col coltello alla mano, Pippetto da parte sua balza in piedi, trae un pugnalotto aguzzo e, come l'avversario fa l'ultimo passo, glielo ficca nelle coste. «Ah, cane!» dicono gli altri e si scagliano come furie. Pippetto mena al primo e al secondo, e giù. Una botta al terzo e anche quello va a gambe levate. Gli altri, impacciati tra i caduti, si lanciano per trucidarlo; ma quello, facendo guizzare quel suo pugnaluzzo come una lingua di basilico, li coglie nell'anguinaia. Trappole, direte voi. No, perchè Padre Bresciani afferma che raccolse all'ospedale della Consolazione la confessione d'uno dei moribondi.

Vicino al «greve», per amore di simmetria, mettiamoci il «massiccione». C'è una «Tarantella dei massiccioni» cantata sul colascione dal cantastorie dell'Ottocento. I massiccioni sono tre e insidiano la fidanzata del «grevetto». Il «grevetto» prima si presenta («So' de nascita troiano, — so' er grevetto monticiano. — Questo cor di amor s'accese — di bellissima fijola»), poi, come i tre massiccioni si fanno avanti, a colpi di selce fa il vuoto e risolve la questione.

Vicino al «greve e al «massiccione», «bulli» da strada, c'è Rugantino, «bullo» da teatro di marionette e i fili affidati a Ghetanaccio, burattinaio celebre. Ve lo presenta Odoardo Zuccari, direttore d'un giornaletto «criticante, politicone, ficcanaso» intitolato «Rugantino» e uscito nel settembre del 1848: «Cor cappello a du pizzi, cor grugno lungo du parmi, la scucchia vortata in su come un cucchiaro, uno spadone che nun ce la po quello der sor Radeschio (Radetzski) e co le cianche come l'Arco de Pantano (storte), se presenta Rugantino er duro, cresciuto a forza de sventole, perchè cià avuto gnisempre er vizio de rugà e d'arlevacce (pugliar busse)». La lingua è l'unica arma efficace del nostro eroe, sebbene sia vestito da birro e armato di tutto punto. Livido, ammaccato, maltrattato, ma la lingua intatta. Scrolla le membra indolenzite e salta su a dire: «Me n'ha date, eh? ma je n'ho dette!».

Finalmente siamo al «bullo» vero e proprio, con la sua grinta dura e il suo nome di battaglia. Un nome ironico: Spiripocchia, Peppaccio, Strappafico. Un nome serio: «er Tinea», «er Manciola». Poche parole e molti fatti, e sul selciato corre il ruscello di sangue. L'iniziazione del «bullo» avveniva nell'alto silenzio della notte nei paraggi della Rotonda. Un duello a coltellate tra il «bullo iniziato» e il «bullo neofita». I colpi dovevano mirare unicamente alla pancia, alla «ciccia», indi il nome, la «cicciata». Il neofita che usciva indenne dalla prova entrava a pieni voti nell'onorata società dei «bulli» e, al prossimo duello, qualora gli mancasse il cuore, si stendeva per terra ed era dichiarato vinto.

Il sangue del «bullo» dopo il Settanta comincia ad annacquarsi. Una dama della nobiltà romana s'affacciava ogni mattina e chiedeva al suo stalliere: «Be', quanti n'hanno portati stanotte alla Consolazione?». Lo stalliere: «Nemmeno uno, eccellenza». E la dama: «Questi romani non sono più quelli dei miei tempi». Restò il bullo singolo, il bullo rionale, «er più», di Trastevere o di Ponte. A dargli l'ultima coltellata fu Gastone Monaldi, quando ne fece l'eroe del suo drammaccio granguignolesco. A suonargli la campana a morto toccherà a Petrolini, con la macchietta ironica di «Giggi er bullo».

Oggi estrema incarnazione del «bullo», abbiamo il «selvaggio». Taciturno, inerme, ma motorizzato. Una cosa di mezzo tra il mitico Nesso e il fumettistico Mandrake. Ama la musica e spende volentieri cinquanta lire al «juke-box». Imbottito a dovere di «twist», salta a cavalcioni alla «Harley Davidson» 775 cc. o alla «Zündapp» eptamarce e imperversa, lanciato a cento all'ora, nelle vie periferiche della città.

Mario dell'Arco

HA SAPUTO RISCATTARSI DA SOLO DALLA DEFINIZIONE DI «LEFT OVER»

Sepolto sotto una valanga di voti il più lungo pomeriggio di Bob Kennedy

Dopo il colloquio del 29 luglio con il Presidente Johnson sembrava un uomo finito Oggi è il più interessante senatore degli «States», forse il più potente e ascoltato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, novembre

Era tutto finito e si poteva pensare con un'astiosa sfera per il futuro, al pomeriggio del 29 luglio, anzi al tempo preciso di quel pomeriggio: dall'una e cinque all'una e trentacinque, mezz'ora giusta. Curioso, anche nello notata del 3 novembre era bastata mezz'ora esatta per sapere che era diventato senatore degli Stati Uniti per lo Stato di New York. Mezz'ora per morire e mezz'ora per risorgere: questo pensiero un po retorico copriva un suo sentimento di vendetta, era il sottofondo di un piano che va fino al 1972 e finisce con le parole: «Casa Bianca». Robert Kennedy poteva anche raccontare, finalmente, la storia segreta del pomeriggio del 29 luglio, il più lungo pomeriggio della sua vita.

Senza discorsi

Il pomeriggio del 29 luglio l'umidità era del 95 per cento in una temperatura di 38 gradi e mezzo. Robert Kennedy sedette nella poltrona che era davanti alla scrivania di Johnson. «Toglietevi la giacca», disse il Presidente. «No grazie — rispose Bob — sto bene così». Quando v'era suo fratello John là dentro, egli entrava senza giacca, la lasciava appesa all'attaccapanni nella saletta della segreteria Voleva sapere perchè Johnson l'aveva chiamato. Johnson mosse un foglio di carta sulla scrivania, lo spostò verso di sè, cominciò a leggere subito, senza tanti discorsi di preparazione. Robert Kennedy sentì la voce monotona del nuovo Presidente degli Stati Uniti: «Ho molto pensato sul problema della vicepresidenza. Voi siete un giovane con un futuro brillante, con un nome celebre e di grande coraggio, ma non siete stato nel Governo per tutto il tempo necessario a crearvi una esperienza. Ho considerato seriamente le vostre possibilità. Ma alla fine ho trovato che non era giustificato scegliervi per fare il vicepresidente». Alzò la testa in tempo per vedere il pomo di Adamo di Robert Kennedy salire e scendere rapidamente, come fa uno che inghiotte saliva. Bob disse: «E' la vostra ultima decisione?». Johnson rispose. «Sono stato vicepresidente e ho lavorato 24 ore su 24, e non mi sono mai sentito tanto miserabile». Il fratello del Presidente assassinato a Dallas si alzò senza premura; non c'era nemmeno bisogno di stringersi la mano. Arrivato alla porta, si girò e disse: «Avrei potuto aiutarvi». Johnson rispose a bassa voce: «Noi cercheremo di aiutare voi». La porta si chiuse. Bob Kennedy era stato «spezzato», come dicevano i suoi amici, il suo avvenire di uomo di governo, le sue speranze di diventare Presidente degli Stati Uniti nel 1972, erano cadute.

Il mistero di quel colloquio si trasformò in una frase ingiuriosa quando il giovane ex Ministro della Giustizia diventò candidato al Senato per New York. «Bob Kennedy — dicevano e scrivevano i suoi nemici — è il "left over" di Johnson», l'avanzo di Johnson. E i cartelli dei sostenitori di Kenneth Keating, il candidato repubblicano al Senato, erano stampati a grandi lettere: «Non vogliamo gli avanzi della Casa Bianca». Kenneth Keating è un uomo con i capelli bianchi, una cinquantina d'anni, amico di Rockefeller, senatore repubblicano di New York la cui carica scadeva il 3 novembre. Energico e spregiudicato, Keating è un newyorkese, vissuto sempre a New York, conosce tutti i problemi della grande città e dello Stato. La apparizione del giovane Robert Kennedy gli dava fastidio per due ragioni: la prima era che quell'ex Ministro portava il nome affascinante dell'assassinato di Dallas ed era noto come il maggior consigliere e addirittura ispiratore del Presidente ucciso: è impossibile che la gente non senta il richiamo di quel nome, che non soffra il complesso di quel ricordo dallasiano, che non resti impressionata dal compito che Robert Kennedy ha avuto alla Casa Bianca; la seconda era che l'estremismo di Barry Goldwater aveva spaccato in due i repubblicani dell'Est e il candidato estremista del suo partito era considerato a sua volta un «left over» di un fascismo, anzi di un nazismo, che a New York restava fermo sulla frontiera ostile e compatta di almeno un milione di ebrei e di un milione di negri. A New York, Johnson era considerato un «male» per gli Stati Uniti, ma Goldwater era giudicato un «peggio» per la Nazione, fra i due la scelta appariva abbastanza facile, essendo una scelta senza altre alternative.

Ma Kenneth Keating trovò una definizione per Robert Kennedy che piacque ai newyorkesi che consideravano un «invasore politico» il candidato democratico: lo chiamò «carpetbagger», venditore di tappeti. I venditori di tappeti ambulanti vanno dove il loro interesse li porta, non hanno una predilezione, non conoscono la terra che viaggiano, cercano soltanto di trarre da essa il maggior vantaggio possibile. Un umorista famoso in America e nel mondo, Art Buchwald, scrisse un articoletto divertente sull'istruzione che Stephen Smith, cognato di Robert Kennedy e organizzatore della sua campagna elettorale, dà al nuovo candidato, insegnandogli come è fatta New York, come ci si gira dentro, quali sono le strade e le avenues, e davanti a quell'allievo che difficilmente riesce a capire l'intricata urbanistica della più grande città del mondo, conclude la lezione così. «Caro Bob, ora basta. Riposati dello sforzo fatto. Anche perchè domani dovremo parlare di una cosa più complicata: dei cinque Comuni che formano la grande New York». Kenneth Keating chiese all'umorista il permesso di stampare quell'articolo in manifestini tirati a un milione di copie. La gente leggeva, rideva, diceva di Robert Kennedy: «Ah, quello là, il carpetbagger».

Ciuffo caratteristico

E tuttavia il nome, la ricchezza («Non so quanto spenderemo per la campagna elettorale; i soldi me li dò la mia famiglia, ma credo che sia più di mezzo milione di dollari»), il viso giovanile caratterizzato dal grande ciuffo che ricorda John Kennedy, l'antica posizione alla Casa Bianca, riuscivano a trarre nella strada, ogni volta che Robert Kennedy scendeva all'aperto nei comizi, migliaia di persone. Chi subiva il fascino di lui erano le ragazze che non votano, le giovinette che avevano per un tratto abbandonato la «beatlesmania» per creare la «bobmania», il mito di Robert Kennedy. E' vero, le ragazze non votano, ma le loro mamme sì, e le loro mamme non intendevano stare indietro alle figlie, i padri, potrebbe essere differente, ma quale uomo alla fine sta dalla parte opposta a quella della moglie, rischiando di farsi considerare non «sport» e poco provveduto politicamente, se Robert Kennedy fosse eletto nonostante l'opposizione dei padri? Le giovinette non hanno votato (ma attenzione: voteranno, voteranno; fra qualche anno, proprio quando Robert Kennedy avrà bisogno un'altra volta di voti), ma hanno creato la valanga degli oltre tre milioni di voti sotto i quali è ormai sepolto il più lungo pomeriggio della vita di Robert Kennedy, quello del 29 luglio 1964. Allora era un uomo finito, tagliato fuori dalla Casa Bianca; oggi è il più interessante senatore degli Stati Uniti, forse il più potente.

Kenneth Keating non appoggiava Goldwater, anzi si sapeva che era contro il leader repubblicano che pure capeggiava il suo partito, era in favore degli ebrei con i quali ha una lunga consuetudine di lavoro e di scambi, tanto è vero che egli si è recato sovente in passato a Israele dove un bosco porta il suo nome. Ma proprio queste due sue carte di forza divennero il centro di una battaglia a volte agra, a volte miserabile, a volte spietata. E forse gli costarono l'elezione. Tutti sapevano che egli era contro Goldwater, ma perchè non lo diceva? Robert Kennedy rispose all'accusa di «carpetbagger» chiedendo a Keating di dire apertamente davanti agli elettori che egli ripudiava il candidato estremista alla Casa Bianca. Keating non ebbe mai la forza di fare una simile drammatica dichiarazione Keating accusò Kennedy di favorire gli arabi contro gli ebrei, ma spinse tanto avanti l'accusa da arrivare ad affermazioni infondate. Gli ebrei che non avevano simpatia per Robert Kennedy cominciarono a sospettare di essere una «merce» per Keating, una pedana di conquista del potere, non un elemento di sincero interesse politico. Invitato a dare le prove del «tradimento» arabo di Kennedy, Keating non potè usare che poche e non convincenti parole. Alle pagine di comitati ebraici che sostenevano la candidatura di Kenneth Keating, si sostituirono sui grandi giornali di New York quelle in cui altri comitati di ebrei (a colpi di tremila dollari a pagina pubblicitaria) appoggiavano Robert Kennedy, mettendo in guardia gli israeliti dal diventare un «elemento determinante» nella battaglia elettorale. E i rabbini più autorevoli ricordarono agli ebrei di New York che l'entrata in scena della questione religiosa avrebbe determinato una discriminazione — fatto negativo a lunga eco — il giorno in cui un ebreo si fosse candidato a una carica politica. Keating che era in testa alle preferenze newyorkesi, cominciò a perdere simpatie.

Gli italo-americani che non perdonavano a Kennedy di aver fatto della mafia di «Cosa nostra» un elemento di propaganda antitaliana in America, scoprirono che nel Comitato senatoriale che aveva voluto pubblicizzare alla televisione in tutti gli Stati Uniti la testimonianza di Joseph Valachi contro la mafia italiana, c'era anche il senatore Keating che prima aveva accusato Robert Kennedy di essere stato il solo responsabile della trasformazione in «tenore» di Joseph Valachi. «E' stato il Comitato senatoriale a strapparmi dalle mani Valachi, dopo un anno di silenzio sulla sua confessione. Come Ministro della Giustizia non potevo rifiutarmi di dare al Senato l'uomo che aveva tenuto segreto tanto tempo», disse Robert Kennedy. Poi andò ad attaccare dieci dollari al mantello rosso di San Gennaro che era portato in processione per le vie di «Little Italy». Una barriera ostile era stata distrutta.

Ma il peggior momento per il senatore uscente di New York fu quando egli, improvvisamente, comperò alla TV una ora per discutere con Robert Kennedy. Sul video quella sera, all'ora del massimo ascolto, apparve soltanto Keating che parlava a una seggiola vuota: quella in cui avrebbe dovuto sedere Kennedy il quale «non aveva avuto il coraggio di farsi vivo». Kennedy era a casa sua, vide la scena alla TV, uscì di corsa e andò alla stazione che trasmetteva il «dibattito a uno» di Keating e chiese di entrare. Due poliziotti, a spese di Keating, erano di guardia allo studio televisivo e proibirono a Kennedy di entrare. Il giorno dopo lo scandalo fu conosciuto da tutti i telespettatori: Kennedy non era stato mai invitato a quella trasmissione, Keating aveva giocato una carta disperata per impressionare gli elettori. Fu un boomerang che ripiombò su Keating persino con esagerata violenza la notte del 3 novembre. I negri di Harlem che non potevano dimenticare la «marcia su Washington» tacitamente organizzata da John e Robert Kennedy, che sapevano a memoria cosa aveva fatto Robert Kennedy durante la crisi per l'ammissione del negro Meredith all'Università del Mississippi, che dicevano, del fratello di John Kennedy, che «aveva lottato a maniche tirate su fino al gomito» per distruggere la discriminazione e la linea di colore, ebbero una ondata di rivolta. A Harlem dopo quell'infelice trovata di Keating si diceva: «Non solo essi non si occupano di noi, ma cercano di ridicolizzare i soli che si ricordano che esistiamo».

Sul milione e trecentomila negri che hanno votato nello Stato di New York (trecentomila solo a Harlem), c'erano almeno settecentomila repubblicani di vecchia fede. Non esistono più. Goldwater li ha spaventati, Keating li ha delusi, Robert Kennedy li ha convinti. Hanno votato democratico per Johnson e per Kennedy al 99 per cento.

I due «K» di New York hanno forse meglio e più esemplarmente di ogni altro candidato (persino di quelli alla Casa Bianca), testimoniato del senso della lotta politica americana e dell'inclinazione, dei motivi e dei risentimenti che hanno mosso l'elettorato della elezione più drammatica e più sensazionale che gli Stati Uniti abbiano mai avuto, dopo quella di Franklin Delano Roosevelt. Infatti, a New York era possibile vedere le reazioni e gli atteggiamenti di questo popolo che ha una matrice comune, il lavoro; una scelta comune, la terra in cui vive; una prospettiva comune, il benessere crescente; e ha caratteri, sentimenti, curiosità e passioni che sono delle terre da cui esso proviene, anche se lontano nel tempo. Terre diverse di cultura e di nazionalità, di superstizioni e di fedi. Si è visto bollire, intorno ai due «K» di New York, quel «melting pot» quella caldaia di fusione, in cui tanti elementi disparati si amalgamano per dare esistenza a un solo carattere: quello americano.

Stelio Tomei



L'attrice televisiva Giuliana Lojodice in un negozio di Roma



Michèle Mercier e Marcello Mastroianni stanno girando a Parigi «Casanova 70» di Monicelli

CENT'ANNI FA NASCEVA IL PITTORE DI MONTMARTRE

Rivive in una mostra d'eccezione il volto tragico di Toulouse-Lautrec

Fu il pittore romantico, dal fisico deforme, di un'epoca di intensi sentimenti e seppe guardare l'amara realtà con gli occhi di un angelo decaduto

Parigi, novembre

Occasione da non perdere, stando anche di passaggio a Parigi, è quella di recarsi al museo del Petit Palais che espone fino a dicembre compreso un'antologia di tutta l'opera di Toulouse-Lautrec, tutto quello che si è potuto raccogliere dai musei francesi e stranieri, dai collezionisti, dai privati. Questa eccezionale retrospettiva in occasione del centenario della nascita del pittore nano è stata organizzata e inaugurata tre mesi fa ad Albi, nel museo Toulouse-Lautrec, che è anche la fonte principale dell'esposizione.

Fuori dalla folta biografia che è troppo spesso inquinata dall'aneddotica e dalla leggenda, la figura del pittore s'innalza e distacca al confronto diretto degli originali, delle pitture ad olio, dei pastelli su cartone, delle litografie, dei moltissimi disegni e schizzi, dei grandi cartelloni. Si vede subito che Toulouse-Lautrec è passato da gran signore in mezzo all'epoca impressionista e postimpressionista, in mezzo ai Nabis, ai divisionisti, ai puntisti, al culto dei cresponi giapponesi; proprio come ci è passato Van Gogh. Hanno preso dalle tecniche di quel tempo giusto quel po' che serviva al proprio talento personale, Van Gogh accanendosi con i colori da stendere sotto l'impulso violento, Toulouse cercando di «faire vrai» col disegno, col carboncino o con la sanguigna che tracciano sui cartoni figure indimenticabili.

Degli impressionisti ci sono le modulazioni della luce, le tonalità chiare, che in Toulouse si fanno sempre discrete con maestria, silenziose e come ovattate (vedere il «Moulin Rouge», il «Moulin de la Galette», il «Salon de la rue des Moulins», il «Sofa»). Egli rimane sempre uno straordinario disegnatore, forse il più grande dei tempi moderni. Disegnatore-ritrattista, si capisce, poichè non teneva in nessun conto i paesaggi di cui facevano scialo gli impressionisti (significativa la sua fortissima ammirazione per Degas). Il suo «faire vrai» (era il programma della prima giovinezza) non consiste nella restituzione naturalistica e più o meno accademica d'un personaggio, ma in uno scavo psicologico che porta alla luce solo gli elementi essenziali, e che possono identificarsi in un certo taglio della bocca o degli occhi, nelle carni disfatte ma ancora godibili d'una «cocotte» o d'una donna di bordello, in un particolare che fissa immediatamente un carattere e i pensieri che lo determinano (palpabili, questi ultimi, visibili come fossero dissezionati davanti a noi). Uno sguardo lucido e implacabile, un ardore corrosivo permettono a Toulouse-Lautrec di sorprendere gesti e anima insieme e di consegnarceli in tutta la loro nudità.

Si voleva qui accennare al pittore che scelse per dimora Montmartre e al suo talento nel ritrarre gli artisti di varietà, le «vedettes» di teatro e dei «cafés-concerts», oltre agli amici pittori (c'è il ritratto di Van Gogh, un magnifico e nervoso pastello a strappi gialli che evoca curiosamente la tecnica dell'olandese) e alle prostitute che seppero amarlo almeno in una certa maniera. Adottato da tutto questo mondo «bohème», Toulouse intraprese a raccontarlo con occhi di angelo decaduto, riconoscendosi in esso e fraternizzando, ma sempre con il distacco che gli veniva dal possesso sovrano del mestiere e anche dalla diversa origine (egli parlava con disperata ironia della propria nobiltà di casato, anche perchè fu ripudiato dal padre stravagante e ottuso, ma non la dimenticò mai e andò a morire nel castello di Malromé, nel 1901 a 37 anni)

In una saletta del Petit Palais sono raccolti i disegni talvolta solo allusivi consacrati agli artisti celebri del tempo: Sarah Bernhardt, Eva Lavallière, Réjane, Lugné-Poe, Jane Avril, Bruand, Yvette Guilbert, eccetera. Una grande sala mostra, insieme con varie litografie, le «affiches», i celebri cartelloni. Quello del Moulin Rouge, con la Goulue e Valentin le Désossé, domina e colpisce per il vigore netto della rappresentazione. Fu il primo lavoro di cartellonista che eseguì Lautrec ed ebbe un gran successo popolare. Fu trasportato su macchine pubblicitarie e la folla si fermava a guardare, qualcuno cercava la firma. Lautrec diventava celebre e poteva fare concorrenza a Chéret e agli altri cartellonisti in voga proprio in quel periodo di fine secolo. Egli inaugurava anche, e con arte, l'apparizione delle «vedettes», degli attori e delle attrici considerati come forti individualità e simbolo centrale d'uno spettacolo, e dunque non più come volgari guitti o istrioni.

Antonio Corte

NELLA SUGGESTIVA CORNICE DEL «BELVEDERE»

Inaugurata a Praga una mostra di Michelangelo

Praga, 16

E' stata aperta a Praga una mostra illustrativa delle opere di Michelangelo Buonarroti, organizzata — in occasione del IV centenario della morte dell'artista — dalla Galleria nazionale e dall'Accademia delle Arti e delle scienze, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia. All'inaugurazione erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Grillo, numerosi rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e della Cultura cecoslovacchi, e vari Ambasciatori accreditati a Praga.

Nella suggestiva cornice del «Belvedere», la villa che fu di proprietà della Regina Anna, sono esposte fotografie, riproduzioni e disegni — per un totale di oltre 120 — che riassumono tutta l'attività di scultore, pittore ed architetto dell'artista. Tutte le opere di Buonarroti sono rappresentate. I disegni — quasi tutti di proprietà di cittadini cecoslovacchi — compendiano l'attività dal 1498 al 1550, iniziando dal periodo della «Pietà» vaticana.

Le fotografie — tutte provenienti della casa Alinari di Firenze — illustrano i progetti per la tomba di Giulio II e per la «Pietà» degli ultimi anni: in particolare la Pietà Rondanini e quella di Palestrina Fra le curiosità, una incisione del «Giudizio universale» del 1500, opera di Marco Mantovani, incisione importante anche dal punto di vista documentaristico perchè priva delle alterazioni che 20 anni più tardi apportò al celebre affresco Daniele da Volterra. Documentari e diapositive completano l'esposizione.

L'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia — Longhi — parlando a nome dell'Ambasciatore, ha sottolineato il valore dell'esposizione anche come espressione delle comuni esperienze storiche e culturali dei due Paesi; e ha quindi auspicato sempre più intensi rapporti tra questi ultimi.

Il prof. Pucci, dell'Università di Padova, ha infine illustrato il valore dell'opera dell'artista.

«Il villaggio di Stepancikovo» con la Stabile di Catania

Catania, 16

«Il villaggio Stepancikovo e i suoi abitanti», di Fedor Dostojevski» nella riduzione di Edmo Fenoglio e Franco Parenti, ha felicemente inaugurato la stagione di prosa del Teatro Stabile di Catania. Il lavoro, scritto da Dostojevsky sotto forma di racconto nel 1859, è stato messo in scena, con la regia dello stesso Fenoglio. Nei ruoli principali hanno recitato Turi Ferro, Vittorio Sanipoli, Ida Carrara, Michele Abruzzo, Umberto Spadaro, Karola Zopegni, Rosolino Bua, Franca Parisi, Romano Bernardi ed Eugenio Colombo. Scene e costumi di Titus Vossberg.

«La forza del destino» al Met il 26 novembre

New York, 16

La prima rappresentazione della «Forza del destino» nella attuale stagione al Metropolitan di New York avrà luogo il 26 novembre.

L'opera sarà diretta per la prima volta dal maestro Nello Santi; Gabriella Tucci canterà per la prima volta la parte di Leonora. Gli altri interpreti saranno Carlo Bergonzi, Cesare Siepi, Fernando Corena, Nicolae Herlea e Louis Sgarro.

Altre opere che verranno rappresentate durante la settimana solo il «Falstaff», «I maestri cantori», «Don Pasquale», «Rigoletto», «Manon», «Otello», «Il cavaliere della rosa», «Bohème», «Traviata», nonchè il balletto «Le silfidi».

LIBRI RICEVUTI

In questi giorni è apparso il numero 5 della bella rivista artistica-culturale *Alla Bottega* che esce a Milano diretta da Pino Lucano. Il nutrito sommario di questo nuovo interessante fascicolo bimestrale, contiene tra l'altro: A. Ferrario «Albert Camus»; A. Jurilli «Dove ti cercherò bellezza?; F. L. Canonico Morley «Pensieri»; M. Amadeo «Contemplazione»; P. Sanchetti «La dissoluzione di Pack» (novella); E. Gennarini «Alle soglie dell'eterno»; G. Abraham «Divagazioni psicoanalitiche»; G. Vacca «Theophile Gautier»; S. Balestri «Antonio Battaini»; M. De Chirico «Il vicario»; G. Patrizi «Questione di onore» (novella); W. Minestrini «La scapigliatura»; P. Mariani «La Giovanna» (novella); R. De Cadaval «Lope Felix De Vega Carpio»; W. R. di Rayata «Notiziario dagli U.S.A.», nonchè le modalità per il concorso «Pittori in vetrina». Completano il fascicolo numerose recensioni, notizie e segnalazioni librarie e di mostre, e l'esito del concorso «Aspera»; fra le poesie vincenti, pubblicate anche quelle di un bimbo di otto anni: Mario Salvitti, che sorprende per la sua delicata sensibilità d'osservazione.

◎

E' uscito il n. 72-73 (luglio-ottobre) de *La Carovana*, rassegna bimestrale di cultura, diretta da Renato Fauroni. Al nuovo fascicolo hanno collaborato: Bonaventura Tecchi («Goethe e la fiaba tedesca»); Cesare Valabrega (Il melodramma italiano fra due secoli: Luigi Cherubini e Gaspare Spontini); Liliana Scalero con la prima serie dei suoi «Reisebilder»; Ugo Piscopo («Paesaggio e personaggio nei "Promessi Sposi"»); Giuseppe Jovine («La poesia di Albino Pierro»); Nino Regard («In polemica»); Vittorio Orazi («Michelangelo e Dante»); Massimo Grillandi con un racconto; Carlo Martini («Il primo editore del Pascoli»); Raffaele Spinelli con traduzioni da poeti del Centro e Sud America: Alfredo Valentino con la libera interpretazione di una lirica di Pablo Neruda. Il compianto scrittore e poeta francese Eugène Bestaux è ricordato con una delle sue liriche d'ispirazione italiana, nella traduzione di Renato Fauroni. Il sommario reca inoltre articoli e note critiche di Filiberto Mazzoleni, Maria Teresa Mandalari ed Enzo D'Orsi; liriche inedite di Marino Piazzolla, Albino Pierro, Enzio di Poppa Volture, Geppo Tedeschi e Gaetano Gargiuto; un poemetto in dialetto napoletano di Pasquale Ruocco; altre poesie in vernacolo di Mariano Rugo, Francesco Possenti, Albino Pierro e Vittorio Clemente; una parodia di G. B. Saccenti per Carlo Martini, dal titolo «Accensioni».

CRONACA DELLA CITTA'

ULTIMATA LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI CERTIFICATI

Il dispositivo elettorale pronto a entrare in funzione

E' sufficiente per votare anche la carta d'identità scaduta
Dopodomani convocati al Tribunale i presidenti di seggio

Si stanno in questi giorni organizzando i servizi connessi con lo svolgimento tecnico delle elezioni. A cura dell'Ufficio elettorale del Comune si sta ultimando la confezione dei pacchi contenenti il materiale necessario per il funzionamento di ciascun seggio: verbali, buste, cartelli indicatori, oggetti di cancelleria. Il materiale per arredare i seggi (cabine, sedie, tavole) è stato invece già depositato nelle varie sedi, edifici pubblici e scuole; giovedì, terminate le lezioni nelle scuole, gli incaricati del Comune provvederanno infine all'allestimento dei seggi nelle aule.

Ieri sera, frattanto, si è conclusa — da parte di messi comunali e vigili urbani — l'operazione di consegna a domicilio dei certificati elettorali: quelli ancora giacenti (intestati a persone assenti o che hanno cambiato domicilio senza farne avviso all'anagrafe) potranno essere ritirati dagli interessati all'Ufficio elettorale del Comune, che rimarrà aperto anche domenica e lunedì mattina secondo l'orario d'apertura delle sezioni elettorali.

Nel contempo si segnala che il documento di legittimazione, — che consente, assieme all'esibizione del certificato elettorale, di esercitare il diritto di voto — sarà ritenuto valido anche trattandosi di una carta d'identità scaduta, purchè questa risulti rilasciata non più di otto anni fa.

Il Comune rende inoltre note le modalità di rilascio dei certificati medici a scopi elettorali, quelli di cui dovranno munirsi i cittadini che non possono esprimere il voto, a causa d'impedimenti fisici, se non accompagnati da persona di loro fiducia: ciechi, mutilati, affetti da paralisi, potranno ottenere il rilascio gratuito di tali documenti da parte del medico provinciale, dallo Ufficiale sanitario e dai medici condotti, rivolgendosi alle rispettive sedi nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 9, fino a sabato mattina, per le visite ambulatoriali; malati e infermi non in grado di uscir di casa potranno inoltre chiedere visite mediche a domicilio. Analoghi certificati medici saranno rilasciati a coloro che, pur potendo esprimere il voto da soli, dovranno essere accompagnati fino alla cabina e usufruire del diritto di precedenza.

A partire da sabato pomeriggio, fra le 16 e le 19, i certificati medici verranno rilasciati anche presso la Ripartizione comunale Sanità e igiene, in via Cavana 18. Durante i giorni delle votazioni (domenica dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14) il servizio per il rilascio dei certificati medici, espletato presso la stessa Ripartizione, sarà invece limitato agli elettori del centro cittadino e della periferia, mentre quelli dell'altipiano dovranno rivolgersi presso i rispettivi medici condotti, restando però inalterato il servizio domiciliare.

Frattanto l'Ufficio elettorale del Comune sta ricevendo le domande scritte — inoltrate dalle direzioni delle varie cliniche e complessi ospedalieri — da parte di cittadini ricoverati in luoghi di cura i quali intendono servirsi della possibilità di votare nei seggi istituiti presso le stesse case di cura. Per votare nel luogo dove sono degenti, anzichè nelle sezioni d'appartenenza, questi cittadini devono infatti ottenere l'autorizzazione del Sindaco. Nel caso che una clinica fosse priva della cosiddetta «sezione ospedaliera», sarà il presidente del seggio più vicino a recarvisi con alcuni scrutatori per raccogliere il voto delle persone che avranno fatto richiesta.

Infine, i presidenti di seggio residenti nel Comune di Trieste e nominati con provvedimento del Presidente della Corte d'Appello, sono invitati ad intervenire all'adunanza che è convocata per giovedì alle ore 10,30 al Palazzo di giustizia, nell'aula della Corte d'Assise. Nel corso della riunione, il Consigliere di Corte d'Appello, dott. Giuliano Malacrea, terrà una conferenza di aggiornamento illustrando le più recenti disposizioni di legge sulle attribuzioni ed i compiti affidati ai presidenti di seggio per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

La Prefettura ha reso noto che i cittadini iscritti nelle liste elettorali di uno dei Comuni della Repubblica interessati alle prossime elezioni, ma altrove residenti, potranno usufruire delle agevolazioni di viaggio per raggiungere il Comune d'iscrizione al fine di esercitare il diritto di voto. Sulle Ferrovie dello Stato verrà praticata una riduzione del 50 per cento, sia per gli elettori residenti in territorio nazionale, sia per gli elettori residenti all'estero, per percorsi sul territorio nazionale. Altre importanti agevolazioni verranno praticate sulle linee aeree, marittime, ferrovie in concessione, tramvie extra urbane, ecc. Gli interessati potranno ottenere maggiori ragguagli alle agenzie di viaggio e alle stazioni ferroviarie.

Inaugurazione di una strada

Questa mattina, alle ore 11, il Sindaco dott. Franzil inaugurerà il tratto di strada che collega la via Udine con piazza tra i Rivi, davanti alla chiesa di Roiano.

Chiuse da giovedì le scuole dove si installano i seggi

Le quattro vacanze «extra» fissate dal Provveditorato al 21 e 23 di questo mese, al 20 marzo e al 20 aprile

L'imminente consultazione sta per avere i suoi riflessi sull'attività scolastica della nostra provincia. Da posdomani, giovedì, varie scuole chiuderanno i battenti, anche per un'intera settimana, in quanto nei loro ambienti saranno creati i seggi elettorali.

In questi giorni, infatti, il Provveditore agli studi, prof. Tavella, ha inviato una circolare alle autorità interessate, invitando in particolare i Sindaci a considerare l'opportunità che le lezioni vengano sospese in tutte le scuole che ospiteranno i seggi elettorali, per il tempo strettamente indispensabile.

In proposito, si ricordano le disposizioni impartite dal Ministero degli Interni ai Prefetti, perchè i Sindaci vogliano contenere entro i limiti indispensabili la durata dell'occupazione dei locali: soltanto così, infatti, potranno essere contemperate, nel miglior modo possibile, le esigenze dell'organizzazione elettorale con quelle scolastiche. Di conseguenza, i capi degli istituti e delle scuole sono stati invitati a ridurre al minimo il periodo di interruzione delle lezioni; in nessun caso, comunque, tale periodo potrà avere inizio prima di giovedì 19 novembre, precedente la consultazione popolare, e termine oltre mercoledì 25 novembre.

Come si può osservare, il Provveditore agli studi ha applicato una certa liberalità al suo provvedimento, in quanto una settimana è indubbiamente sufficiente all'organizzazione che precede e segue le elezioni, per quanto riguarda la rimozione dei banchi e l'installazione delle cabine elettorali. E' evidente, pertanto, che questo è un criterio di massima, da seguire nei casi in cui un istituto scolastico sia interessato con la gran parte delle sue strutture ad ospitare i seggi; nelle altre scuole, invece, è preciso dovere dei direttori didattici e dei capi istituto restringere il più possibile i giorni di forzata vacanza.

Nelle scuole più grandi, comunque, che non dovessero essere interessate con un gran numero di aule all'eccezionalità della situazione, le lezioni continueranno nelle aule rese libere; logicamente, inoltre, la attività proseguirà regolarmente in quelle scuole (ben poche, in verità), che risulteranno libere dagli impegni del 22 novembre. Da tener presente, però, che le scuole nelle quali pur non si effettueranno operazioni elettorali, saranno chiuse nei giorni 21 e 23 novembre (sabato e lunedì). E' evidente che queste date rappresentano, per tutte le scuole, due dei quattro giorni di vacanza che ogni Provveditore ha facoltà di concedere durante l'anno scolastico.

Il Provveditorato, al riguardo, ha fatto ora conoscere che gli altri due giorni di festa sono stati fissati al 20 marzo (sabato) e al 20 aprile (martedì) del prossimo anno. La vacanza del 20 marzo farà da «ponte» tra la festività di San Giuseppe (19 marzo) e il giorno seguente, domenica; la seconda, costituisce un prolungamento delle vacanze pasquali.

L

Contro la svolta a sinistra....

LA RIVOLTA LIBERALE

MSI

M. S. I.

OGGI . ORE 19

Renzo de Vidovich

parlerà in

PIAZZA GOLDONI

PARTITA CON 24 ORE DI RITARDO L'«ASIA» DA HONGKONG

Lo sciopero in atto sulle unità della Finmare

Al personale amministrativo e operaio si affiancano anche i pensionati marittimi

Prosegue in campo nazionale lo sciopero dei marittimi, al quale la nostra città è particolarmente interessata; come noto, la manifestazione di protesta si concluderà giovedì 19.

Ieri, intanto, si sono riunite a Roma le segreterie delle Federazioni marinare (FILM-CISL, FILM-CGIL, Federsindan, UIM e FILM-CISNAL) per esaminare l'andamento dello sciopero, che interessa i marittimi imbarcati sulle navi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, Sidermar e SNAM. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato, nel quale vengono contestati gli argomenti resi noti dalla Federazione dell'armamento di linea, in un suo recente comunicato, sottolineando che in esso «non sono resi evidenti i reali motivi che hanno determinato la legittima agitazione dei marittimi». Dopo aver giudicato negativamente i miglioramenti proposti dalle associazioni armatoriali, il comunicato afferma che «il linguaggio delle percentuali e degli oneri complessivi può facilmente trarre in inganno. Ma ciò che conta per i marittimi è l'effettivo aumento che con i nuovi contratti essi troveranno nella busta paga».

La presa di posizione, cui si riferisce il comunicato, della Federazione italiana dell'armamento di linea (Fedarlinea) si era avuta venerdì scorso. In quell'occasione la Fedarlinea aveva fatto presente che con le offerte di recente avanzate, il trattamento economico e normativo del personale imbarcato sulle navi delle società di p.i.n. dovrebbe risultare superiore a quello corrisposto ai marittimi dell'armamento privato, i cui contratti hanno validità a tutto il '65. Tenuto anche conto degli aumenti che conseguiranno per gli stati maggiori e per gli addetti agli uffici a seguito del rinnovo delle rispettive regolamentazioni contrattuali, si faceva osservare che il maggior onere per le società di p.i.n. si aggirerà sui 5 miliardi annui.

Alla luce delle considerazioni svolte — concludeva la Fedarlinea — risulta evidente come lo sciopero, dichiarato mentre erano ancora in corso le trattative per il rinnovo dei contratti, non trova giustificazione alcuna, a parte il danno per i lavoratori e per l'economia nazionale.

Secondo quanto si apprende da Hongkong, il transatlantico «Asia» del Lloyd Triestino, è partito ieri per l'Europa con un ritardo di ventiquattr'ore sull'orario regolare, a causa di uno sciopero da parte dell'equipaggio. Lo sciopero era stato annunciato pochi minuti prima della partenza, prevista per mezzogiorno.

Questa mattina, intanto, si svolge l'annunciato sciopero del personale amministrativo e operaio delle società di p.i.n., indetto dalla Federsindan, dalla FILM-CISL e dalla FILM-CGIL, in concomitanza con l'astensione dal lavoro dei marittimi del gruppo Finmare. A quanto informa la sezione di Trieste della Federsindan, il personale scioperante si troverà davanti alle sedi locali delle società, e sarà affiancato da una rappresentanza di pensionati marittimi. La agitazione, infatti, oltre ad essere rivolta a scopi contrattuali vuole anche attirare l'attenzione delle autorità sul malcontento dei pensionati e del personale in servizio per la situazione della previdenza marinara. In merito all'astensione dalla agitazione del Gruppo autonomo funzionari, la Federsindan rileva che tale Gruppo rappresenta «solo una parte dei funzionari delle società di p.i.n.».

Nel settore del personale navigante, viene segnalato il fermo a Trieste della motonave «Vicenza», che doveva partire alla mezzanotte di ieri; i marittimi di questa unità sciopereranno per ventiquattr'ore. Per un uguale periodo, nell'ambito dell'agitazione nazionale, sciopereranno nella nostra città gli equipaggi delle motonavi «Europa», «Saturnia», «Messapia» e «Città di Siracusa».

TRIESTE

TRIESTE 1954-'64

Una rassegna di dieci anni di vita triestina

Quartiere della Fiera di Montebello

ORARIO DI APERTURA: 10-13 - 15-20. A tutti i visitatori (ingresso Piazzale Ippodromo) verrà offerto in omaggio il Catalogo della Rassegna.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la Lozione BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata da acido pantotenico, cheratina e da altre sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi pilifer le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sua sorprendente efficacia. I capelli non cadranno più, la forfora sparirà e la capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL è in vendita nelle profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 11 - D'Angelo A., via Sebastiano 2 - Guerin, via E. Torrabocchia 1 - Nora, via G. Carducci 20 - Primula, Galleria Rossoni - Zerwitz E., via C. Battisti 2 - Ingrosso: Cosulich & Dinelli, via G. Carducci 24 - GORIZIA: Profumeria Gremese, via Verdi 46 - Pais, via Oberdan 11 - Temil G., Corso G. Verdi 100 - MONFALCONE: Profumeria Stacul, via Duc. d'Aosta 66

NEL SEGNO DELL'AUTONOMIA E DELLA RAZIONALITA'

Sempre più efficienti e attrezzati i borghi che ospitano i profughi

Questa mattina il Presidente della Giunta regionale visita le istituzioni dell'OAPGD a Sistiana e a Prosecco

Stamane, con inizio alle ore 8,30, il presidente della Giunta regionale visiterà le istituzioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il dott. Berzanti sarà accompagnato dal direttore della delegazione di Trieste, Polenghi, che gli illustrerà quanto è stato fatto dall'OAPGD nel settore di sua competenza.

La visita comincerà alla Casa del fanciullo «Reiss Romoli» di Sistiana - Borgo San Mauro, con un omaggio al sacrario dei fratelli cui la Casa è intitolata. Quindi, nella palestra, al dott. Berzanti verrà rivolto un indirizzo di saluto dalla signora Laura Eulambio che presiede il Madrinato italico; saranno presenti i direttori e rappresentanze delle varie istituzioni. Il presidente della Regione si recherà poi — dopo aver preso visione dell'intero complesso e dei progetti della chiesa e della scuola provvisoria — alla Casa di riposto «Stuparich», per raggiungere quindi la Casa del fanciullo «Mario Silvestri», nella cui palestra sarà allestita una mostra dell'attività dell'Opera a Trieste. La visita si concluderà sull'area dove sorgerà il nuovo convitto «N. Sauro», il cui progetto avrà dettagliata presentazione.

Una delle opere di cui il presidente Berzanti prenderà visione sarà pure il borgo San Nazario di Prosecco. Il borgo, che ha assunto il nome del patrono di Capodistria, è sorto lungo la strada che da Prosecco porta alla Vedetta d'Italia, dove s'innesta il raccordo con il costruendo Tempio mariano. La realizzazione di questo piccolo ma già autosufficiente nucleo di abitazioni è dovuta all'Opera profughi, ed è il frutto di un piano organico, compiuto in due distinti momenti. Dapprima si è proceduto alla costruzione di un gruppo iniziale di 82 alloggi; a questo è seguito, un anno e mezzo dopo, un secondo agglomeramento di 240 abitazioni. Oggi, con il borgo divenuto autonomo da Prosecco, le famiglie accolte ammontano a 322.

L'abitato attende ora il completamento del tempio e la sua consacrazione per veder affluire nella zona un gran numero di fedeli e di turisti, che dovrebbero dare un contributo notevole all'economia di questo piccolo centro.

Le costruzioni che compongono questa ridente borgata sono tutte di tipo standard, definito «estensivo»; hanno due piani e comprendono quattro appartamenti, due per ogni piano. Però vi sono anche alcune eccezioni con edifici ad otto appartamenti. Gli ambienti sono stati progettati per offrire il massimo comfort e costruiti «su misura» per una famiglia tipo di quattro persone. Due, 3 stanze, soggiorno e servizi sono distribuiti secondo uno schema fisso che si ripete ad ogni piano. L'Opera ha cercato altresì nei limiti del possibile, di assegnare ad ogni famiglia un lotto di terreno coltivabile sia ad orto che a giardino. E' questa la ragione che offre al borgo un aspetto un po' più vivace e colorito del solito, rifuggendo così dall'atmosfera opprimente dei casermoni popolari, che purtroppo sorgono spesso ai margini delle città.

L'attività dell'OAPGD non si è conclusa con l'erezione degli alloggi, ma continua tuttora, risolvendo i numerosi problemi che sorgono dalla convivenza di un così gran numero di famiglie. Innanzitutto, per rendere veramente autosufficiente il borgo, si è provveduto a dotarlo di alcuni negozi di alimentari e di prima necessità; sette sono gli esercizi commerciali e artigianali attualmente in funzione. E' stato poi necessario procedere al restauro e all'ampliamento della chiesetta dedicata a San Nazario, sorta assieme al primo gruppo di 82 alloggi.

L'OAPGD è poi particolarmente impegnata nell'assistenza ai minori: si è voluto pertanto, offrire un completamento alla azione educativa svolta da un lato dalla famiglia e, dall'altro dalla scuola.

A questo scopo è stata costruita la Casa del fanciullo intitolata al ten. Mario Silvestri, uno dei primi volontari irredenti morto durante la prima guerra mondiale. La «Casa» è un istituto che provvede sia all'assistenza vera e propria dei minori, comprendendo sezioni della scuola materna per i bimbi dai 3 ai 6 anni, e con sezioni di un ricreatorio-doposcuola per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, aventi compiti ricreativi e di ripetizione scolastica.

Infine, per meglio adeguarsi alle esigenze crescenti della popolazione scolastica, l'OAPGD ha trasformato, in questi ultimi mesi un edificio, adibendolo in parte a scuola elementare, in parte a scuola media. L'istituto dovrà avere entro brevissimo tempo il riconoscimento ufficiale del Provveditorato.

MOVIMENTO FEMMINILE REPUBBLICANO

ALLE ORE 19.30
in Sala Foschiatti
Via Zudecche 1/c

la

prof. Maria Teresa RONGA
Anna VOLLI

della Direzione Nazionale parleranno sul tema

«LA DONNA E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE»

ORE 21

CONFERENZA STAMPA

TV

ON. VECCHIETTI

Segretario Politico

del

P.S.I.U.P.

INTERESSAMENTO DELLA REGIONE ALL'EDILIZIA POPOLARE

C'è urgente bisogno di 1500 alloggi sani

Un convegno nei primi mesi del 1965 sulle esigenze di tutto il Friuli-V.G.

Dopo i colloqui della settimana scorsa tra l'assessore regionale ai Lavori Pubblici e i presidenti degli IACP di Trieste, Udine e Gorizia, durante i quali sono stati esaminati i problemi dell'edilizia popolare nel Friuli - Venezia Giulia, il dott. Masutto, per inquadrare più precisamente le esigenze della nostra Provincia si è incontrato con l'assessore Fantasia, preposto al settore dell'assistenza e beneficenza nella Giunta comunale e delegato della Segreteria unica incaricata dell'accettazione delle domande di alloggio. Nel corso della riunione è stato fatto presente al dott. Masutto e ai funzionari dell'Assessorato regionale ai LL.PP. che bisogna affrontare e risolvere al più presto 1500 casi di particolare gravità nel settore del fabbisogno alloggiativo. L'interessamento dell'Assessorato regionale è giustificato da una precisa esigenza; infatti soltanto la Regione sarà in grado di prendere provvedimenti adeguati per l'edilizia popolare, quando cesseranno i finanziamenti dell'INA-Casa.

A questo proposito va notato che nel formulare i programmi relativi all'edilizia sovvenzionata e nel suddividere i fondi del primo triennio della GESCAL, sono stati seguiti criteri distributivi che hanno portato a una grave diminuzione degli stanziamenti destinati ai Friuli-Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni italiane, poichè i rilevamenti statistici assunti su base provinciale hanno fornito medie inattendibili.

Il Friuli Venezia Giulia può disporre di assegnazioni assai esigue in rapporto anche alle necessità più urgenti. Questo «vuoto» avrà probabilmente la durata di due o tre anni.

A Trieste, un primo problema è costituito dalla applicazione della legge 640 per la eliminazione degli alloggi malsani che purtroppo nella nostra città ha avuto attuazione con un palo di anni di ritardo. Il problema è ancora aperto nonostante che siano stati costruiti e assegnati in virtù di questa legge almeno un migliaio di alloggi. Ma le segnalazioni giacenti sono quasi 2000 e le dichiarazioni d'inabitabilità circa 900. Parte di questi casi sono naturalmente ricompresi nelle attestazioni rilasciate su richiesta degli interessati e nelle diffide preventive per alloggi che non presentano i minimi requisiti di abitabilità (questi ultimi assommano a circa 1600). Il numero totale degli alloggi necessari alla sostituzione di abitazioni malsane a Trieste raggiunge circa le 1000 unità. Un secondo problema è quello delle abitazioni «improprie», che secondo i dati oggi disponibili interessano quasi 6000 famiglie e 13.500 persone.

Il nostro Comune assicura poi l'assistenza a quasi 600 famiglie meno abbienti, che sono venute a trovarsi in condizioni di grave disagio per la perdita dei locali o perchè colpite da sfratto giudiziario, tramite il ricovero in albergo, in alloggi collettivi, in case private ed in altre sistemazioni provvisorie. A queste vanno aggiunte le 900 famiglie assistite dal «Burlo Garofolo» e dall'ECA, che sopportano l'onere derivante dal loro alloggio. Due dati interessanti riguardano infine le coabitazioni e le abitazioni libere esistenti a Trieste. Dai dati del censimento del '61 si rileva che le famiglie coabitanti sono ben 9500 delle quali circa 7000 composte da una o due persone; le altre 2500 risultano però essere più numerose e quindi hanno assolutamente bisogno di una sistemazione definitiva. Nel nostro Comune esistono attualmente oltre 2200 appartamenti non occupati, perchè sfitti, in riparazione o per altri motivi. I casi di inabitabilità per ragioni igieniche (presenze di malati gravi o superaffollamento) sono oltre 1500; di questi, 600 riguardano famiglie ora assistite dal Comune, gli altri 900 rientrano nel novero dei casi segnalati dalla Segreteria unica. Al termine della riunione l'assessore Masutto ha fatto alcune dichiarazioni sull'attività che sarà svolta nel futuro dall'assessorato ai LL. PP. si sta preparando, ha detto, un convegno regionale sull'edilizia popolare nel Friuli Venezia Giulia, che sarà tenuto nel febbraio o nel marzo del prossimo anno; inoltre si attende la predisposizione del primo bilancio regionale per la parte riguardante il settore dei LL. PP. e quindi anche quello dell'edilizia popolare; ed infine la elaborazione di una legge organica a questo riguardo

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

ORE 16.30

PIAZZA GOLDONI

dott. Carlo Fabricci
Anna Volli

Continua l'impegno degli oratori politici

L'onorevole Leone impossibilitato a chiudere la campagna per la DC

E' proseguito anche ieri il dialogo dei partiti con gli elettori.

Parlando per la DC in piazza Goldoni, l'on Bologna ha polemizzato con le destre e con i comunisti, di questi ultimi rilevando l'imbarazzo in cui si trovano per i recenti fatti sovietici, imbarazzo testimoniato — ha detto — anche dal fatto che attivisti di estrema sinistra hanno ostacolato in tutti i modi, la notte scorsa, il montaggio a Muggia di un tabellone elettorale della DC, in cui si indicavano le contraddizioni comuniste. Non sarà l'on. Leone — si apprende infine — a concludere la campagna della DC, in quanto ancora sofferente per le lesioni riportate in un recente incidente d'auto.

Per il PSDI hanno parlato ieri vari esponenti locali, dai quali è stato sostenuto che «la battaglia contro il comunismo deve essere condotta secondo i principi di una democrazia moderna, fatti propri da Kennedy, Johnson e dal nuovo Primo Ministro inglese, Wilson».

A nome del PRI ha parlato ieri il vicesegretario provinciale, dott. Mario Coloni, il quale ha illustrato le funzioni assunte dal suo partito «nella strenua difesa dei valori nazionali, validi oggi in democrazia come ieri, quando per difendere il nome d'Italia era necessario versare il proprio sangue».

L'«alternativa liberale» è stata ieri sostenuta dalla dott. Costantinides (che in una riunione femminile ha sottolineato come appunto le donne siano «in prima linea nel sopportare le disastrose conseguenze economiche della politica di centro-sinistra») e dai consiglieri regionali avv. Morpurgo e dott. Trauner, che hanno polemizzato vivacemente con gli oratori domenicali del centro-sinistra, in particolare con la DC contestando «la saggezza e senso realistico della politica del centro-sinistra»: evidentemente non si accorge — ha ribattuto Trauner — della realtà che ci circonda: «in soli due anni di tale perniciosa politica è stata gravemente compromessa una florida economia nazionale».

Ed ecco i principali comizi odierni.

DC: ore 12, piazza Duca degli Abruzzi: Vigini; ore 18, piazza tra i Rivi: Sassovich.

PSDI: ore 11, piazza Garibaldi e ore 12, largo Riborgo: Pierandrei.

PRI: ore 11, piazza Perugino: Anna Volli e Fragiacomo; 16.30, piazza Goldoni: Anna Volli e Fabricci.

PLI: ore 12, piazza Goldoni: on. Vittore Catella, della Commissione parlamentare per lo sport e presidente della «Juventus» (nel pomeriggio, nella sede di partito, si intratterrà con esponenti del mondo sportivo locale).

MSI: ore 19, piazza Goldoni: Renzo Vidovich; 11.30, piazza Oberdan: Manlio Portolan; 12.30, piazzale Gioberti: Roberto Damiani.

PSIUP: ore 10.30, piazza Oberdan: Rutigliano.

UNE: ore 17 in piazza Garibaldi: Arnaldo Pellanda.

PCI: ore 11, piazza Ponterosso: Jole Burlo; 12, viale XX Settembre: Cuffaro.

UN GIOVANE FUOCHISTA TRIESTINO SORPRESO A RUBARE

Voleva vendicarsi del comandante facendo saltare in aria la nave

Aveva tentato di sabotare le caldaie con l'aiuto di un complice
Scoperto in tempo, era stato neutralizzato dopo drammatica lotta

Ha tentato di far saltare in aria un mercantile, il triestino Giorgio Camassa, di 24 anni, un tempo abitante in via Pollaiolo 1 e poi alloggiato in via Pondares. La storia quasi incredibile è avvenuta in alto mare, quando la nave era in navigazione verso l'Italia, proveniente dal Canadà. E si è saputa solo quando il comandante del piroscafo, una volta giunto in Sardegna, ha consegnato il triestino ai carabinieri dell'isola. Assieme al Camassa è stato pure fatto scendere dalla nave, il ventunenne Salvatore Mura, nato e residente ad Arbatax, in Sardegna.

All'origine della romanzesca vicenda sta un furto realizzato appunto dai due amici: il Camassa e il Mura. I due marittimi, fuochista il primo e marinaio il secondo, avevano predisposto un piano abbastanza audace, che avrebbe potuto fruttare loro una discreta sommetta. Il mercantile, denominato «Magdalena», ed iscritto nel registro marittimo del Panama, aveva effettuato in Canadà un carico di legname per la sede di Arbatax della Cartiera del Timavo. Durante la navigazione i due soci hanno messo in atto il loro piano. Sono stati però scoperti. Il comandante, dopo averli puniti, ha promesso loro che avrebbe riferito la cosa all'autorità giudiziaria appena giunto in Italia. Da qui la vendetta. I due hanno pensato di far saltare in aria la nave sabotando le caldaie. Forse avrebbero fatto anch'essi una brutta fine, oppure se la sarebbero svignata prima con qualche scialuppa di salvataggio.

Il Camassa, data la sua mansione di fuochista, ha cercato di trovare la formula migliore e più sicura. Egli stava già per agire quando alcuni uomini dell'equipaggio si sono accorti del criminoso disegno, e dopo una lotta abbastanza violenta sono riusciti a ridurlo all'impotenza ed a consegnarlo al comandante. L'ufficiale ha disposto che il Camassa assieme al Mura, suo complice, venisse messo in condizione di non nuocere e chiuso in una cabina. Per tutto il resto del viaggio i due amici sono stati sorvegliati a vista notte e giorno. Quando la «Magdalena» è giunta nel piccolo porto sardo, il comandante ha chiamato i carabinieri ed ha consegnato i due uomini alle forze dell'ordine, presentando una denuncia all'autorità giudiziaria.

Il Camassa ed il Mura sono stati tradotti a Nuoro e trasferiti nelle carceri di quella località. Il Procuratore della Repubblica si sta ora interessando della vicenda.

Giorgio Camassa risulta, a Trieste, incensurato. Il suo nome comparve nelle cronache lo scorso anno quando un amico, il commerciante Luciano Carli, venne rapinato in via Romagna; quella volta egli fu parte lesa, e in quella veste il suo nome comparirà tra breve nelle cronache giudiziarie, quando verrà celebrato il processo di Appello.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

OGGI

Ore 11.30 - Pend. Scoglietto 5
Ing. CARLO BELTRAME
Candidato IV Collegio

Ore 12.00 - Largo Barriera
ARMANDO ZIMOLO
Candidato XI Collegio

Ore 18.00 - Largo Giardino
Dott. ROMANO SANCIN
Candidato V Collegio
Ing. ANTONIO D'AMORE
Candidato XV Collegio

Ore 19.15 - Rot. d. Boschetto
ROMOLO MASSALIN
Candidato XVIII Collegio
Ing. ANTONIO D'AMORE
Candidato XV Collegio

CINEMOBILI

Ore 18.00: Domio
Ore 19.00: San Dorligo della Valle

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Comizi

ore 12.00: Arturo VIGINI - Piazza Duca degli Abruzzi
ore 12.00: Piero DUVA - Longera
ore 18.00: Mario DASSOVICH - Piazza tra i Rivi

Assemblee popolari

re 20.30: Prosecco, Remigio LENARDUZZI

Cinemobili

ore 17.30: Largo Barriera Vecchia
ore 19.00: Piazza della Borsa

STATO CIVILE

MORTI: Marzi in Vecchiet Maria a. 70; Skok ved. Morari Maria a. 86; Miani Dario a. 64; Pison Francesco a. 71; Schuchter ved. Vucci Olga a. 90; Persen Giuseppe a. 80; Krasna ved. Nemez Maria a. 73; Cilardi in De Feo Maria a. 79; Rizzi in Ielusich Libera a. 75; Zobec Pietro a. 79; Zizzutto Caterina a. 82; Baiz Giusto a. 64; Cuzzi Amalia a. 80; Enghuber ved. Ceschia Maria a. 85; Ulcigrai Giuseppe a. 72; Vrech ved. Sivi Maria a. 85.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 all. uff. coperta, turno 309; 1 all. uff. macchina, turno 350; 1 giov. coperta, turno 2276.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

OGGI . ORE 20.00

P.L.I. - Via Genova 9

I Consiglieri regionali

avv. Daniele Morpurgo
dott. Sergio Trauner

parleranno

ai COMMERCIANTI e agli ARTIGIANI

CIT

Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 2470
Staz. Autolinee tel. 24007
Staz. Centrale tel. 24007

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 16
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.16 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.8, minima 10.2; umidità 76 per cento; pressione mb. 1015.9; temperatura del mare 14.6; vento km. 2 da E.

Oggi: S. Gregorio. Il sole sorge alle 7.08 e tramonta alle 16.31. La luna nasce alle 15.40 e tramonta domani alle 3.57.

Maree — OGGI: alta alle 7.36, cm. 53 e alle 20.22, cm. 30 sopra l. m.; bassa alle 14.16, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 14.47, cm. 61 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Cordina, campo S. Giacomo 1, tel. 90218; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93366. Queste farmacie sono aperte anche dalle ore 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, le seguenti farmacie: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Tempo di reumatismi?

Tempo di CEROTTO BERTELLI

Min. San. n. 1863-22/9/64

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENERE

VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

COSTITUENDA SOCIETÀ

avendo esclusiva per l'Italia di nuovo sistema di sicurezza da applicare all'interno dei pneumatici di ogni tipo di autoveicolo già impiegato in Francia e Spagna



CERCA CONCESSIONARI ESCLUSIVI

in tutte le regioni di Italia.

Eccezionale occasione per persone e Ditte solvibili.

Gli interessati o loro procuratori potranno intervenire per informazioni, dimostrazioni teoriche-pratiche e cinematografiche, nei giorni:

dal 18 al 21-11-1964 al Museo della Scienza e della Tecnica Milano - Via S. Vittore con orario 10-12 e 18-19

dal 22 al 28-11-1964 all'Hotel Palace Milano - Piazza della Repubblica con orario 15-19

DISCUSSE LE PROSPETTIVE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

Non soddisfa gli universitari il piano di sviluppo della scuola

E' stato rilevato dalla Giunta dell'Organismo Rappresentativo degli studenti che gli Atenei non possono più limitarsi a formare un'élite dirigenziale

La Giunta esecutiva dell'Organismo rappresentativo della Università di Trieste, riunitasi recentemente per discutere la attuale situazione dell'istruzione superiore in Italia, con particolare riguardo alle condizioni delle Università, ha dichiarato il suo pieno appoggio e la sua totale solidarietà alla manifestazione nazionale indetta dall'Associazione nazionale professori universitari incaricati, dall'Unione nazionale assistenti universitari e dall'UNURI, per stigmatizzare quelle che sono secondo l'OR l'inadeguatezza e le carenze delle linee direttive del piano di sviluppo della scuola presentato recentemente dal Ministro della Pubblica istruzione Gui. Nel corso dell'assemblea è stata inoltre ribadita la convinzione dell'OR che il grave momento attuale non derivi dalla ricerca di una soluzione ad un problema rivendicativo puramente sindacale, ma sia piuttosto un momento della lotta svolta per la libertà dell'insegnamento e della ricerca per dare la possibilità alle forze nuove di svilupparsi ed essere produttive. E' stato riconfermato inoltre il concetto che la nostra Università deve essere oggi inserita in una prospettiva regionale, che la articoli secondo un criterio programmatico effettivamente utile alla Regione stessa.

I motivi di carattere generale che hanno condotto l'OR a questa presa di posizione devono essere rintracciati nella relazione sullo stato della Pubblica istruzione, nel piano di sviluppo della scuola e in quello relativo all'incremento delle Università italiane, redatti dall'on. Gui. Gli interventi previsti dal Ministro non sembrano — secondo gli organismi citati — poter mutare sostanzialmente il quadro generale delle Università, perchè lasciano insoluti alcuni grossi problemi di fondo. Con i provvedimenti previsti appare inoltre che le esigenze del Paese in questo senso non saranno soddisfatte, restando costante il rendimento percentuale globale delle Università italiane, già fermo da quasi quindici anni sul 30 per cento, vale a dire che su tre immatricolati, soltanto uno riesce a completare i propri studi.

Le autorità governative preposte allo studio dei problemi universitari — si rileva — sembrano non essersi ancora rese conto come nell'ambito delle trasformazioni che hanno interessato la società del nostro Paese in questi ultimi anni, anche l'Università ha visto modificarsi profondamente il proprio ruolo culturale e sociale nella direzione di un rapporto, assai più stretto e diretto che non in passato, con le condizioni generali, i problemi e le strutture della società. Questo nuovo ruolo si evidenzia soprattutto tenendo conto del fatto che nel sistema sociale esistente esso pone piuttosto l'accento sull'importanza che la istruzione superiore ha nell'assicurare e nel condizionare lo sviluppo di una società democratica, mentre in passato la funzione prevalente dell'Università era diretta alla formazione di una ristretta «élite» dirigenziale, naturalmente integrabile, in virtù di una visione culturale essenzialmente statica.

Tuttavia, mentre con sempre maggior chiarezza si è venuto imponendo di fatto questo ruolo nuovo dell'Università, le sue strutture, i suoi contenuti culturali, i tradizionali schemi professionali su cui si articola, persino la sua regolamentazione giuridica, sono rimasti sostanzialmente immutati, creando molteplici conseguenze negative quali l'inefficienza funzionale, per ciò che riguarda le sue mutate condizioni economiche e sociali, e la sclerosi della propria capacità culturale.

SEGNALAZIONI

Il signor Carlo Piazza, fiduciario del Comitato comunale dei profughi di Verteneglio, prende lo spunto da una lettera ospitata in questa rubrica e inviata da un gruppo di esuli vertenegliesi, per assicurare che il suo Comitato «valuta serenamente e democraticamente la posizione di ogni profugo attraverso prove, documenti, testimonianze, purchè di persone serie, e tiene nella dovuta considerazione ogni elemento e anche il parere dei sacerdoti, portati per natura alla generosità e al perdono. Il compito è veramente ingrato e difficile e se sono stati commessi degli errori — tutti i Comuni insieme hanno esaminato dal 1945 la posizione di oltre 150.000 persone — non esiste nessun pregiudizio per porre riparo. Non esiste un codice e la sentenza è solo una condanna morale». Più avanti, il signor Piazza scrive: «Come non è gradito, nella grande comunità dei profughi, l'infoibatore, nessuno oserebbe esprimere un parere favorevole per colui che ha distrutto col maglio la statua della Vittoria del Monumento a Sauro o l'erma posta in memoria di Pio Riego Gambini a Capodistria. Eppure anche questi "italiani" cercano testimonianze compiacenti e sono i più astuti nel muovere ogni leva. Questi individui non sono graditi nella Comunità dei profughi. Sono pochi, ma ce ne sono. Dopo averli smascherati (compresi certi squadristi titini di Trieste che operarono in zona B e cercavano di passare per profughi) il Comitato comunale non si occupa di loro e i documenti di cui abbisognano possono procurarseli attraverso le normali vie burocratiche». La lettera conclude ricordando che la qualifica di profugo è rilasciata dalla Prefettura, competente per territorio, dopo assunte le informazioni richieste dalla legge a mezzo degli organi competenti.

***

«Ritenevo — scrive il signor A. F. — che sul contenuto della lettera del signor D. R. in merito alla Mutua Sanitaria fra i ferrovieri, pubblicata il giorno 4 sarebbero insorti almeno alcuni dei colleghi in servizio, ma poichè nessuno si è fatto vivo, desidero fare alcuni rilievi non per spirito di polemica, ma solo per un debito di riconoscenza. Anzitutto è da osservare che la predetta Mutua non è sorta sotto l'egida del G.M.A. ma in tale epoca ha solo cambiato intestazione dato che prima si chiamava «Sanitaria Arnaldo Mussolini» tra i ferrovieri dello Stato (R. D. 25 novembre 1929). L'assistenza medica è sempre stata di primo ordine sotto ogni riguardo. I suoi ambulatori sono quanto mai confortevoli e non solo perchè dotati di tutti i necessari apparecchi, ma anche sotto il profilo della comodità in quanto si ha la possibilità di attendere il proprio turno comodamente seduti in un ambiente confortevole, anzichè in piedi come succede in altre Mutue. Non va dimenticato che il personale addetto è premuroso e gentile, qualità queste che ora non sono troppo di moda. L'osservazione che non vi è la libera scelta del medico è di ben poca importanza quando si tenga presente che la Mutua ha scelto i suoi medici fra i migliori di Trieste e che il ferroviere può fare fra questi liberamente la sua scelta. Sono un vecchio pensionato, e nonostante che da qualche mese si debba sostenere la metà della spesa per ottenere le medicine, sono egualmente contento (e con me ritengo anche la maggioranza dei ferrovieri) di continuare ad essere assistito come per il passato dalla nostra Mutua, anzichè dover ricorrere alle prestazioni dell'ENPAS. Ritengo che l'onere impostoci da qualche mese per sanare un deficit sia di breve durata, ma comunque dovrebbe essere pareggiato non appena sarà applicato l'atteso conglobamento».

***

Il dott. E.M., riferendosi a un articolo dal titolo «Sul filo della memoria Moissi lo straniero» recentemente pubblicato su un quotidiano milanese, scrive: «Rammento che Moissi venne a Trieste e recitò, credo in italiano, durante la prima guerra mondiale 1914-1918. Sapreste per cortesia precisarmi la data della recita o, almeno, indicarmi a chi posso rivolgermi per saperlo?».

Alessandro Moissi recitò a Trieste nella primavera del 1918, interpretando al Teatro Verdi l'«Edipo Re» di Sofocle, l'«Amleto» di Shakespeare e «Gli Spettri» di Ibsen. Il celebre attore, d'origine albanese, era nato nella nostra città il 2 aprile del 1880 e poco prima della sua morte, avvenuta il 23 marzo del 1935, recitò ancora al Teatro Verdi nel gennaio di quello stesso anno. I suoi incontri con il nostro pubblico e con la nostra città furono assai frequenti: si ricordano fra l'altro le sue interpretazioni «nel più corretto e armonioso italiano» — come riferirono le cronache del tempo — al Politeama Rossetti nel 1933 e 1934 e ancora nel 1934 al Verdi. Memorabili le sue interpretazioni, a fianco di Wanda Capodaglio, de «La leggenda di Ognuno» di Ugo von Hofmannsthal e de «Il cadavere vivente» di Tolstoi.

***

«Il nostro triste caso ci consiglia di rivolgerci alla vostra rubrica affinchè la nostra voce arrivi all'Autorità competente e disponga finalmente qualche provvedimento. In conseguenza di una nostra richiesta di alloggio, il Comune dispose per la provvisoria sistemazione all'Albergo Adria, ma per la derequisizione dell'esercizio, venimmo trasferiti in una pensione di via degli Stella. Anche da qui, il giorno 14 corr., ci venne intimato un nuovo trasferimento in via Lazzaretto vecchio ove ci è stata assegnata una stanza in sordide condizioni e del tutto inabitabile. Segnaliamo anzi che l'incaricato comunale, malgrado il maltempo che infieriva, esigeva che operassimo il trasporto dei nostri oggetti esponendoli alla pioggia, con il danno derivante. Ci opponemmo e ci trasferimmo il giorno 19. Si comprenderà che non siamo in grado di sopportare le continue spese di trasporti e il disagio dei trasferimenti e che abbisognamo di una sistemazione definitiva. Ancora l'8 novembre 1956, il signor Sindaco, con sua nota, ci aveva assicurato che provvedeva presso la commissione alloggi per la nostra sistemazione, ma sino alla data odierna, siamo rimasti sempre in attesa. Pure, abbiamo sempre pagato la quota dovuta per la pigione. Siamo tre persone: io, in attesa di pensione per invalidità dipendente da evento bellico (N.ro di pos. 1640129) ma si conoscono le more di tali procedure. La convivente, vedova di guerra e la di lei figlia minore, costretti tutti nello stesso vano assegnatoci. Si comprenderanno gli inconvenienti di una tale posizione. Pensiamo che pure qualcosa si potrebbe fare e preghiamo codesta Redazione di segnalare il nostro sventurato caso». (Lettera firmata).

Dalla sede competente si invitano gli interessati a volersi presentare quanto prima alla commissione alloggi di via S. Caterina 7 per assumere informazioni sulla loro posizione al fine anche di conoscere le possibilità che la graduatoria offre loro. Auspichiamo soltanto che le assicurazioni date possano nel più breve tempo trovare conferma per quella giustificata soluzione che da queste colonne viene invocata.

***

«Trovo più che giusta — scrive il signor L.S. — l'osservazione sull'inopportunità di chiudere le orefecerie-orologerie il sabato, in quanto è proprio quello il giorno in cui — se si ha da fare qualche compera per un regalo — ci si reca in quei negozi. Perchè non chiuderli un altro giorno della settimana? Trovo anche sbagliato chiudere i negozi il lunedì mattina, perchè, specialmente di estate i turisti che vengono a passare il week-end a Trieste, non possono fare acquisti prima di ripartire. Il sabato e il lunedì, appunto perchè vicini alla domenica, sono secondo me i giorni più inadatti per abbassare le saracinesche dei negozi, anticipando o prolungando l'interruzione festiva delle vendite.

INIZIO DELLA SESSIONE AUTUNNALE ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Condanna confermata a due giovani teppisti

Insieme a un terzo che non ha interposto ricorso rapinarono la tabaccaia in Passo di Piazza

La Corte d'Assise d'appello ha iniziato ieri la trattazione di una serie di processi che terrà occupati magistrati e giuria popolare sino alla seconda decade di dicembre. Ieri, presidente Palermo, giudice a latere Cariglia, P. G. Marsi, vi è stato l'insediamento dei seguenti giudici popolari: signora Edonide Furlano in Occormero (Udine), Adriano Costantini (Tricesimo), Ugo Chiarottini (Trieste), Antonio Gaiga (Teor di Udine), Vincenzo Messina (Udine), Lucio Apollonio (Trieste). Il primo processo riesaminato riguardava tre giovani: Cipriano Tomaselli, Marino Tissini e Fabio Fabbro. Tre ragazzi poco più che ventenni. Eppure sui loro tre capi, che hanno ancora bisogno della carezza della mamma, già pende una condanna complessiva di quindici anni.

E' il terzetto che la Corte d'Assise di Trieste ha condannato il 22 aprile di quest'anno (6 anni e mezzo a Tomaselli, 6 anni a Fabbro e due anni e mezzo a Tissini) per aver partecipato alla clamorosa rapina del 14 agosto 1963 alla tabaccheria di Passo di Piazza, gestita dalla signora Rosa Filograsso D'Amato. Fu un gesto da gioventù bruciata, ma fu anche un antipatico crimine. Tomaselli e Fabbro entrarono nella tabaccheria. La donna era sola. Il Tomaselli la immobilizzò mentre il Fabbro arraffò il poco denaro che conteneva il cassetto (40 mila lire) e fuggirono verso una macchina col motore acceso, al volante della quale stava il Tissini. La vettura, manco a dirlo, era stata rubata.

In primo grado la Difesa dei tre non ebbe fortuna sull'applicazione delle attenuanti perchè i tre discoli, pur nella loro giovane età, non erano privi di precedenti. La giustizia, che al primo loro sbaglio era stata clemente comminando condanne mitigate dalla condizionale, si abbattè severamente in questa successiva azione criminale e condannò come detto e procedette alla revoca dei benefici della condizionale per le precedenti malefatte. C'era inoltre il fatto della costituzione di Parte Civile della donna aggredita la quale chiedeva il risarcimento dei danni patiti, patrimoniali ed extrapatrimoniali.

Due dei tre condannati, il Tissini e il Fabbro, hanno interposto appello alla sentenza del 22 aprile scorso. Dal canto suo il Tomaselli si è assuefatto al provvedimento. Il primo atto processuale di ieri mattina è stato quello della revoca di Parte civile. I genitori dei due appellanti, con uno sforzo sovrumano, sono riusciti a mettere insieme 190 mila lire per risarcire la parte lesa, la quale usciva pertanto dal giudizio e offriva con ciò valido tema difensivo agli effetti della concessione delle attenuanti.

Ma la prima doccia fredda agli orientamenti difensivi è stato l'atteggiamento del P. G. Il rappresentante della pubblica accusa, infatti, dopo la lettura dei motivi d'appello e le altre formalità della Corte, ha ritenuto la sentenza mite e la sua requisitoria si è conclusa con la richiesta di conferma della sentenza. L'atteggiamento del P. G. ha fatto sorgere un mezzo incidente.

Uno dei due difensori, infatti, non ha mancato di far notare pubblicamente che se lo stesso linguaggio usato dal P. G. verso la Difesa fosse stato tenuto dagli avvocati nei confronti del rappresentante della Procura Generale, il meno che ne sarebbe seguito sarebbe stata l'incriminazione per vilipendio. Il P. G., dopo alcuni attimi di silenzio, ha detto soltanto: «Ognuno fa quello che può».

Il patrono dell'imputato Fabbro ha presto ricondotto la faccenda in termini più strettamente giuridici ed ha disquisito in tema medico-legale invocando, in via preliminare, la perizia per il suo raccomandato, giudicato di dubbie condizioni psichiche da due luminari della psichiatria; ha altresì cercato di impetrare nei giudici l'applicazione delle circostanze attenuanti comuni previste per il danno lieve e per la riparazione del danno alla persona offesa, circostanza, quest'ultima, attestata addirittura da un atto ufficiale compiuto ieri mattina prima del giudizio. Precedentemente il difensore del Tissini s'era battuto per il non concorso del suo patrocinato nella rapina, per cui il suo reato andava rubricato nella ricettazione; in subordine aveva chiesto l'applicazione delle attenuanti comuni.

Breve replica del P. G. sulla interpretazione del risarcimento avvenuto e ritiro della Corte. Dopo circa mezz'ora di Camera di consiglio, lettura del nuovo dispositivo che conferma la sentenza di primo grado. La Difesa ha manifestato l'intenzione di ricorrere alla Suprema Corte di Cassazione.

Sementi selezionate per gli orticoltori

L'Ispettorato dell'Agricoltura comunica che gli stanziamenti del Ministero dell'Agricoltura consentiranno anche quest'anno agli orticoltori della zona di Trieste l'acquisto a prezzo di favore, di sementi selezionate.

A cominciare da ieri e fino all'esaurimento dei fondi a disposizione, vengono accettate le domande per ottenere il contributo del 60 per cento sul prezzo di acquisto delle seguenti sementi orticole selezionate: pisello; fagioli nani «mangiatutto»; fagioli nani da sgusciare; valeriana olandese a seme grosso; promodoro; lattuga; spinaci e ravanelli.

Dalle assegnazioni sono rigorosamente esclusi gli orticoltori che coltivano fondi i cui prodotti non vengono immessi sul mercato ma servono soltanto per il consumo familiare. A partire da lunedì 16, agli orticoltori e floricoltori della provincia di Trieste verranno altresì rilasciati buoni di prelevamento gratuiti per gli antiparassitari «Geoeptacloro» e «Brassicol».

MANOVALE INFORTUNATO IN UNA CAVA

Si frattura il capo cadendo su una pietra

Perso l'equilibrio è piombato a terra all'indietro

E' rimasto vittima ieri di una grave caduta il manovale Antonio Gosniach, di 53 anni, residente a Savogna al numero 62. L'infortunio si è verificato nella Cava di Pietravecchia presso Monrupino. Verso le 13 mentre era intento al suo lavoro il Gosniach ha perso lo equilibrio per il rotolamento di una pietra su cui aveva posto il piede. Il manovale ha tentato inutilmente di evitare la caduta, aggrappandosi ad un masso. E' piombato a terra all'indietro picchiando con il capo contro una pietra tagliente. Il grave colpo gli ha prodotto una vasta ferita alla tempia sinistra e la frattura del parietale sinistro. Soccorso da alcuni colleghi, il manovale è stato trasportato all'ospedale da un'auto privata.

In agitazione il personale della Scuola Secondaria

La Segreteria generale del Sindacato della Scuola Media, avendo ritenuto insoddisfacente la risposta data dal Ministro della Pubblica Istruzione alle richieste più volte avanzate (immissione in ruolo di determinate categorie di abilitati, attuazione pratica della legge Codignola Fusaro sull'orario d'obbligo degli I.T.P. e sulla utilizzazione degli insegnanti delle materie sacrificate; provvedimento unico per il personale non insegnante, adeguamento degli organici delle scuole ed istituti di istruzione tecnica, ecc.), ha deciso di proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale direttivo insegnante e non insegnante della Scuola secondaria statale.

Bandi di concorso del Ministero della P. I.

Il Provveditore agli studi desidera richiamare l'attenzione degli interessati sulla pubblicazione nel supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 263 del 26 ottobre u. s. dei seguenti bandi di concorso del Ministero della P.I. e riguardanti impieghi nell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione e dei Provveditoriati agli studi: a 140 posti di consigliere di 3.a classe in prova nel ruolo della carriera direttiva; a 69 posti di vicegiornaliere in prova nel ruolo della carriera speciale del personale di ragioneria; a 78 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera del personale di concetto amministrativo; a 189 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo; a 94 posti di dattilografo aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo; a 31 posti di applicato tecnico aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo.

L'Istituto germanico di cultura, comunica, che per indisposizione del prof. Aurelio Ciacchi, l'annunciata conferenza su Italo Svevo, inserita nel ciclo delle lezioni pubbliche su «Scrittori triestini e cultura tedesca» che doveva aver luogo questa sera, deve venir sospesa e rimandata a data da destinarsi.



Questo «fagiolino» darà un tono personale e di squisita eleganza alla vostra stanza da letto. Da BALCOR via S. Maurizio 2, I° piano e negozio esposizione v. Pietà 21 ang. v. Cavalli

GIACEVA A TERRA IN GRAVI CONDIZIONI

Ferito non si sa come un uomo in piazza Hortis

E' stato ricoverato con prognosi riservata

Giuseppe Peresson, di 59 anni, abitante in via Ciamician 16, l'uomo trovato esanime nel giardino di piazza Hortis, è stato per tutta la giornata di ieri in stato di semincoscienza per cui gli agenti della Squadra mobile non hanno potuto sottoporlo ad interrogatorio. Non si è fatta ancora luce, quindi, sul misterioso ferimento. E' caduto da solo dalla panchina sulla quale stava dormendo? Ha litigato con qualcuno, oppure, come ha confusamente affermato egli stesso, è rimasto vittima di qualche aggressione? Gli inquirenti sono però più propensi a credere che l'uomo sia rimasto gravemente ferito a seguito di una caduta. Non si troverebbe infatti alcun movente che giustifichi una aggressione. .

Come abbiamo già pubblicato nell'edizione di ieri sera, il Peresson è stato ricoverato all'ospedale, nella divisione neurochirurgica, con prognosi riservata per la sospetta frattura cranica, una contusione alla regione orbitaria sinistra, otorragia sinistra e contusioni ecchimotiche alla coscia. Del fatto si stanno occupando gli agenti della Squadra mobile.

Iniziative sul piano regionale promosse dalle ACLI per le donne

Si sono riunite a Gorizia le Commissioni provinciali femminili delle ACLI di Trieste, Udine e Gorizia. Le dirigenti aciste hanno tracciato le linee di attività per il prossimo futuro ed in particolare hanno esaminato alcune iniziative comuni che potranno essere realizzate in sede regionale come il rilevamento delle forze femminili del lavoro nel Friuli-Venezia Giulia, l'effettuazione di convegni regionali di studio su alcuni problemi di interesse generale per le lavoratrici e l'azione concreta da svolgersi in favore delle famiglie dei ceti popolari.

Un approfondito esame è stato inoltre riservato al documento steso in collaborazione con tutte le organizzazioni femminili di ispirazione cristiana e contenente alcune richieste rivolte agli organi della Regione perchè nell'ambito delle loro competenze si adoperino per una migliore soluzione dei problemi che maggiormente interessano le donne.

In particolare tali richieste concernono la difesa del lavoro femminile con un più alto livello di occupazione e con adeguate iniziative economiche e sociali; la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni e conseguente stabilità dei prezzi; la difesa della famiglia con una opportuna politica edilizia e scolastica; l'assistenza alle giovani con centri di orientamento e di formazione professionale; ed infine lo sviluppo della cultura popolare e delle attività turistico-sportive.

Ricordo del dott. Pagani a quattro mesi dalla morte



A quattro mesi dalla morte del dott. Fernando Pagani le famiglie dei profughi giuliani e dalmati ricordano con commosso rimpianto la figura dello scomparso. Nato a Pola nel 1900 e laureatosi in medicina all'Università di Pisa nel 1925, Fernando Pagani si specializzò in malattie gastriche ed in medicina legale. Dopo aver esercitato per brevi periodi a Padova ed a Pavia, fu nominato direttore della Cassa Ammalati di Gorizia. Nel 1953 si trasferì a Vicenza come medico di quella sede dell'ENPAS e divenne direttore sanitario delle carceri della città palladiana. Fino a quindici giorni prima della sua repentina scomparsa esercitò la propria attività. Le famiglie giuliano dalmate partecipano al lutto delle sorelle dello scomparso, che risiedono nella nostra città.

Richieste sindacali dei dipendenti E. L.

Si è tenuta l'assemblea dei dipendenti degli Enti Locali indetta dalla FIDEL-CISL e alla quale ha partecipato una rappresentanza dei dipendenti degli ospedali della Provincia di di Gorizia. Dopo le parole introduttive del responsabile della federazione provinciale Italo Giorgi, il segretario provinciale del Sindacato dipendenti comunali, Ruggero Batteilni, ha riferito sui motivi di malcontento del personale e sulla necessità di aprire un dialogo con l'Amministrazione. Quindi, il segretario Servilio Fabricci ha trattato il problema dei lavoratori dipendenti dell'Amministrazione provinciale, mettendo in particolare rilievo la situazione precaria dell'Ospedale Psichiatrico. Dopo le esposizioni dei segretari sindacali di categoria e la discussione, l'assemblea ha dato mandato alla Federazione di risolvere i problemi principali della categoria anche ricorrendo all'agitazione sindacale.

L'A.N.V.G.D. ha preso atto con soddisfazione che molti Sindaci della nostra Regione si sono mostrati sensibili alla proposta avanzata in una lettera circolare dal presidente della consulta regionale dell'Associazione giuliano-dalmata, dott. Antonio Cattalini, il quale aveva auspicato che nei manifesti celebrativi del 4 novembre, il ricordo non fosse limitato «allo storico binomio «Trento e Trieste» ma venisse esteso a tutte quelle terre che nel 1918 furono redente e comprese nei naturali confini della nostra Italia.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Ulcigrai

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno patrecipato al nostro dolore.

In special modo il dott. E. Ramovecchi per le premurose cure prestate, e tutte le famiglie dello stabile di via dei Giacinti n. 22.

Famiglie ULCIGRAI

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore per la scomparsa della cara

Giovanna Zotti in Mengaziol

Un grazie particolare ai medici dott. Postogna e dott. Del Giglio e alla Famiglia Parentina.

Fam:. MENGAZIOL - ZOTTI - NAIT - FORNASARO - MARCON

†

All'alba del 16 novembre serenamente come visse, circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato in Milano il

CAV.

Enrico Giustiniani

I° Cancelliere Capo della Pretura di Milano

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LUCIANA ZANIER, il figlio LIONELLO, la figlia MARIA con il marito prof. GIAN IORIO CORRADO unitamente agli adorati nipotini FABIO e PIERO, le amate sorelle MARIA e ZELINDA, il fratello GUIDO e i parenti tutti.

Le esequie si terranno giovedì 19 novembre alle ore 10 nella Cappella del Cimitero di S. Anna dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve da partecipazione diretta e da ringraziamento.

Gli adorati nipoti FABIO e PIERO piangono la scomparsa del loro amato nonno

Rico

e ne serberanno caro indimenticabile ricordo.

Milano, Genova, Montebelluna, Buttrio, Trieste

Per la scomparsa dell'amato zio

Enrico

si associano al lutto, addolorati, la cognata ALICE con i figli e le nuore.

†

Il 14 novembre si è spenta la nostra amatissima mamma

Maria ved. Moravi

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie unitamente ai generi, ai nipoti, ai pronipoti e ai parenti tutti.

Famiglie :

MORAVI - SEMERANI CHETTE - FORNASARI TAMARO - CIERI

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

I dipendenti dell'A.T.E.C. - I.V.G. partecipano al lutto della moglie del titolare.

†

Il 14 novembre si è spenta la nostra cara

Anissia Sanzin

A tumulazione venuta ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, le figlie AULIDE e TATIANA, i generi, la nipote BRUNA e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore

Famiglie : SANZIN - DAU - BRESSANUTTI

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Maria Vrech ved. Sivi

Ne danno il triste annuncio la sorella LUCIA (assente), i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Fam.: SIVI - GRANATA - HOLZINGER - RUSSIANI

†

Il 16 novembre si è spenta

Cristina ved. Marzi nata Padoani

Ne danno il doloroso annuncio la figlia BRUNA con il marito GALLIANO BORGNOLO e il nipote LUCIANO, il figlio CARLO con la moglie MARIA e i nipoti DARIO ed EDDA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 15 novembre si è spenta serenamente a Spilimbergo

Santina Tositti v. Griz

Ne danno il doloroso annuncio il figlio PINO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 novembre alle ore 15 a Travesio.

†

Il 15 novembre si è spenta

Libera Rizzi v. Jellusich

Ne dà il triste annuncio il figlio.

I funerali seguiranno oggi 17 novembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente il 15 novembre la nostra cara

Maria Crasna v. Nemetz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie COLAUTTI, CRASNA, GRION, MOSCARDA, STOVINI e WEDLIN.

† Giuseppina Pangherz ved. Scocchi

si è spenta addì 16 novembre lasciando nel dolore la sorella, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 17 novembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 14 novembre ha chiuso la Sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Giuseppina Zorzettig ved. Fano

di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie commosso ai sanitari e al personale della II Medica dell'Ospedale Maggiore, al Direttore e al personale dell'INAIL, al personale della Ditta Faro, nonchè a quanti altri hanno onorato la Sua memoria.

Trieste, 16 novembre 1964

†

Il giorno 16 novembre dopo lunga malattia spirava serenamente

Bruno Drioli

di anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie NIDA e il figlio ARIO, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di Viale XX Settembre 84.

†

Lontano dalla sua amata terra d'Istria, si è spento serenamente domenica mattina 15 novembre

Andrea Rocco

di anni 87

esule da Parenzo

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio i figli TULLIA in SANNINI, e dott. EGIDIO, il cognato ing. FRANCESCO DE GRASSI, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Grado, 17 novembre 1964

†

Ieri 16 novembre è mancato il nostro caro papà

Luigi Caissutti

Ne danno il triste annuncio i figli ADA e FELICE con la moglie ENRICA, la sorella LISA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Renato Portada e Belsasso.

Oggi 17 novembre alle ore 14 saranno celebrate le esequie al l'Ospedale Maggiore da dove la cara salma sarà traslata a Cormons.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 16 novembre si è spenta

Maria Cilardi v. de Feo

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, il fratello (assente) e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Pietro Zobez

si è spento addì 15 novembre lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa e Cimitero di Servola.

†

Il 16 novembre spirava

Giusto Baiz

(artiere ippico)

Ne dà il triste annuncio la moglie ANGELINA anche a nome della famiglia BORGNOLO e dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria ved. Bratina

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro vivo dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e al Personale del Credito Italiano, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dell'Ente Comunale di Assistenza.

Famiglie BRATINA

Nel II anniversario della scomparsa di

Marina Pierini

la ricordano con dolore la mamma e i parenti tutti.

LE ORE DELLA CITTA'

Il biglietto per Roma

E' stata consegnata ieri alla madre del giovane A.N., la somma che consentirà a suo figlio di recarsi a Roma, dove, il 2 dicembre deve sostenere un esame di concorso. Ammonta a 70.500 lire il denaro raccolto con la sottoscrizione. Ai lettori che si sono presi a cuore il suo caso, il giovane A.N. desidera indirizzare queste righe: «Nell'impossibilità di farlo singolarmente, rivolgo attraverso queste colonne un commosso, sincero ringraziamento a coloro che con tanta generosità hanno raccolto il mio appello, dandomi la possibilità di affrontare un viaggio per me così importante. Non avrei mai sperato in una così vasta manifestazione di affetto, e non ho parole per esprimere la mia riconoscenza. A nome anche di mia madre ringrazio ancora la Redazione de "Il Piccolo", per l'ospitalità concessami, e tutti quanti si sono interessati a me».

Cavaliere dello Sport

Il Ministro allo Sport e allo Spettacolo on. Corona ha conferito a Mario Ustolin, alienatore della Sezione Nautica della Società Ginnastica Triestina l'onorifico titolo di «Cavaliere dello Sport», riconoscimento davvero meritato all'artefice di tanti successi dei canottieri biancocelesti.

La «Vetrina» di Trieste

Da *Vetrina*, via San Lazzaro 15, la moda di Trieste. Il clima, la posizione geografica le esigenze particolari di una determinata città, tutto un insieme di piccole e grandi cose determinano un «modus vivendi», una moda. La moda di Trieste e per Trieste, la troverete da *Vetrina*. Da *Vetrina*, via San Lazzaro 15, la moda di Trieste».

Linea - Valstar

per la signora, per il signore, il meglio in fatto di moda sportiva! La confezione *Valstar* si distingue, non c'è dubbio! e si trova in esclusiva da *Linea* via Carducci, 4 e *Valstar* piazza della Borsa. Un successo senza precedenti: *Linea - Valstar!*

La Profumeria Mimosa

di via Roma 14 comunica che fino a sabato 21 corr. ospiterà una estetista della rinomata casa ORLANE che sarà a disposizione delle gentili signore per consigli, trattamenti e per presentare il nuovo maquillage *Casoar* e *Courcucou*.

Vecchie glorie

La cerimonia della premiazione degli atleti veterani partecipanti alla terza edizione della «Marcia delle vecchie glorie triestine» si svolgerà questa sera, alla presenza di autorità, nella sala dell'«Associazione Sportiva Edera» con inizio alle 20.15.

Laurea

Nella simpatica coincidenza del cinquantennio professionale del dott. ing. Lucio Saffaro, il nipote Marco Boitti si è laureato in fisica il 10 novembre u.s. presso l'Università di Torino con punti 110/110 e lode, discutendo col chiarissimo prof. Sergio Fubini, Ordinario di Istituzioni di Fisica Teorica, la tesi: «Proprietà di simmetria nelle interazioni deboli». Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

Non è

crema di bellezza se non è «Estée Lauder». In esclusiva presso la *Profumeria D'Angelo*, piazza Unità, tel. 68469.

Prolusione a Guglielmo Tell

La prima delle prolusioni alle opere liriche comprese nel cartellone del «Verdi» sarà tenuta domani sera sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della cultura e delle arti. Con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del CCA, in via San Carlo 2, il musicologo concittadino prof. Bruno Biduss parlerà dell'opera «Guglielmo Tell» integrando il suo dire con l'esecuzione al pianoforte dei principali motivi dello spartito rossiniano. L'ingresso sarà libero a tutti.

Al «Cenacolo»

Domani sera il dott. Giorgio Romano terrà sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», la preannunciata conferenza sul tema: «Il significato dell'attività scientifica, letteraria e teatrale del risorto Israele». La manifestazione avrà inizio alle 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio sita in via S. Nicolò 5. Ingresso libero.

Visita alla RAI

La visita organizzata dal VAL alla nuova sede della RAI-TV è in programma per questo pomeriggio. Le partecipanti sono invitate a trovarsi alle 17 precise all'ingresso di via Fabio Severo 7.

Occasioni per radioamatori

ed elettro-radio-tecnici nelle vendite al migliore offerente che verranno effettuate nel negozio del Fallimento Sponza in via Imbriani 14 nei pomeriggi di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato di questa settimana, secondo l'ordine pubblicato nel Bollettino in gratuita distribuzione.

Tutti i modelli

presentati dalle più qualificate riviste di moda, nel nuovo negozio *Drioli* confezioni, in piazza S. Antonio 4.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la *Casa della Candela*, unica specializzata

SPETTACOLI

GIOVEDÌ AL VERDI LA PRIMA DELL'OPERA ROSSINIANA

Il clima lirico del «Guglielmo Tell»

L'opera italiana appariva definitivamente superata con Gluck, i suoi successori e Mozart. Si pensi al fondamento drammatico del primo con l'«Ifigenia» e si aggiungano le composizioni di Haydn e di Beethoven se si vuole avere il convincimento che l'opera italiana era per sempre tramontata. Ma essa non poteva morire, giacchè veniva risuscitata dal suo vessillifero Gioacchino Rossini da tutto il mondo celebrato non solo per la forza naturale del suo istinto musicale accanto all'impulso ritmico, all'originalità del recitativo accompagnato e alla bellezza sensuale delle melodie, ma anche per l'ornamento virtuosistico del canto, oltre all'approfondimento spirituale dell'ideazione lirica. Una puntualizzazione dell'opera rossiniana non sembri superflua alla vigilia dell'esecuzione del «Guglielmo Tell» al Teatro Verdi.

Quando Rossini nel 1822 andò a Vienna, cioè sette anni prima della composizione del «Tell», Beethoven e Mozart erano accantonati e Schubert inascoltato. I francesi, freddi e orgogliosi, vantavano alcuni musicisti che troneggiavano al Grand Opèra, come Auber, talchè Rossini, che vagheggiava Parigi, doveva francesizzarsi. Vi riuscì col suo garbo, con l'ironia bruciante, con la comicità dell'estro musicale e con la drammatica gestazione spirituale del «Tell», senza tuttavia alterare o tradire l'essenza del suo temperamento italiano. Nel 1810 apparve a Venezia la prima delle sue trentotto opere che suscitò enorme curiosità e speranze. Nel 1813 debuttò con la prima opera seria, «Tancredi», e con la prima opera comica, «L'Italiana in Algeri». Ed ecco nel 1816 il «Barbiere di Siviglia» che oscurò l'opera omonima di Paisiello. Così l'opera italiana riviveva con nuovo sangue.

Al tempo in cui Schiller, assistito dai viaggi di Goethe in Svizzera, aveva composto il suo poema storico e drammatico, il popolo degli alpigiani, i loro monti, i costumi innocenti eccitavano la fantasia romantica. Rossini aveva letto il «Tell» schilleriano ed era penetrato subito in un mondo di natura propizio alla creazione fantastica, pur fermo restando al programma descrittivo del fatto storico e del fenomeno naturale dato dalla sinfonia di apertura con lo scoppio della tempesta, col Lied pastorale del corno inglese, il gioco del flauto e la rivolta popolare contro l'oppressore. Se il «Mosè» è opera che annulla le precedenti esperienze rossiniane, talune manierate, stanche e vuote, come «Ciro in Babilonia», «Aureliano in Palmira», «Elisabetta d'Inghilterra», «Torvaldo e Dorliska», il «Tell», per contro, è circonfuso di un'aatmosfera epica ed eroica, ed è modellato, come osserva acutamente il Bacchelli, con impronta particolare vivida e illuminante, con meditazione severa e tormentata dalla sublimità dell'idea eroica, dalla potenza espressiva della musica.

Il mondo musicale del «Tell» palesa gli amori di Rossini per Haydn, Mozart, Beethoven, Cherubini. Ma di fronte alla nuova concezione della struttura classica priva di ornamenti, scarna, derivata da Gluck; di fronte al pensiero di una categoria morale affermata attraverso lo spirito di rivolta di una nazione, Rossini doveva superare le strettoie e le insufficienze del libretto ricavato dal dramma di Schiller per cura di Bis e Jouy. Ma il musicista si risollevava dalle inibizioni o meschinità librettistiche e procedeva nella tradizione musicale rinvigorito da nuove acquisizioni con l'adozione del dialogo polifonico, con la musica di danza adottata nella descrizione del paesaggio paesano, evadendo in tal modo dalle forme del ballo d'opera italiana, per caratterizzarsi con energie espressive. Inoltre il suo genio gli suggeriva lo sfruttamento dell'orchestra con la valorizzazione timbrica di singoli strumenti e delle loro voci indicative di toni e movimenti di creature vive. Ecco i quadri danzanti di un costume casto, turbati dall'ombra e dall'offesa della violenza nemica oppressiva e iniqua. Il motivo poetico del riscatto serpeggiato in altre opere rossiniane comiche o satiriche, riemergeva nel «Tell» attraverso lo sdegno, lo strazio paterno nel cuore di Guglielmo e in quello di Arnoldo patriota e figlio, amante e uomo. Rigore di giustizia si impone categoricamente quando Tell deve sradicare l'amore nell'animo di Arnoldo e nel celebre sublime terzetto lo infiamma alla riscossa e gli comunica l'uccisione di suo padre. Così si spengono gli accenti patetici dell'incontro tra Arnoldo e Matilde, si determina poi la tensione degli animi esasperati nella solidarietà dei sentimenti umani e del disperato dolore. Allora, nella notte oscura della foresta carica di presagi di rivolta libertaria, si annunziano i congiurati, gli amici della patria schiava e umiliata, mentre il popolo cammina verso il luogo del giuramento.

Il celebre terzetto rappresenta il sublime momento del secondo atto. La scena della congiura è un prodigioso concertato contrappuntato che esprime l'esaltazione della travolgente passione che vota uomini diversi al compito sacro, affidati al volere divino. Dopo l'anelito di petti eroici, il «Tell», nonostante difetti di progressione musicale dopo l'alto pathos della congiura, palesa ancora momenti di alto potenziale. Nel terzo atto danzante, sulla piazza di Altdorf, sono assolte esigenze imposte dall'Opéra parigina, divagazioni e concessioni agli usi della tradizione del massimo teatro francese che voleva il balletto nello stile fittizio e leggiadro che Verdi aborriva, ma che derivava dal secolo galante di Lully e Rameau.

Siamo col «Tell» nel clima lirico classicista dove Rossini, a similianza di Weber, Spohr, Halèvy, Meyerbeer, subisce lo influsso di Cherubini, il grande compositore toscano e parigino d'elezione, che fu insieme eroico e idealistico, pedante e formalista, appassionato e melodico, come lo rivela nella «Medea». Da ciò si può inferire che le opere di Rossini in genere non possono riflettere sostanzialmente e unicamente lo spirito sibaritico e frivolo della Restaurazione, con la glorificazione di Carlo I, ma esprimono un caso personale, cioè il fatto del suo genio inventivo, della sua condizione di consapevolezza e di chiaroveggenza nella scelta e nello stile del «Tell» dove tutto è castigato e ordinato, dove tutto rifugge dal cosiddetto manierismo rossiniano. Tanto più notevoli i caratteri rigorosi del suo concepimento musicale ove si tenga conto che Rossini nella stesura del dramma doveva usare la lingua francese, ciò che lo costringeva alla versione preliminare che non poteva essere estranea alla composizione della musica. Nel «Mosè», nel «Barbiere» e in altre opere, il canto ha una spontaneità nativa che proviene dalla lingua materna. Nel '700 Mozart e Gluck usavano senza difficoltà la lingua italiana perchè allora, nel fulgore regale e intellettuale di Maria Teresa, musica teatrale significava musica italiana in tutta l'Austria, da Vienna a Salisburgo.

Col «Tell» in lingua francese Rossini camminava verso una espressione personale che non gli concedeva di mutare la lingua del suo canto senza la fatica mentale che gli imponeva la carriera francese. Ed è stata una gloriosa carriera nonostante le cose fredde del «Tell» che ne tolgono a momenti l'energia comunicativa. Ma nella sua chiusa, diremmo sacrale, appare la poesia della sinfonia e dell'oratorio in cui raggiunge una trasfigurazione lirica, una specie di celebrazione religiosa di ringraziamento per la libertà conquistata. Il «Tell», incompreso, osteggiato e sconciato dalle censure politiche, si risollevò all'Opéra solo nel '37. Con questo melodramma Rossini prese congedo dalla musica ancor giovane ma scoraggiato, malato, carico di pene e di nevrastenia, lacerato da struggenti malinconie, odiatore di se stesso, della musica e degli altri. La statistica della sua produzione ci mostra ch'egli diede al teatro 21 opere serie e 14 opere buffe e alla musica religiosa uno «Stabat mater». Donde si può arguire che il maestro la cui gloria si spanse in tutta Europa non era l'olimpico tramandatoci da una arbitraria interpretazione storica, bensì un tragico ipersensibile che ha lacerato la propria anima fino all'orribile morte.

t.

Stasera all'Auditorium «Il Campiello» di Goldoni

Questa sera, con inizio alle ore 21, all'«Auditorium» la compagnia «Teatro del Ridotto» della città di Venezia rappresenterà «Il Campiello» di Carlo Goldoni.

Con questa commedia ritorna a Trieste l'attore Gino Cavalieri che è anche regista dello spettacolo. Al suo fianco reciteranno Leony Leon Bert, Lidya Cosma, Rosetta Scaramuzza, Renato Manzella, Anna Da Malta, Bruno Bon, Giuseppe Bella.

LE CONFERENZE

PERCHÈ GOLDWATER È STATO SCONFITTO

Di fronte a un foltissimo pubblico il prof. David Farrelly dell'Università di California ha tenuto presso il Centro italo-americano di via Galatti la conferenza in lingua inglese sul tema: «Il nuovo Presidente americano e come è stato eletto».

L'oratore, esperto di diritto costituzionale e attualmente direttore del Centro studi della Università di California presso l'Università di Padova, ha illustrato sinteticamente e con chiarezza le varie fasi della campagna elettorale attraverso la quale il Presidente Lyndon B. Johnson è stato riconfermato, analizzando sia l'impostazione programmatica ed organizzativa della sua campagna, sia le ragioni che hanno determinato la sua vittoria. La vittoria di Johnson, ha detto l'oratore, era in un certo senso scontata, anche se non nelle proporzioni che essa ha assunto; questo perchè il senatore B. Goldwater era il candidato sbagliato, giunto alla ribalta politica nel momento sbagliato. Indubbiamente alcune delle ultime incertezze sono definitivamente cadute di fronte al rivolgimento in seno alle alte gerarchie sovietiche, e alle prospettive che il programma di Goldwater offriva se posto a confronto con la nuova situazione internazionale. La stessa campagna elettorale del senatore, portata su posizioni di estremismo, ha posto i suoi probabili elettori di fronte a un'alternativa sconcertante: la guerra o la pace. Un interrogativo troppo grave per i più, anche per molti repubblicani che hanno abbandonato il rappresentante del partito dell'elefante. Del resto la tradizione della vita politica americana vuole che il candidato presidenziale sia un uomo di centro e che il suo programma esprima il massimo equilibrio. La tradizione delle elezioni presidenziali vuole ancora che il candidato alla Casa Bianca provenga da uno Stato ricco, importante sia per la popolazione, sia per il numero delle grandi città in esso comprese, sia per la portata delle industrie ad esso appartenenti; in genere sono uomini dell'Est o della California. Goldwater, invece, veniva dall'Arizona, uno Stato che non ha mai, o quasi mai, avuto rilievo nella vita politica americana, e che ad essa si è affacciato solo di riflesso. Goldwater non è riuscito a conquistare neppure alcune delle roccaforti tradizionali del partito repubblicano.

Nemmeno l'importantissima catena di giornali Luce lo ha sorretto con l'energia e l'intraprendenza che il momento richiedeva. Per giungere alla Casa Bianca, ha concluso l'oratore, è necessario conquistare determinati Stati chiave dell'intera campagna elettorale, quali lo Stato di New York, Chicago o la California. Johnson ha saputo acutamente scegliere i suoi trampolini di lancio, un lancio quasi in verticale, tenuto conto dei risultati; mentre Goldwater si è impuntato nel raccogliere voti negli Stati del Sud o del Centro Sud, cosa che non gli ha permesso di contrastare validamente il passo al suo antagonista democratico.

Conferenza Petronio su Francesco Petrarca

Domani alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo Petrarca (via Rossetti 4), il chiarissimo prof. Giuseppe Petronio, ordinario di letteratura italiana presso la nostra Università, terrà una conferenza sul tema «Petrarca».

La conferenza inaugura l'attività culturale dell'«Associazione ex allievi del Liceo Petrarca di Trieste», in programma per il nuovo anno scolastico del Liceo.

Sono invitati a intervenire tutti i soci dell'associazione e quanti si interessano dell'argomento.

VENERDI' AL C. C. A.

Presentazione di «Judith» del maestro Livio Luzzatto

Il compositore triestino Livio Luzzatto, autore delle opere liriche «Judith», «Salomone» e «Bersabea», rappresentate in Germania, in Italia e recentemente anche nei programmi della RAI, sarà fra giorni a Trieste, ospite del Circolo della Cultura e delle Arti.

Il maestro Luzzatto, assai noto anche quale regista in teatri di primaria importanza e oggi direttore degli allestimenti scenici al San Carlo di Napoli, terrà al CCA una conversazione sulla sua opera «Judith», di soggetto biblico, che riscosse un forte successo di pubblico e di critica soprattutto in Germania. La conferenza, che sarà corredata da esemplificazioni registrate su nastro magnetico, è fissata per le ore 18.45 di venerdì prossimo nella sala del CCA (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero. Sono in special modo invitati i cultori dell'opera lirica.

Cronache della televisione

L'isola del silenzio

I punti di forza del lunedì televisivo sono stati il «TV 7» e il film della nuova antologica dedicata alle opere di John Huston, programmati rispettivamente dal primo e dal secondo canale.

Il «TV 7» ha presentato un'altra impaginazione piuttosto valida, attraverso una terna di servizi bene caratterizzati. Ci riferiamo in particolare all'inchiesta sul problema quanto mai doloroso e scottante dei fanciulli sordomuti in Italia, quella patetica isola del silenzio che le difficoltà tecniche e alle volte anche di pregiudizi delle famiglie e dell'opinione pubblica, minacciano di condannare ad una specie di inerzia definitiva. Una breve pagina di angoscia e orrore, strappata dal sanguinoso libro nero del Congo, dava un drammatico ragguaglio sulla morte a Kindu, sulla lotta tra i ribelli e i mercenari, e sulla situazione dei civili europei (parecchi italiani) testimoniata dai superstiti. Convincente ci è parso anche il servizio che riguardava il ritiro di Ercole Baldini dal ciclismo, servizio in cui l'ex campione del mondo motivava con obiettivo e quasi accorato distacco le ragioni che l'hanno indotto a prendere la sua grave decisione.

Al «TV 7» avrebbero dovuto far seguito un intermezzo musicale e la rubrica dedicata al mondo dello spettacolo, «Anteprima», ma all'ultimo momento forse esigenze d'ordine preelettorale hanno consigliato la messa in onda d'un dibattito sul tema «Storia e prospettive dell'Unione Sovietica».

Il film di John Huston (preceduto da un incontro fra il critico cinematografico Giulio Cesare Castello e il celebre regista americano, in camiciotto di lavoro, barba lunga e un grosso sigaro), era «Il tesoro della Sierra Madre». La vicenda dell'avventuriero che accecato dalla febbre dell'oro e dalla brama del suo possesso si libera dai compagni per fuggire col bottino e poi viene ucciso da alcuni briganti, i quali ignari del valore contenuto nei sacchi disperdono al vento la polvere preziosa, crediamo sia ben nota al pubblico anche perchè la pellicola fu già data sui teleschermi tempo addietro. Varrà semmai la pena di sottolineare come nel film, che appartiene per molti aspetti al cinema d'avventure, s'intersechi una componente riflessiva e quasi moralistica che ne incide la trama senza far pesare la propria presenza sulla traiettoria drammatica e fortemente spettacolare del racconto. Mirabili, come sempre, l'interpretazione del compianto Humphrey Bogart e la fermezza registica di John Huston nell'azionare il meccanismo di questa amara e violenta avventura.

Ber.

NELLA SCUOLA A LUI INTITOLATA

Commemorata la figura del patriota Aldo Padoa



(Foto Capriulo)

Nel corso di una suggestiva cerimonia che si è svolta nella palestra della scuola «Aldo Padoa» di S. Luigi, alla presenza del Provveditore agli Studi, del dott. Gerin in rappresentanza del Comune, dell'Ispettore scolastico della 3.a Circoscrizione, del parroco di S. Luigi e di numerosi genitori è stata commemorata la figura del Caduto — medaglia d'argento al valor militare — Aldo Padoa, ardente patriota, spentosi nell'adempimento del proprio dovere a Oslavia nella notte dal 12 al 13 novembre del 1915.

Il direttore didattico, dott. Zamborlini, ringraziati i convenuti, ha tratteggiato la figura del giovane Aldo Padoa ponendo in risalto non solo il suo fervido amore per la Patria, ma anche le sue doti di giovane studioso, serio, dinamico, dotato di una dirittura morale e di una personalità che può essere additata ad esempio alle nuove generazioni.

Il coro degli alunni, preparato dall'insegnante Di Benedetto, ha quindi cantato, per la prima volta, sotto la direzione dell'autore prof. Claudio Noliani, l'inno della scuola «Aldo Padoa», ottenendo un calorosissimo applauso.

Si è proceduto poi alla premiazione degli alunni vincitori della borsa di studio per l'anno 1963-64 della «Fondazione Aldo Padoa», costituita per volontà della signora Olga Schott ved. Padoa e dei di Lei marito Vittorio, in ricordo dell'amato figliolo Aldo.

Sono stati consegnati i libretti di risparmio con 33.000 lire ai seguenti alunni: Argentin Giuj, Holzinger Gabriella, Venier Luciano, Zacchigna Mario, Dolce Paola, Donà Flavia, Bubnich Sergio, Padoan Marco, Puppis Enzo, Ulcigrai Dario, Manosperti Claudia, Stopar Eleonora, Bosco Claudio, Tognolli Ezio, Dandri Daniela, Puzzer Adriana, Stoissich Bruna, Cavalieri Manuela.

A premiazione ultimata hanno preso la parola: il dott. Marchini per ringraziare gli alunni della commovente cerimonia e portare loro il saluto del Provveditore; il dott. Petracca, ispettore scolastico della 3.a Circoscrizione, il quale ha elogiato alunni e insegnanti, si è felicitato col prof. Noliani per il bellissimo inno; il dott. Gerin a nome del Sindaco e dell'assessore alla P.I.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione da parte delle autorità presenti della corona di alloro sotto l'effigie di A. Padoa, che con la sua sciabola, i suoi nastrini e la targa della motivazione della medaglia di argento, è affissa nell'atrio della scuola.

Francobolli commemorativi di Giovanni da Verrazzano

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il giorno 21, l'emissione di due francobolli commemorativi di Giovanni da Verrazzano nei valori di lire 30 (posta ordinaria) e lire 130 (posta aerea) che saranno validi fino a tutto il 31 dicembre 1965.

La vignetta (identica nei due valori) consta di due parti distinte: a sinistra, la figura del navigatore; a destra, la veduta del ponte, dedicato a Giovanni da Verrazzano che unisce Staten Island con Broockyn.

In occasione dell'emissione, sarà posto in vendita il bollettino illustrativo con un articolo, a firma del dott. Bino Sanminiatelli, presidente del comitato nazionale per le onoranze a Giovanni da Verrazzano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: A. M. Andreotti: Top-secret. Storie delle Mata-Hari; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.50: Visita a un centro di studio; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: M. Gould e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale. Conversazione del segretario politico del PDIUM on. Covelli e del segretario politico del PSIUP on. Vecchietti; 21.30: «I prigionieri», di T. M. Plauto; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta G. Cinquetti; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri, a cura di R. Tagliani - Giro del mondo con le canzoni; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Lino Toffolo canta Venezia; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo. Gioco musicale a premi; 21: Napoli contro tutti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Settecento italiano; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con G. F. Haendel; 14: Recital del pianista V. Horowitz; 15.30: Musiche di R. Strauss; 16.25: Congedo; 17.15: Il romanzo contemporaneo nella Svizzera francese; 17.45: Musiche di I. Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. De Machaut e G. Dufay; 18.55: L'irripetibile architettura di Antoni Gandì; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di B. Martinu; 21: Giornale; 21.20: Richard Strauss nel centenario della nascita, a cura di V. Levi; 22.15: «Pastorale», racconto di H. Brodkey; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Il teatro di Leone Fortis, a cura di Nera Fuzzi. Scene tratte dal dramma: «La duchessa di Praslin» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.35: Ottanta anni di vita della Società istriana di archeologia e storia patria: «L'Istria nella preistoria», a cura di Sergio Cella; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.40 (17.40): «Goyescas», opera in tre quadri. Musica di E. Granados; 9.40 (18.40): Esecuzioni storiche; 10.15 (19.15): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con G. Mahler; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 13.05 (22.05): Musiche di D. Sciostakovic; 13.40 (22.40): Musiche cameristiche di G. Rossini; 14.25 (23.25): Musiche per due pianoforti; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Madrid; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12.20 (18.20 e 0.20): Dal tango al twist; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: Alle soglie della scienza; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale. Conversazioni del segretario politico del PDIUM on. Covelli e del segretario politico del PSIUP on. Vecchietti; 21.30: «Non c'è tempo per l'amore», film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Io ricordo Kennedy. Servizio di Enzo Biagi; 22.15: Concerto di musica da camera, dedicato a O. Respighi; 23.15: Notte sport.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4 - PIAZZA GOLDONI 1
TV RADIO - ELETTRODOMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL VANGELO SECONDO MATTEO»
Il capolavoro di P.P. PASOLINI
Un film di risonanza mondiale

TEATRO MODERNO
OGGI alle ore 16.30
GIANNI VOLLARO e MICKI ELLEN nella Rivista «FASCINO» con Nick Carter, Lino Banfi; canta Lucia Miao di Radio Pechino e il Denidant Ballett. Sullo schermo: «Al di là del fiume», A. Murphy, L. Gaye. Technicolor

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ore 21: «Il Campiello» di Carlo Goldoni. Compagnia «Teatro del Ridotto» della città di Venezia, con Gino Cavalieri.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Giovedì 19 novembre alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini in turno di abbonamento A per le platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

TEATRO MODERNO. 16.30. Gennarino Vollaro e Micki Ellen nella Rivista «Fascino» con Nick Carter, Lino Banfi. Canta Lucia Miao di Radio Pechino e il Denidant Ballett. Sullo schermo: «Al di là del fiume», con Audie Murphy, Lisa Gaye. Technicolor. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16. Un album meraviglioso di meravigliose donne nel film più sexy dell'anno in technicolorscope: «Per una valigia piena di donne». Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «L'idea fissa», con Sylva Koscina, Philippe Leroy, Eleonora Rossi Drago, Lando Buzzanca, Ingeborg Schöner. Un film brillantissimo, dinamico, sorprendente. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Squadriglia 633», in technicolor cinemascope con Cliff Robertson, George Chakiris, Maria Perschy, «Una drammatica pagina di guerra».

GRATTACIELO. 16.30: «Il Vangelo secondo Matteo». L'atteso capolavoro di P. P. Pasolini esaltato da tutta la stampa. Il film più premiato ed applaudito all'ultima mostra veneziana.

NAZIONALE. 15.30. Terza settimana: «La conquista del West». Prima visione assoluta. Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor. 24 attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo.

ALABARDA. 16.30: «Da 077, criminali a Hongkong», in cinemascope e technicolor. Amore, passioni travolgenti e sensazionali avventure, con Brad Harris, Maria Perschy e Philippe Lemaire.

AURORA. 16.30. A richiesta proseguono le repliche del technicolor: «Per un pugno di dollari», con C. Eastwood, che anche a Trieste come in tutta Italia sta registrando un successo veramente straordinario.

CAPITOL. 16: «La vendetta della signora» Una affascinante storia di amore portata sullo schermo da una grande interpretazione di Ingrid Bergman, Anthony Quinn, Paolo Stoppa, Valentina Cortese. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Strano incontro» Una meravigliosa storia d'amore con la nuova stupenda coppia dello schermo: Natalle Wood e Steve McQueen. Vietato ai minori di 18 anni. Grandioso successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Africa sexy». Eccezionale colorscope, in edizione integrale. Il fascino delle veneri, nei segreti delle notti africane. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Jack Diamond gangster». Ray Danton, Karen Steele, Elaine Stewart. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: «Le astuzie di una vedova», con S. Jones. Brillantissimo technicolor Metro.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «L'invincibile della prateria», con Eddie Constantine, Marie Versini, in una grandiosa e meravigliosa avventura.

VITTORIO VENETO. 16.15. Un film di Stanley Kubrick: «Il dott. Stranamore», con Péter Sellers, George Scott e Sterling Hayden. La più originale commedia vista da molti anni a questa parte ed anche la più impressionante. Un film oltraggiosamente splendido.

ABBAZIA. 16: «Il forte delle Amazzoni». Avvincente technicolor con Audie Murphy e Kathryn Grant.

ALCIONE. 16. Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo, Pietro Germi nel capolavoro di Mauro Bolognini: «La viaccia».

ALDEBARAN. 16.30: «Il collare di ferro». Un'avvincente e drammatica avventura nel selvaggio West, con Audie Murphy e Charles Drake.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «90 notti in giro per il mondo». Spettacolare in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Gli invincibili». Indimenticabile colosso C. B. De Mille, con G. Cooper. Technicolor.

IDEALE. 16. A grande richiesta: «A noi piace freddo». Comicissimo con U. Tognazzi e R. Vianello.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I selvaggi della prateria».

MARCONI. 16: «Il disprezzo». Una tragica storia d'amore in un meraviglioso technicolor, con Jack Palance e Brigitte Bardot. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «Il codardo». Grandioso. Lee J. Cobb, George Scott.

RADIO. 16: «Il re dei falsari». Insuperabile capolavoro con Martine Carol e Jean Gabin.

SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: «I corsari del grande fiume». Technicolor con Tony Curtis.

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I temerari del West». Technicolor con Robert Culp e Brian Keith.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Scrittori nostri ne «La Battana»

E' uscito in questi giorni, pubblicato dalla EDIT di Fiume, il primo fascicolo della rivista di cultura «La Battana», diretta da Eros Sequi. E' questo, il primo tentativo della editoria jugoslava di lanciare una rassegna culturale, stampata interamente in italiano, la quale — come chiarisce un breve indirizzo di saluto — si propone di consentire, «superando una situazione di margine ai confini di due culture», «un punto d'incontro tra scrittori italiani e jugoslavi» e di favorire «un amichevole appuntamento, al di là di ogni preclusione che non sia quella della validità umana ed estetica». Proposito che richiama alla mente quello, in tutto analogo, del recentissimo Convegno di scrittori italiani e jugoslavi a Cittadella, promosso dall'editore Bino Rebellato. Ovviamente un'attenzione particolare la Rassegna si promette di rivolgere ai giovani autori italiani di Fiume e dell'Istria.

Il contenuto di questo numero d'esordio della «Battana» appare equamente ripartito tra poeti, prosatori e saggisti dei due Paesi (tradotti in italiano gli autori jugoslavi). Lo stesso può dirsi delle trattazioni, di attualità o antologiche, che concernono le due culture: in prevalenza rivolte alle lettere, alle arti figurative e al cinema. Spiccano tra i collaboratori italiani i nomi di Salvatore Quasimodo e di Riccardo Bacchelli, entrambi con testi inediti. La presenza di scrittori triestini è dovuta a un elzeviro di memoria su Umberto Saba, di Oliviero Honoré Bianchi, e una nota d'arte del critico Umbro Apollonio sulla partecipazione jugoslava alle Biennali veneziane del secondo dopoguerra.

Stampata nel comodo formato in sedicesimo, di 80 pagine complessive, la rivista è illustrata da riproduzioni d'arte; la veste tipografica è modesta ma dignitosa; accessibile il prezzo di cento dinari.

Conferenze all'Alpina. Questa sera, alle ore 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie, la proiezione di numerose diapositive dal soggetto: «Sulle nevi dei quattromila e sulle crode dolomitiche», con pellicole a colori.

Scuola di pianoforte. Il Circolo degli istriani apre una scuola di pianoforte, teoria e solfeggio. Tutti i soci e simpatizzanti che desiderano iscrivervi i propri ragazzi sono pregati di telefonare al n. 52200.

OGGI
all'ARCOBALENO
un album meraviglioso di meravigliose donne nel film più SEXY dell'anno in Technicolor Scope
Per una valigia piena di donne

IMMINENTE
all'EXCELSIOR
Marlon Brando * David Niven
Shirley Jones

i due Seduttori
TECHNICOLOR
UNA PRODUZIONE LANKERSHIM-PENNEBAKER
E' UN FILM UNIVERSAL
AL NAZIONALE
ULTIMI 4 GIORNI
24 GRANDI ATTORI
3 FAMOSI REGISTI
in uno spettacolo unico al mondo
LA CONQUISTA DEL WEST
UNA PRODUZIONE METRO GOLDWYN MAYER - CINERAMA
in METROCOLOR
Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Pesce congelato per Praga - Merci pregiate con il «Cellina» Grano romeno per Roma - Calzature triestine per gli U. S. A.

Alle ore 8 di ieri mattina erano operanti nell'ambito dei Punti Franchi 21 navi. Ecco, in sintesi, la distribuzione delle operazioni di carico e scarico.

Porto Franco vecchio

«Maria Berlingeri», agente Parisi, imbarca 1600 tonn. di minerale di zinco per Crotone; «Michael», agente Bos, linea per la Grecia, sbarca 1000 tonn. di colemanite per la Cecoslovacchia, 80 tonn. di nocelle, 25 tonn. di pelli secche; imbarca 200 tonn. di merci varie; «Guldensand» (Adriatic Shipping), proveniente da Las Palmas, sbarca 180 tonn. di pesce congelato per la Cecoslovacchia; «Georgios» (Bos), linea per la Grecia, imbarca 250 t. di carico generale; «Ornella Prima», agente Tripcovich, giunta dal Levante, imbarca 350 tonn. di merci varie; «Frano Supilo», agenzia Marittima Finanziaria, linea Nord-Europa, sbarca 50 tonn. di farina di soia in sacchi, 10 tonn. di liquori e macchinari per 100 tonn.; imbarca circa 40 tonn. di cargo generale; «Vicenza» (Adriatica), linea Egitto, Grecia, Turchia, Libano, Candia, Cipro, imbarca 400 tonn. di merce varia; «Messapia» (Adriatica), linea Grecia, Cipro, Israele, imbarca 300 tonn. di merci generali; «Città di Siracusa» (Navigazione Tirrenia), linea per il periplo italico e Marta, dopo aver sbarcato 123 tonnellate tra mandorle, albicocche, sughero, cotone e merci varie, imbarca 300 tonn. di ferramenta, legname e carico generale; «Mornar» (Mediterranea), linea per il Mar Rosso, sbarca 500 tonn. di agrumi e 50 tonn. tra cotone e merci varie; imbarca 300 tonn. di varie e carta.

Stazione Marittima

«Vulcania» (Italia), ha sbarcato 100 tonn. di merci varie e sta imbarcando 250 tonn. di carico, tra cui brandy Stock

Frigoriferi generali

E' attraccata la «Oceanus», dell'agenzia Martinoli, proveniente da Las Palmas, sbarca 250 tonn. di pesce congelato in casse.

Punto Franco nuovo

«Monfiore», agente Guina, linea USA, Messico, sbarca 450 tonn. di cotone, 10 tonn. di merci varie, imbarca 20 tonn. di carico generale. Parte questa sera; «Olimpia» (Adria Lines), linea per il Golfo Persico, imbarca 7000 tonn. tra ferramenta, legname, merci varie; «Prins Willem III», agente Sperco, linea Mar Rosso - Africa Orientale, ha sbarcato 420 tonn. di estratto di mimosa per l'Ungheria e 140 tonn. tra arachidi, pelli secche, chiodi di garofano e merci varie; imbarca circa 500 tonn. di merci generali; «Kosova», agente Ellerman Wilson,

NUOVO INATTESO EPISODIO NELLA BATTAGLIA DELLE PERIZIE ALLE ASSISE DI BOLOGNA

La deposizione del medico legale scompiglia la difesa di Nigrisoli

Messa in dubbio dal prof. Manunza la validità della prova del gas - Una serie di precisazioni che invalidano le ipotesi dei consulenti di parte - Attesa per oggi la replica del prof. Cattabeni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 16

Ricordate Napoleone a Waterloo? Credeva di aver già la vittoria in pugno con Wellington quando verso le 17 vide inaspettatamente spuntare Blucher sul fianco sinistro. Più o meno la stessa cosa è capitata stamane ai difensori di Carlo Nigrisoli, che sono stati attaccati sul fianco da cui non si aspettavano. Ad agire di sorpresa nel loro caso è stato il prof. Paolo Manunza, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Bologna, il quale, insieme col prof. Pier Lodovico Ricci, eseguì l'autopsia sul cadavere di Ombretta Galeffi e stilò la perizia anatomo-patologica.

Quando, stamane, alla terza ripresa del processo Nigrisoli, è stato chiamato all'emiciclo il Manunza, non è che la Difesa non si attendesse battaglia da lui, perito d'ufficio, posto che la perizia sua e del Ricci concludeva con queste parole: «Possiamo affermare che i reperti osservati nei vari organi e gli aspetti istologici controllati indicano in modo indubbio che la signora Galeffi è deceduta per asfissia rapida con paralisi respiratoria, senza che presentasse alterazioni o lesioni di rilievo a livello dei vari organi e apparati. Sulla identificazione del mezzo, e cioè sulla qualità del veleno, già si è pronunciato il perito tossicologico, avendo egli ritrovato un ortocuraro nelle urine della signora. Noi possiamo precisare, per conto nostro, che i quadri anatomici e istologici osservati rientrano senz'altro nelle morti da curaro»

Battaglia, dunque, e alla battaglia la Difesa era preparata; ma attestatasi contro il generale inglese, si è vista invece venire addosso il feldmaresciallo prussiano. E la sorpresa è stata tale, che essa non ha neppure reagito con la consueta prontezza, non si è neppure valsa di una facile obiezione, che aveva a portata di mano, e cioè che il suddetto molto vivace e invadente perito stava prendendosi troppe libertà, che, venuto in giudizio come perito medico legale, stava uscendo di tema, dicendo cose che in senso stretto non era autorizzato a dire.

Aggiungerò poi che, anche per me, per tutti noi, questo prof. Manunza, sardo e piccoletto, dall'aspetto bonario dell'insegnante di scuola media, rimasto finora ai margini della causa, atteso senza particolare ansia come colui che sarebbe dovuto venire a confermare la non molto sensazionale conclusione che il quadro della morte di Ombretta non contrastava con quello della morte da curaro, è stata un'autentica rivelazione, anche perchè egli ha rovesciato i termini che caratterizzano i rapporti fra periti: di solito — e ben se ne comprende il motivo — sono i periti di parte i più aggressivi e impegnati, mentre quelli d'ufficio tendono ad agitarsi meno e a tenersi più abbottonati e coperti, limitandosi appunto a una difesa d'ufficio delle loro tesi. A tale comportamento non si è, invece, attenuto il nostro professore, il quale è salito sul cavallo d'Orlando, mostrando una combattività degna in tutto di un consulente di Difesa.

Alla perizia medico-legale del Manunza e del Ricci, oppose rilievi e critiche il prof. Caio Mario Cattabeni, direttore di un altro Istituto di medicina legale, quello dell'Università di Milano, per la quale Università è anche Magnifico Rettore. Il contrasto tra questo e quelli è piuttosto rilevante, dal momento che il Cattabeni se ne esce, al termine del suo elaborato, con questa perentoria conclusione: «Sta di fatto che, fra tante incertezze, una sola cosa può affermarsi con assoluta sicurezza: ed è l'esclusione che la causa della morte di Ombretta Galeffi possa identificarsi in un avvelenamento di tipo curarico».

Stando così le cose, Paolo Manunza, chiamato a esporre le sue controsservazioni alle critiche di Caio Mario Cattabeni, è partito subito in quarta, dopo aver formulato nei suoi riguardi quelle attestazioni di stima, che pare siano di prammatica tra scienziati prima di iniziare la distruzione dell'avversario.

Assolto alla prammatica, il perito dice: «Il punto che più mi ha sorpreso nella relazione di Cattabeni, è dove dice che noi avremmo rilevato una degenerazione viscerale, la quale mai si concilia con un avvelenamento da curaro per la rapidità con cui sopravviene il decesso. Cattabeni parla di patosi e se per patosi si intende una distruzione delle cellule originarie e la loro parziale sostituzione con tessuto degenerativo, noi non abbiamo riscontrato nei reperti della Galeffi nessuna alterazione di tale rilievo. Ma non è nemmeno vero che queste alterazioni non abbiano tempo di formarsi nelle morti da curaro e se Cattabeni dice che noi abbiamo dimenticato quanto sia rapida questa morte, io gli rispondo che egli ha dimenticato se stesso, quello che sta scritto a pagina 211 di un suo volume, e cioè che fenomeni di sofferenza cellulare sono riscontrabili in casi di asfissia rapidissima per soffocamento o strangolamento o presenza di corpi estranei in trachea».

Ciò dicendo, egli estrae un libro dalla borsa, che immancabilmente ogni perito porta con sè, spiegando che si tratta appunto del testo di medicina legale del Cattabeni, e subito si ha la sensazione che questo diligentissimo professore sardo-bolognese, che va a spulciare di pagina in pagina i testi degli avversari per coglierli in castagna, sarà un caso duro per i difensori. Infatti, al colpo del trattato di medicina legale, ne segue pochi istanti dopo un altro della stessa forza: «Vale la pena — continua il Manunza — soffermarsi sulle ipotesi di morte formulate da Cattabeni: per esempio, quella della malattia acutissima per forma virale, non prima manifestata».

E' il caso prospettato per i paracadutisti di Pisa e, dopo aver ricordato (con un inciso di carattere pubblicitario, che tuttavia non gli si può rimproverare, dato che va a lustro di un istituto scientifico: il suo di medicina legale) che in quella occasione gli furono richiesti studi da lui compiuti alcuni anni prima, dichiara che nei reperti di Ombretta Galeffi non fu trovato alcun segno caratteristico di tale fenomeno, che egli ben conosce per via appunto degli studi suddetti.

Così dicasi per l'altra ipotesi della morte per fatto riflesso nervoso, la cosiddetta «morte inibitoria», perchè in questa si ferma prima il cuore e poi si fermano gli altri organi, mentre a Ombretta accadde esattamente il contrario.

Che dire poi della terza ipotesi, quella dello squilibrio bio-dinamico? Qui il Manunza si fa pedagogicamente ironico, come da professore ad allievo che l'ha detta grossa: «Signor Presidente, faccia amichevolmente presente a Cattabeni — commenta — che il dire che la Galeffi è morta per squilibrio bio-dinamico è lo stesso come dire che è morta perchè le è mancato il fiato, perchè è una cosa che non dice niente».

Formulando questa ipotesi, il Cattabeni citò una propria pubblicazione del 1941 e il Manunza è andato a cercarla nell'«Archivio di anatomia patologica» e l'ha trovata; ce l'ha lì nella borsa e la tira fuori: «In questo lavoro — spiega il Manunza — Cattabeni si riferisce a un caso ben diverso, il caso di un individuo semisommerso in acqua, per il quale egli parla di concorsi di fattori bio-dinamici e fisici».

Paolo Manunza è piuttosto forte, come si vede, ma fin qui non è uscito dai binari della sua perizia: i suoi attacchi, più o meno violenti, erano attesi, ma è a questo punto della battaglia che egli si trasforma da Wellington in Blucher.

Un'altra ipotesi di morte è quella del collasso cardiogeno con la concausa della somministrazione di «Micoren». Anch'essa non sta in piedi, perchè il cuore di Ombretta era indenne da lesioni al livello sia delle valvole sia delle coronarie e il volume era regolare. D'altra parte, il «Micoren» non è affatto pericoloso e il Manunza non ha trovato nulla in letteratura che ne confermasse la pericolosità, tanto che se ne può somministrare contemporaneamente anche due o tre fiale. E poi la ditta che lo fabbrica è molto seria e il prodotto ha invaso tutto il mondo.

Paolo Manunza è piuttosto forte, come si vede, ma fin qui non è uscito dai binari della sua perizia: i suoi attacchi, più o meno violenti, erano attesi, ma è a questo punto della battaglia che egli si trasforma da Wellington in Blucher.

Un'altra ipotesi di morte è quella del collasso cardiogeno con la concausa della somministrazione di «Micoren». Anch'essa non sta in piedi, perchè il cuore di Ombretta era indenne da lesioni al livello sia delle valvole sia delle coronarie e il volume era regolare. D'altra parte, il «Micoren» non è affatto pericoloso e il Manunza non ha trovato nulla in letteratura che ne confermasse la pericolosità, tanto che se ne può somministrare contemporaneamente anche due o tre fiale. E poi la ditta che lo fabbrica è molto seria e il prodotto ha invaso tutto il mondo.

Pare che questa meta sia ancora lontana. Il Niccolini, infatti, è venuto stamattina a dire di aver provato la gascromatografia su urine di curarizzati, eseguendo col metodo di Trabucchi l'estrazione della sostanza da esaminare, ma di non aver registrato «picchi» (cioè diagrammi a forma di montagna, così come potrebbe essere il Cervino) indicativi della «sincurarina». Poi ha provato con altri metodi di estrazione, ma questo lavoro non è ancora stato completato.

A sua volta, il Trabucchi, dopo aver dichiarato di apprezzare il lavoro compiuto dal collega-avversario, ha lanciato — da scienziato vivace, moderno, pratico e fattivo qual è — questa proposta che tenderebbe a trasformare la ricerca del curaro in un gioco di società: «Mi porti Niccolini dieci campioni di urine, parte contenenti «sincurarina» e parte no, senza che io naturalmente sappia dove la «sincurarina» c'è e dove non c'è; ed io, dove c'è, gliela troverò con la gascromatografia».

Dopo una breve discussione col Presidente sull'anzianità delle urine da sottoporre alla prova — poichè il magistrato faceva rilevare che occorrono urine vecchie, dato che vecchie di ben 19 mesi sono quelle fatidiche di Ombretta Galeffi; mentre il consulente sosteneva che si trattava soltanto di saggiare in astratto la bontà del suo metodo — si è prospettata addirittura, sempre per le inesauribili risorse del prof. Trabucchi, l'eventualità che nella sala del processo Nigrisoli si eseguano proiezioni.

TRABUCCHI: «Sarebbe bene comunque che la corte esaminasse le prove positive già da me effettuate: posso portare le diapositive dei miei tracciati?».

PRESIDENTE: «Le porti pure».

TRABUCCHI *(esitando, timidamente)*: «E potrei eseguire proiezioni?».

PRESIDENTE: «Non pongo limiti all'uso dei mezzi che possano essere utili per la ricerca della verità».

E il prof. Trabucchi se ne è andato via felice come un ragazzetto al quale abbiano promesso il gelato.

Carlo Gigli



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Il Ministro tedesco von Hassel alla tomba di Kennedy nel cimitero di Arlington

INCIDENTE IN AULA PER UNA CONSIDERAZIONE POLEMICA

«Noi abbiamo giurato...»

Quasi un gioco di società proposto dal prof. Trabucchi

Si ricorderà che il «Micoren» è quella sostanza analettica e cardiotonica, una fiala della quale Carlo Nigrisoli dice di avere iniettato con endovenosa alla moglie, dopo essersi svegliato di soprassalto perchè la aveva sentita rantolare. E' stato il Trabucchi e non Cattabeni a formulare l'ipotesi di morte da «Micoren» — che invero collimerebbe alla perfezione con l'assoluta innocenza di Carlo Nigrisoli come marito, se non con la sua capacità professionale di medico — e su questo tema Paolo Manunza, dopo aver estratto ancora dalla sua capace borsa una scatolina del famoso farmaco per mostrarlo al Presidente, così continua: «A proposito del "Micoren", devo rilevare che abbiamo qui un'ulteriore dimostrazione del fatto che la prova della gascromatografia non darebbe una certezza assoluta, se è vero che Trabucchi registrò diagrammi analoghi a quelli del "Micoren" sottoponendo a prova un pezzetto di fegato putrefatto».

Ecco quello che la difesa non si aspettava: che la sua preziosissima arma, l'unica cui essa si affidi per vincere la causa, le venisse spuntata proprio dal prof. Manunza, quando ancora stamane l'altro perito, il prof. Niccolini, più titolato di lui a parlare in argomento, era venuto prima di lui all'emiciclo e aveva di buon grado presentato i risultati dei suoi esperimenti intesi a trovare il sistema migliore per preparare i reperti delle urine da sottoporre poi alla «prova del gas» secondo il metodo del Trabucchi.

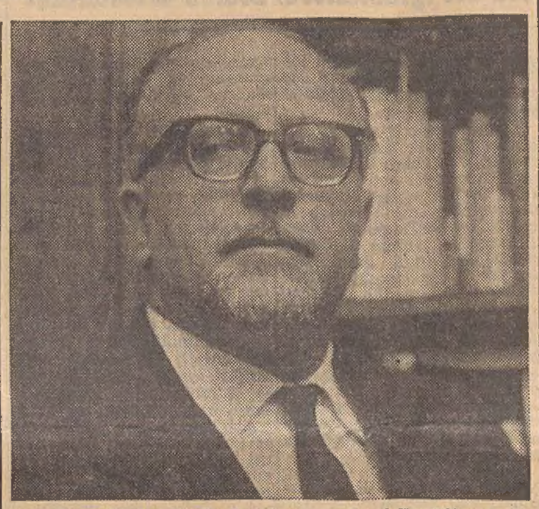
Ma questo non è che l'inizio. Ecco cosa dice ancora il Manunza: «La gascromatografia è una prova scoperta troppo recentemente per essere sicura. Potrebbe succedere quello che è successo con l'encefalografia, che appena scoperta si credeva servisse per risolvere tutte le malattie mentali. E poi c'è ancora da osservare che si può effettuare soltanto una ricerca per volta; se non si trova la "sincurarina", bisogna ripetere la prova per rintracciare altri eventuali prodotti curarici, la "Tubocurarina", per esempio...».

Qui finalmente la difesa scatta. Alludendo al fatto che Carlo Nigrisoli è specificatamente imputato di aver ucciso la moglie con la «Sincurarina», Delitala grida: «Ma cosa vuole questo perito? Vuol forse tramutarsi in Pubblico ministero, visto che ci sta cambiando il capo di imputazione?».

Carlo Manunza sostiene benissimo l'urto. Dice, volgendosi di tre quarti verso il difensore: «Mi consenta, avvocato, sono medico e ho il diritto di esprimermi sull'argomento»; dopodichè prosegue come se nulla fosse, affermando che la prova biologica del prof. Niccolini basta a dare la certezza che la Corte cerca, anche perchè consente la controprova, cioè la reversione degli effetti del curaro con l'azione antagonista della «prostigmina».

Detto questo, torna al «Micoren», che — si ricordi bene — svolge nella causa una parte di primaria importanza, poichè è l'unica sostanza che la difesa può sostituire alla «Sincurarina», per lei inesistente, sia perchè del «Cimoren» ha parlato lo stesso imputato, sia perchè il braccio destro di Ombretta presentava un segno recentissimo di endovenosa, e quindi qualcosa il marito le aveva effettivamente iniettato quella tragica notte.

«Si è perso di vista — afferma il perito — il criterio clinico, che ci mostra il problema nella sua interezza e non soltanto per settori. E' ancora da dimostrare che il «Micoren» sia stato davvero iniettato. Ed io dichiaro che è difficilissimo che l'iniezione sia stata fatta, perchè delle due, l'una: o la Galeffi era davvero in preda al grave collasso di cui dice il marito, e allora l'endovenosa era praticamente impossibile, poichè nel collasso le vene non sono quasi reperibili, svuotandosi di sangue, e tanto meno lo dovevano essere quelle della Galeffi, che erano congenitamente esili e sottili; oppure l'ha fatta prima del collasso, e allora non si capisce perchè l'abbia fatta, dato che era inutile. D'altra parte — aggiunge ancora il perito, e il rilievo è di particolare gravità — noi abbiamo visto che il segno di puntura sta proprio nel centro preciso della vena, il che induce a pensare che l'iniezione fu fatta senza la presenza del collasso, con le caratteristiche descritte dal marito, talchè si ritiene che non ricorresse alcuna indicazione medica per la somministrazione di "micoren"». La qualcosa equivale in buona sostanza a dire che se non fu «Micoren», poteva benissimo essere stata «Sincurarina».



Il prof. Caio Mario Cattabeni, perito della Difesa

Paolo Manunza concentra quindi la sua attenzione sull'imputato: «Non voglio rilevare — dice — la stranezza del comportamento di Carlo Nigrisoli, che dopo l'iniezione si preoccupava di lavare la siringa mentre sua moglie era morente; però non posso non ricordare che egli fu scarsamente preciso su alcune circostanze. Qui si è parlato troppo di farmacologia e poco di medicina legale. Ricordo che



Il P.M. Pier Luigi Leoni

il Nigrisoli disse che la moglie soffriva di disturbi gastrici, mentre noi non rilevammo nulla in proposito; ricordo anche che disse che ella morì in pochi minuti, mentre i minuti dovettero essere almeno dieci o quindici, data l'estensione dell'edema polmonare».

Ma di imprecisioni ne commisero anche altri e il diligente Manunza, avanzando nei suoi chiarimenti come lo schiacciasassi sulla massicciata stradale, osserva ancora: «Ho sentito più volte domandare qui in sala (ed era il Presidente a domandarlo) se il lenzuolo della Galeffi era pulito. Evidentemente c'è un equivoco. L'assenza di perdite non significa nulla, perchè la perdita di sostanze biologiche non è assolutamente effetto di un rilassamento dei muscoli; a parte il fatto che tale rilassamento non è specifico nel curaro, ma si verifica in tutti i decessi per qualsiasi causa. Il vero è che non si tratta di un fenomeno passivo, ma esattamente del contrario, cioè di un fenomeno attivo dovuto alle contrazioni muscolari».

Egli ha finito, ma prima di finire formula quest'ultima brevissima considerazione, dove la concisione è direttamente proporzionale alla carica polemica, tanto da suscitare un grosso incidente che, sospesa l'udienza, si protrae nell'intervallo, tra il Manunza e il Delitala, i quali — sardi entrambi, con tutti i difetti e le qualità del loro fiero carattere isolano — sembra dapprima debbano divorarsi così da non lasciare di se stessi che le code, ma poi si stringono la mano, anche grazie ai buoni uffici di tutti, giornalisti compresi.

PRESIDENTE: «Allora, lei ha finito, professor Manunza...».

MANUNZA: «Se permette, faccio quest'ultima considerazione. Gli avvocati difensori dicono che le conclusioni di Cattabeni sono più attendibili delle nostre, mie e del collega Ricci, ma debbo rilevare che noi abbiamo giurato, mentre il consulente di Difesa non giura».

DELITALA *(rosso in faccia, grida)*: «Ma che considerazione è questa, professore? E' di estrema indelicatezza, è di cattivissimo gusto!»

PRESIDENTE *(col solito sorriso)*: «Le ricordo, professor Manunza, che la vostra perizia d'ufficio non è stata attaccata dai difensori».

DELITALA: «Per ora, per ora! Ma vedremo poi, quando verrà Cattabeni...».

Ed ecco il seguito del battibecco, a udienza sospesa.

DELITALA: «Questo non lo doveva dire, professore, assolutamente».

MANUNZA: «Ma lei non mi ha lasciato finire, avvocato».

DELITALA: «Meno male, perchè se no chissà cosa diceva ancora!»

MANUNZA: «Volevo soltanto dire che giurando si ha l'obbligo di dire tutto».

DELITALA *(sarcastico e scettico)*: «Ah, perchè lei è di quelli che credono ancora che il giuramento sia una garanzia di verità?»

MANUNZA *(con accorata fierezza)*: «Sì, avvocato, per me il giuramento dà questa garanzia».

DELITALA: «Insomma, quelle parole non le doveva dire».

MANUNZA: «Ma sono stato frainteso: volevo soltanto significare che, mentre noi dobbiamo dire tutto, i consulenti di difesa possono tener nascosto quello che non giova all'imputato; non solo non hanno l'obbligo di dirlo, ma hanno il dovere di non dirlo».

TRABUCCHI *(facendosi largo nel capannello)*: «No, si sbaglia: io ho sempre detto tutto».

L'inopinato intervento del consulente tossicologo di difesa sdrammatizza la situazione, qualcuno sorride, la concitazione si smorza e tutti tornano ai loro posti, anche perchè sta suonando il campanello.

Alla ripresa si mette per iscritto tutto il lungo discorso di Paolo Manunza che naturalmente, tradotto nel linguaggio dei verbali, perde tutta la sua vivacità e le sue punte polemiche, che pur sarebbe necessario conservare ai giudici presenti e futuri per la miglior valutazione della causa.

Seguono alcune domande delle parti, su cui sorvolo per non gravare eccessivamente di noz-ioni medico-legali e anatomo-patologiche la mente dei lettori, dopodichè l'udienza ha termine con l'intesa che il prof. Paolo Manunza torni domani e poi lo segua il prof. Ricci, che non sappiamo se sarà combattivo come il suo collega di perizia; ai due replicherà quindi il prof. Cattabeni, di cui ho intravvisto l'imponente barba color sale e pepe durante la prima parte dell'udienza. Infine, ricompariranno gli altri due alfieri di accusa e di difesa, il Niccolini e il Trabucchi, che intanto proseguono per conto proprio i loro elaboratissimi studi per mettere a punto qualcosa che possa far finalmente esclamare a entrambi: «Eccoci pronti per la gasoromatografia».

Pare che questa meta sia ancora lontana. Il Niccolini, infatti, è venuto stamattina a dire di aver provato la gascromatografia su urine di curarizzati, eseguendo col metodo di Trabucchi l'estrazione della sostanza da esaminare, ma di non aver registrato «picchi» (cioè diagrammi a forma di montagna, così come potrebbe essere il Cervino) indicativi della «sincurarina». Poi ha provato con altri metodi di estrazione, ma questo lavoro non è ancora stato completato.

A sua volta, il Trabucchi, dopo aver dichiarato di apprezzare il lavoro compiuto dal collega-avversario, ha lanciato — da scienziato vivace, moderno, pratico e fattivo qual è — questa proposta che tenderebbe a trasformare la ricerca del curaro in un gioco di società: «Mi porti Niccolini dieci campioni di urine, parte contenenti «sincurarina» e parte no, senza che io naturalmente sappia dove la «sincurarina» c'è e dove non c'è; ed io, dove c'è, gliela troverò con la gascromatografia».

Dopo una breve discussione col Presidente sull'anzianità delle urine da sottoporre alla prova — poichè il magistrato faceva rilevare che occorrono urine vecchie, dato che vecchie di ben 19 mesi sono quelle fatidiche di Ombretta Galeffi; mentre il consulente sosteneva che si trattava soltanto di saggiare in astratto la bontà del suo metodo — si è prospettata addirittura, sempre per le inesauribili risorse del prof. Trabucchi, l'eventualità che nella sala del processo Nigrisoli si eseguano proiezioni.

TRABUCCHI: «Sarebbe bene comunque che la corte esaminasse le prove positive già da me effettuate: posso portare le diapositive dei miei tracciati?».

PRESIDENTE: «Le porti pure».

TRABUCCHI *(esitando, timidamente)*: «E potrei eseguire proiezioni?».

PRESIDENTE: «Non pongo limiti all'uso dei mezzi che possano essere utili per la ricerca della verità».

E il prof. Trabucchi se ne è andato via felice come un ragazzetto al quale abbiano promesso il gelato.

Carlo Gigli

UN ARTICOLO DEL SETTIMANALE «DER SPIEGEL»

L'animo di Pio XII nei confronti dei tedeschi

Fiducioso nella diplomazia tradizionale, il Papa era scettico sull'utilità di pubbliche condanne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

«Gli Hitler passano e il Concordato resta», aveva detto un giorno il Nunzio apostolico a Berlino Eugenio Pacelli, spiegando al diplomatico inglese Osborne le ragioni della stipulazione. L'episodio è considerato emblematico del carattere del defunto Pontefice Pio XII dal settimanale «Der Spiegel», che nel suo ultimo numero ne traccia un vasto ritratto, in polemica con il libro di Saul Friedlaender «Pio XII e il Terzo Reich» di recente pubblicato a Parigi.

Il giovane professore ginevrino aveva sostenuto l'idea che Papa Pacelli avrebbe mantenuta inalterata la sua nota simpatia per il popolo tedesco anche nel periodo più cruento delle persecuzioni antiebraiche, mostrando così di preferire il nazismo al comunismo. Lo «Spiegel», invece, pur non ergendosi a difensore di Papa Pacelli, ne trae un giudizio diverso, secondo una tesi largamente attenuante per il defunto Papa: «Pio XII — scrive il settimanale amburghese — fu in qualche modo vittima della sua arte diplomatica, mentre il suo scetticismo circa l'utilità di pubbliche condanne e la sua speranza di vedere una riconciliazione fra tedeschi e anglo-americani (dopo la caduta di Hitler) gli impedirono di essere pastore prima che stratega della diplomazia».

Nelle sue dodici pagine di fitto testo, che costituiscono una vera e propria monografia del terzultimo Pontefice romano, lo «Spiegel» tratteggia il carattere fieramente anticomunista di Pio XII, la sua educazione classica, la sua fiducia nei principii della diplomazia tradizionale e il suo sentimento di simpatia per il popolo germanico.

«Pio XII credeva di conoscere assai bene i tedeschi e nel 1943 giudicava pertanto esagerate e propagandistiche le notizie sulle esecuzioni antiebraiche; ma da un altro lato egli non poteva immaginare che una protesta pubblica e una condanna morale contro il nazionalsocialismo avrebbero potuto impedire il massacro degli ebrei».

Ancora una volta, era la diplomazia a dominarlo: «Per dodici anni — scrive lo «Spiegel» — il Papa aveva guardato nel cuore del cattolicesimo germanico e sapeva benissimo che i tedeschi avrebbero abbandonato la Chiesa piuttosto che sollevarsi contro lo Stato». Perciò Papa Pacelli aveva guardato soprattutto alle possibilità di rivolta antihitleriana, sicuro come era che Hitler avrebbe potuto essere rovesciato. Per tale ragione, egli era entrato in contatto con il movimento di resistenza, come fu ricordato anche dagli uomini del 20 luglio 1944.

Michele Pavissich

Incendio a Venezia nel Palazzo Papadopoli

Venezia, 16

Un improvviso incendio, le cause del quale sono ancora in via di accertamento, è scoppiato oggi all'ultimo piano del palazzo Papadopoli, sede — tra l'altro — del Provveditorato agli studi di Venezia. Una donna, che si trovava nell'edificio, è stata messa in salvo

L'incendio si è manifestato nell'abitazione di Marily Adorno, una vedova che abita al quarto piano del palazzo, di proprietà del conte Leonardo Arrivabene. Una domestica, Ada Carnio, di 38 anni, che si trovava sola nei locali, intenta alle faccende domestiche, aveva avvertito, poco prima, uno scricchiolio proveniente dallo studio dell'appartamento, ma non vi aveva dato importanza. Improvvisamente, la donna è stata avvolta dal fumo, e ha invocato soccorso.

Quattro squadre dei vigili del fuoco, prontamente avvertiti, si sono recati sul posto e, per mezzo di una scala a gancio, sono saliti sul tetto del palazzo. Di qui sono riusciti a far uscire la donna dall'appartamento, prendendola, per le braccia, da una finestra. Messa in salvo la domestica, i vigili sono riusciti a spegnere l'incendio, prima che potesse propagarsi agli altri locali.

Nell'appartamento sottostante, si trovano soffitti e quadri del Tiepolo e altre opere d'arte che, per la tempestività dell'intervento dei vigili del fuoco, non sono stati danneggiati L'incendio ha però distrutto i mobili che arredavano lo studio dell'appartamento, valutati da un antiquario — alcuni giorni fa — oltre cinque milioni di lire. Oltre al mobilio, è stata distrutta dal fuoco una grande biblioteca, del valore di alcuni milioni di lire.

Il palazzo in cui si è sviluppato l'incendio fu terminato di costruire circa nel 1560, da Giangiacomo dei Grigi, figlio e collaboratore del «Bergamasco», su commissione della famiglia Coccina. Acquistato dai Tiepolo, rimase di loro proprietà fino al 1837, anno in cui fu ceduto a Valentino Comello, il quale nel 1852 lo vendette, a sua volta, al maresciallo austriaco Bartolomeo Sturmer. Quattro anni dopo, il palazzo venne acquistato dal conte Alberto Pourtales che, nel 1864 lo cedette ai conti Nicolò e Angelo Papadopoli, dai quali prese il nome definitivo.

RAPPORTO RIVOLUZIONARIO SU UN NUOVO PROTOZOO

Un medico inglese afferma che il cancro è un'infezione

La scoperta accolta con molte riserve negli ambienti ufficiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Un protozoo sarebbe all'origine del cancro e la somministrazione di medicine antiprotozoiche avrebbe avuto in parecchi casi drammatici effetti di miglioramento nei malati. Lo afferma il dott. Roger Wyburn-Mason, consulente medico dello Hounslow Hospital e in passato addetto alle ricerche cliniche presso il Royal Maraden Hospital, in un libro ora pubblicato dall'editore londinese Henry Kimton sotto il titolo: «Un nuovo protozoo».

Questo organismo unicellulare, che il medico inglese ha battezzato «Amoaba chromotosa» sarebbe presente nella maggior parte degli esseri umani, negli animali domestici, nelle verdure, nella terra. In certe condizioni, la sua presenza si trasformerebbe in azione patogena. Si tratta, dunque, di neutralizzarlo, attaccandolo direttamente prima ancora che le modalità del suo comportamento siano definite, e a questo mirano le somministrazioni di medicine antiprotozoiche.

Il rapporto del dott. Wyburn-Mason, che consta di poco meno che un centinaio di pagine, elenca 1500 casi di cancro nei quali la presenza di quel microrganismo sarebbe accertata mediante un complesso procedimento tecnico di separazione. Le ricerche sono state svolte per sei anni, e non certo con leggerezza, ma secondo alcuni autorevoli ambienti medici inglesi non si possono ancora accogliere i risultati come cosa certa: altre prove occorrono, ogni entusiasmo dev'essere per ora prudentemente contenuto. «E' importante che questa affermazione del dott. Wyburn-Mason siano presto confermate o respinte — ha detto un cancerologo — in modo che per una via o per l'altra, i futuri pazienti possano ricevere le migliori cure attualmente disponibili».

Questo potrebbe dipendere dal fatto che, oltre il protozoo individuato dal medico inglese, ne esisterebbero alcuni analoghi in grado di produrre, scatenandosi, la temuta malattia. A meno che si tratti tutto insieme di un grosso abbaglio. Comunque, una nuova traccia è opeprta alle ricerche scientifiche nella lotta contro uno dei più tenaci e malefici misteri del nostro tempo.

Eugenio Galvano

Squilibrato a Londra

Minacce di morte a due attrici di prosa

Londra, 16

Due attrici del Mermaid Theatre sono state minacciate di morte mediante lettera anonima se la commedia in cui recitano non sarà sospesa. «Non lasciamo venir l'estate» è il titolo della commedia; «Non lasciamo venire la morte» è stata la divisa subito assunta dalla direzione del teatro, che ha mostrato di prendere la minaccia molto sul serio: da questa sera, agenti di polizia in borghese si mescolano al pubblico per sorprendere e bloccare lo eventuale attentatore. Anche il personale del teatro — maschere, cassiere, operatori di scena, pompieri — sono stati invitati a una speciale sorveglianza.

Le due malcapitate attrici sono le signorine Liz Fraser e Caroline Mortimer. La lettera minatoria, che appare imbucata venerdì scorso a Richmond, alla periferia di Londra, era indirizzata all'attore Bernard Miles e diceva testualmente: «Ucciderò la Fraser e la Mortimer perchè stanno scrivendo la loro commedia su di me».

Da qui si vede che l'autore della lettera dev'essere un pazzo, perchè la Fraser e la Mortimer sono soltanto le attrici della commedia. Probabilmente, egli intende dire che si sente preso in giro dalla loro recitazione o che esse inventano direttamente sulla scena particolari accentuazioni o aggiunte a lui sfavorevoli.

in questi giorni da

CROFF

Filiale di Trieste - Piazza della Borsa 7

GRANDE VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

Un assortimento completo e selezionato per qualità, disegni e colori, viene venduto a prezzi fissi e con Certificato di Garanzia

CROFF
da cinquant'anni il meglio
in stoffe per mobili, tappeti, tendaggi

Esposizione velluti operati in Bemberg

A UN ANNO DALL'ASSURDA UCCISIONE DEL PRESIDENTE KENNEDY

E' ANCORA BEN VIVA A DALLAS L'ECO DELLA FUCILATA DI OSWALD

Molte persone, oltre ai maggiori protagonisti, ne hanno avuto la vita profondamente mutata Scampato a un misterioso attentato l'uomo che inseguì l'ex marine dopo l'uccisione dell'agente Tippit

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dallas, 16

Che fanno, cosa dicono oggi i sopravvissuti della tragedia di Dallas del 22 novembre '63? Siamo venuti a trovarli in questa città del Texas che non potrà mai dimenticare il sangue versato quel giorno in una via chiamata Elm Street, non lontano da un edificio di sei piani che ospita un deposito di libri scolastici. Sono gente diversa, i cui destini non si sarebbero mai incrociati senza quei colpi esplosi da una finestra del quarto piano dell'edificio. C'è l'oscuro cineamatore che non riesce più a guardare attraverso il mirino di una cinepresa senza vedere quel sangue. C'è un autorevole uomo politico, John D. Connally, Governatore del Texas, abituato a signoreggiare i propri sentimenti e quelli degli altri, che non riesce a nascondere un sobbalzo quando vicino a lui scoppia un palloncino di carta o ode lo scoppiettare dello scappamento di un'auto. C'è una vedova, diventata ricchissima; ma che preferirebbe riavere il marito e il suo modesto stipendio di agente di polizia in cambio della ricchezza piovutale addosso. E c'è un condannato a morte che appoggia l'orecchio al pavimento e dice di sentire le urla degli ebrei che vengono torturati e messi nell'olio bollente al piano di sotto....

Iniziamo dal personaggio più illustre: Jacqueline Kennedy, la vedova del Presidente. Per lei è stato un anno di lutto: ha vissuto in un appartamento di Manhattan, nel cuore di New York, con i bambini: qualche volta li porta a passeggio a Central Park. Ormai compare sempre più di rado nei titoli dei giornali, che un anno fa dominava. Rifiuta ancora di parlare con i giornalisti: quello che ricorda, quello che prova, lo tiene solo per sè». La sua vita brillante di «prima signora» d'America è passata per sempre nel mondo dei ricordi.

Jacqueline Kennedy era l'aristocratica cui la vita non aveva negato nulla: Marina Oswald era la povera ragazza russa, cui la vita aveva dato ben poco. Da un anno a questa parte, la vita ha cominciato a sorridere a Marina, almeno per quanto riguarda gli agi, i comforts, le piccole soddisfazioni di ogni giorno. Allora viveva in appartamenti di infimo ordine, e non le venivano risparmiate le percosse da parte del marito. Oggi vive in una palazzina alla periferia di Dallas, con tre camere da letto, l'aria condizionata, e una lavatrice automatica, quella che Lee Harvey Oswald le promise la sera prima dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy.

Marina parla inglese molto meglio di allora, si trucca, si fa acconciare i capelli da un parrucchiere alla moda, si veste da «Nieman-Marcus» il miglior negozio in città, le piace la birra e fuma in abbondanza le sigarette che un giorno le costarono un ceffone da parte del marito. Frequenta con regolarità il «Music Box», un club privato del centro di Dallas con le luci molto smorzate. Vive in modesta agiatezza con i 100 mila dollari (60 milioni di lire) ricevuti da donatori e riviste. Conta di guadagnare altri 50 mila con un libro che la giornalista Priscilla Johnson sta scrivendo. Non parla del marito morto, o dell'assassinio, anche se ammette di avere una volta amato l'uomo che sposò un giorno lontano a Minsk. Bada a risparmiare denaro perchè ha due figli a cui pensare, ma per il resto «il lutto non si addice a Marina», come ha spiegato una persona che la conosce bene.

La terza vedova della tragedia di Dallas è la signora Tippit, madre di tre figli. E' ricca oggi, ma piange l'uomo che Oswald le uccise correndo chissà dove. Sino al mese scorso la signora Tippit è vissuta con la pensione del marito: 225 dollari, (140 mila lire italiane), al mese. Il mese scorso il Tribunale ha assegnato il denaro che un numero sconosciuto di americani hanno fatto giungere a lei e ai suoi bambini. Sono 312.916 dollari (circa 195 milioni di lire) per la vedova, in contanti, e 330.946 dollari (206 milioni di lire) per i due ragazzi, di 14 e 5 anni, e la bambina, di 11 anni. Nella casa dove la signora Tippit vive con i bambini, la stessa di allora, c'è adesso in sala da pranzo una grande foto della famiglia Kennedy con questa scritta: «Adesso vi è un altro legame tra noi. Dobbiamo ricordare ai nostri bambini per sempre che uomini coraggiosi sono stati i loro padri: Jacqueline Kennedy».

Abraham Zapruder, il cineamatore, aveva per 25 anni filmato un unico soggetto, i suoi figli, quando la «Limousine» presidenziale entrò nel rettangolo del suo mirino: da quel momento quel commerciante di stoffe di New York capitato a Dallas e che aveva portato con sè la macchina da ripresa dietro insistenza della segretaria, iniziò a girare un film immortale. Oggi racconta: «Sentì il colpo e vidi il Presidente portarsi la mano al cuore e poi piegarsi verso Jacqueline: pensai che volesse fare uno scherzo alla moglie e le stesse dicendo «oh mi ha colpito», tanto per ridere... ma subito mi attraversò la mente che un Presidente non poteva fare uno scherzo del genere in pubblico. Poi vidi il secondo colpo che gli aprì la testa: cominciai a gridare «lo hanno ucciso, lo hanno ucciso» ma continuai a riprendere il film sino a che la limousine non sparì... Oggi — dice Zapruder — non faccio più tanti film come una volta. Quando prendo la "camera" e guardo nel mirino... è duro. E se ci penso sento come un crampo, un crampo al cuore». I soldi che Zapruder ricavò vendendo il film sono andati alla signora Tippit.

Anche il sergente Patrick Dean ricorda quei giorni: era lui l'incaricato della sicurezza nel sotterraneo in cui Lee Harvey Oswald fu ucciso sotto gli obiettivi delle telecamere da Jack Ruby; «è stata la cosa più grossa che mi è mai capitata... Certo che l'ho ancora in mente ma cosa posso farci? L'unica è lavorare, cercare di essere un buon poliziotto» ha detto.

Warren Reynolds, venditore di auto nuove ed usate, diede la caccia ad Oswald dopo che questi uccise Tippit: il 23 gennaio scorso, un individuo rimasto sconosciuto gli ha sparato una fucilata che gli ha attraversato il capo da una parte all'altra: miracolosamente Reynolds è rimasto vivo. Non aveva nemici. La commissione Warren non è riuscita a stabilire un collegamento tra i fatti di Dallas e il mancato attentato a Reynolds. E lui che ne pensa? «Non so, nessuno lo sa: questo è lo strano. Ma non vivo più come prima». Attorno alla casa ha messo un sistema di fari potenti, ha comprato un cane, non esce più la sera; «non vivo più come un tempo», ha detto.

In un'altra città del Texas, a Fort Worth, vive Marguerite Oswald, madre di Harvey Lee: parla volentieri con i giornalisti della sua battaglia per riabilitare la memoria del figlio. Afferma che, anche se uccise Kennedy, il figlio fu vittima di una congiura, progetta di scrivere due libri: «Lo faccio in onore di mio figlio. Anche se fu colpevole, non dovrebbe essere dimenticato. So che la stampa e la televisione il 22 novembre parleranno solo del Presidente e non di Lee Harvey Oswald. Ma io non lo lascerò seppellire così. Lui appartiene alla storia come il Presidente Kennedy». «Perchè non dovrebbe esservi per me la stessa simpatia che c'è per la famiglia Kennedy? Dopo tutto mio figlio è stato assassinato».

Dopo aver udito pronunciare la sua condanna a morte, l'assassino di Oswald, Jack Ruby, aspetta a Dallas in una cella. E' guardato a vista. Ha tentato di uccidersi tre volte, sbattendo la testa contro il muro, mettendo le dita in una presa di corrente, impiccandosi con i pantaloni. Uno psichiatra che lo ha visitato dopo la condanna, lo ha trovato malato di mente e bisognoso di ricovero. La sua fissazione è che gli ebrei vengano adesso perseguitati per colpa sua: «tutti gli ebrei vengono uccisi perchè io ho ucciso un comunista», dice Ruby. Ha pregato il suo avvocato di far sparire dalla circolazione i suoi familiari prima che vengano uccisi. L'avvocato è ricorso in appello contro la sentenza. Intanto Ruby appoggia l'orecchio al pavimento della cella, per sentire quelle che immagina siano le urla dei suoi correligionari torturati al piano di sotto.

A Elm Street, in una aiuola, c'è un cippo sempre adorno di corone: il davanti, a qualunque ora del giorno, c'è sempre qualcuno che si ferma a guardare verso il deposito di libri, qualcuno che scatta una foto.

A. P.



Dallas — Marina Oswald una vedova cui, come dicono i suoi amici, non si addice il lutto

A VIENNA IL PROCESSO CONTRO IL BRACCIO DESTRO DI EICHMANN

In un dossier di 67 pagine le nefandezze di Franz Nowak

E' responsabile dell'avviamento di 400 mila ebrei verso i Lager - Il ritornello degli «ordini superiori» - Un'altra impresa del «giustiziere» Simon Wiesenthal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 16

L'atteso processo a carico di Franz Nowak, ex maggiore delle SS e braccio destro di Eichmann, ha avuto inizio questa mattina alle 9, alle Assise di Vienna, alla presenza di pochi curiosi e moltissimi giornalisti. Nowak è il primo grosso criminale nazista austriaco chiamato a comparire sul banco degli accusati.

L'accusa lo ritiene corresponsabile del massacro di 400 mila ebrei che egli avrebbe fatto trasportare dall'Ungheria, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia, verso i campi di sterminio, dove sono finiti nelle camere a gas. Personalmente l'imputato non si ritiene responsabile di niente, poichè il suo compito — afferma — era unicamente quello di trovare i posti, sui treni e sui convogli, agli ebrei che gli venivano consegnati dalla «Gestapo» e dal servizio di sicurezza di Stato. Sostiene anche, addirittura, di non aver mai saputo, fino alla fine della guerra, dove venissero avviati e quale fosse il destino che li attendeva. Ammette unicamente di aver sentito parlare talvolta dell'esistenza di camere a gas, ma di non aver mai pensato che potessero servire a tale scopo.

E' incredibile la faccia tosta che questi personaggi riescono ad avere e mostrare in pubblico. Nowak, come gli altri massacratori, sostiene che se ci sono state delle responsabilità, devono ricadere unicamente sui pezzi grossi di Berlino, quelli che davano ordini: «Noi si doveva obbedire senza discutere, pena la morte». E' la solita solfa, il ritornello di sempre che persino Eichmann ha tentato di gabellare alla Corte.

I componenti il collegio dei giudici viennesi, hanno dovuto passarsi l'un l'altro il documento di accusa per poter dare lettura alle 67 pagine fittamente dattiloscritte, che elencano le nefandezze dell'imputato. Ogni 15 pagine si davano il cambio perchè la lettura, durata ben tre ore, è risultata affaticante. Frank Nowak, vestito di grigio con cravatta chiara e scarpe marrone, appariva invece perfettamente a suo agio. All'ingresso nell'aula ha lanciato uno sguardo di sprezzo verso i fotografi e gli operatori che gli si sono fatti attorno. Ha un aspetto abbastanza giovanile, malgrado i suoi 51 anni e la degenza in carcere istruttorio.

Nato a Wolfsberg, in Carinzia, Nowak aderì sin dalla più giovane età al movimento nazista. Nel 1938, a Vienna, fu assegnato all'ufficio centrale dell'emigrazione ebraica, creato da Eichmann. Nel 1939 passò a Praga con identiche funzioni. Quando Eichmann andò a Berlino per assumere la direzione dell'ufficio «IV B 4» (trattamento della questione ebraica), Nowak lo seguì. Eichmann e l'ex capo della «Gestapo» Heinrich Muller, scomparso dopo la guerra senza lasciar tracce e probabilmente deceduto, lo avevano in particolare stima. Nowak era riuscito sempre negli ultimi tempi, quando le difficoltà per trovare mezzi di trasporto si facevano sempre maggiori, a trovare la maniera di avviare un minimo di mille ebrei al giorno verso i lager polacchi e austriaci: un primato nel genere.

Nowak non nega di aver svolto questa attività, ma tenta di dimostrare che egli non ne è stato mai protagonista, dovendosi occupare di registri, liste, approvvigionamenti, fogli di via ecc. ma se era talmente convinto di non aver commesso nulla di irregolare, perchè ha assunto dopo la guerra falso nome, scomparendo dalle liste dei cittadini regolarmente registrati? Perchè non si è presentato ad esempio volontariamente quando ha sentito la notizia che il Procuratore di Stato di Francoforte sul Meno, dopo aver preso visione degli atti istruttori del processo Eichmann, aveva spiccato mandato di cattura a suo carico, ponendo una taglia di 10 mila marchi sul suo capo? Nowak, basta guardarlo, conta di dimostrare la sua innocenza. Alla domanda della Corte se si ritenga responsabile delle accuse contestategli, ha detto subito: «No, in nessuna forma».

E' chiaro che anche Nowak, come molti altri, contava sull'arrivo del 1965 e sulla prescrizione dei crimini commessi. Ma contro di lui si è schierato in tempo un noto «giustiziere», lo ingegner Simon Wiesenthal, fornendo alle varie Procure, prove e documenti delle sue colpe. Wiesenthal era in aula questa mattina, fra i giornalisti. Questi processi infatti sono fonti preziose di informazioni per il Centro di documentazione per i crimini contro la razza che egli dirige a Vienna. In queste occasioni molte delle tessere di cui dispone, si compongono a mosaico, fornendo nuovi nomi e nuovi dati che conducono sempre all'identificazione e all'arresto di nuovi personaggi della letteratura del crimine.

Bruno Tedeschi

UNA PREPARAZIONE COMPLICATA QUANTO UN PIANO STRATEGICO

Con due anni d'anticipo la Svezia si prepara a spostare il traffico a destra

Il provvedimento costerà miliardi per i quali gli automobilisti sono già tassati Proiezioni nelle scuole e nelle fabbriche per dare al Paese una «mentalità» destrorsa

Stoccolma, 16

Una operazione la cui preparazione è complicata quanto quella del «D-Day», lo sbarco alleato in Normandia, è cominciata in un Paese dove di guerre non si parla dai tempi di Carlo XII: la Svezia. Un giorno d'estate del 1967, al battere di un'ora stabilita, le sirene, la radio e la televisione daranno un segnale; tutti i poliziotti e volontari disponibili verranno appostati ai margini delle strade; un divieto di guida a velocità più che moderate sarà imposto e fatto osservare rigorosamente, almeno per una decina di giorni: e gradualmente, così, al termine di una serie di lavori preparatori durati quattro anni, la Svezia adotterà finalmente la guida a destra anche entro i suoi confini, lasciando con la guida a sinistra un Paese solo in Europa, la Granbretagna.

I governanti svedesi hanno deciso di uniformarsi agli usi degli altri Paesi del continente anche se il costo delle nuove attrezzature e infrastrutture necessarie al cambiamento si aggirerà probabilmente intorno ai 50 miliardi di lire. Ma non si creda che si tratti di una misura popolare: nel 1955, quando il 53 per conto degli elettori prese parte a un plebiscito sull'argomento, il risultato fu di uno schiacciante 82,9 per cento dei votanti in favore della guida a sinistra. Il Parlamento, che contava tra i suoi membri i principali fautori del cambiamento, non si diede tuttavia per vinto: e la proposta bocciata dal referendum venne infine approvata nelle due Camere con una maggioranza di 294 voti contro 50, e resa esecutiva dal Governo.

I motivi che hanno spinto la decisione sono due: il volume del traffico, in Svezia e nel continente. E' in continuo aumento: il numero degli incidenti provocati dal fatto che in un solo Paese si usa la guida a sinistra sono così destinati ad aumentare; ogni anno che si lascia passare aumenta il volume delle spese che si debbono intraprendere per operare il cambiamento. La commissione di esperti sulla base della cui opinione il Parlamento ha preso l'iniziativa impopolare ha dichiarato che, se non si facesse così, a partire dal 1970 il numero degli incidenti in cui cittadini svedesi fossero coinvolti sarebbe aumentato secondo un rapporto allarmante.

I pericoli del cambiamento, rappresentati dalla impossibilità per tutto un Paese di «fare mente a destra», sono stati affrontati da lontano dal Governo: campagne pubblicitarie, alla radio, sui giornali, per televisione, martelleranno con almeno dodici mesi di anticipo sul «giorno X» l'automobilista qualunque. Nelle scuole, negli uffici, negli stabilimenti si terranno conferenze, proiezioni didattiche, prove esemplificative del cambiamento. Per evitare una valanga di incidenti subito dopo il cambiamento, migliaia di lavoratori installeranno cartelli indicatori, luci segnaletiche, frecce, da scoprire all'ora fissata. A tutti gli incroci stradali grandi frecce di svolta a destra saranno dipinte su fondo.

L'«Ora X» è già stata scelta: saranno le sei di una domenica mattina. Per le quattro ore precedenti il cambiamento tutto il traffico automobilistico, ad eccezione di ambulanze, autopompe e casi di assoluta emergenza, sarà bloccato. E per alcuni minuti prima della «Ora X» tutto il traffico in assoluto, emergenza o no, dovrà fermarsi. Un'operazione imponente, come si vede. E, anche se gli automobilisti erano contrari ad essa, saranno loro a finanziarla. Una tassa speciale è stata imposta per quattro anni su tutti i veicoli a motore (3000 lire per una motocicletta, 5000 lire per un'automobile, 9000 lire per un'auto di grossa cilindrata, un autocarro o un autobus): con i proventi di quella, a partire dal 1967, anche la Svezia andrà a destra.

CON UN FRUTTUOSO RILANCIO DELLA NOSTRA ECONOMIA

Ha chiuso con successo la Mostra italiana a Vienna

Grande affluenza di pubblico: 240 mila visitatori - Acquistato il settanta per cento degli articoli esposti - Non un solo prodotto artigianale è rimasto invenduto

Vienna, 16

La Mostra italiana, che per sedici giorni si è svolta al «Messepalast» sotto il motto «L'Italia saluta Vienna», si è chiusa ieri sera dopo essere stata visitata da più di 240 mila persone.

Oltre a questo significativo successo di pubblico, la Mostra ha ottenuto un importante successo commerciale, superiore alle aspettative, in ogni campo della produzione esposta. I risultati pratici si possono così sintetizzare: è stato venduto il 70 per cento dei prodotti presentati, sono in corso promettenti trattative per la conclusione di altri affari, si è notevolmente allargata la conoscenza e, conseguentemente, la penetrazione del prodotto italiano su questo mercato, come è chiaramente indicato dalla crescente richiesta di nuove rappresentanze da parte di operatori austriaci, più numerose di quanto si potesse prevedere. E' inoltre da rilevare che per certi prodotti questa esposizione viennese ha fatto da trampolino di lancio in direzione di Paesi vicini.

Il bilancio commerciale dei diversi settori, in parte ancora provvisorio, è il seguente: nel settore dell'industria meccanica (che occupava il 40 per cento della superficie) sono state vendute cinque macchine di cartotecnica ad acquirenti cecoslovacchi; sono state inoltre vendute due macchine tipografiche (mentre continuano le trattative per altre), due taglierine per la lavorazione della carta, tutte le automobili esposte (sono state inoltre prenotate più di cento «Fiat 850» e si è avuta una grande richiesta di vetture utilitarie di una ditta romana, che qui esponeva soltanto un prototipo), i due terzi delle macchine tessili, sei macchine agricole e diversi impianti di pompe idrauliche per l'agricoltura, nonchè macchine per costruzioni edilizie; le trattative per la vendita di autocarri ribaltabili sono state più che soddisfacenti, mentre è fortemente aumentato l'interesse degli austriaci nei riguardi delle macchine per scrivere e delle macchine per cucire.

Nel campo dell'abbigliamento e delle confezioni la Mostra di Vienna ha dato risultati tali da indurre parecchie ditte italiane a decidere di partecipare in futuro alle «Settimane viennesi della moda» e alla Fiera tessile di Dornbirn. Nel campo degli elettrodomestici sono stati venduti frigoriferi, ventilatori, cucine elettriche e a gas. In quello dell'artigianato tutti i prodotti sono stati venduti già nei primi giorni. Non un solo articolo ritornerà in Italia. Per soddisfare la richiesta degli austriaci sarebbe occorso almeno il triplo della merce portata a Vienna. Nel campo degli apparecchi radio e dei televisori, in cui la partecipazione aveva quasi soltanto uno scopo rappresentativo, dato l'alto livello della produzione locale, si è palesato un interesse inaspettatamente grande degli austriaci, che hanno sollecitato la concessione di rappresentanze.

La mostra italiana ha riscosso giudizi di generale ammirazione, da parte del grosso pubblico, dei tecnici, degli intenditori e delle autorità, sotto tutti i punti di vista: sia sotto lo aspetto organizzativo (architettonico ed estetico), sia sotto lo aspetto dimostrativo delle possibilità e capacità della produzione italiana, che qui non tutti conoscevano o di cui molti non erano esattamente informati. Di tutto ciò va dato riconoscimento e merito ai dirigenti e funzionari dell'«ICE», che hanno saputo adempiere il loro compito come meglio non si sarebbe potuto, affrontando e superando con tenace dedizione difficoltà logistiche non lievi.

La malaria in Indonesia miete vittime a migliaia

Giakarta, 16

La malaria è sempre considerata come la più importante delle malattie mortali che colpiscono il popolo indonesiano per quanto sia stato iniziato un programma sanitario studiato dall'ONU e con l'aiuto dell'America per sradicarla. L'agenzia «Antara» ha reso noto che nelle sole Celebes, cinque anni fa, prima che si iniziasse il programma, 120.000 persone all'anno morivano di malaria. I malarici erano 30 milioni.

Sparatoria tra negri durante una partita

Cocoa, 16

A Cocoa, nello Stato della Florida due bande rivali di negri si sono date ieri sera battaglia a colpi d'arma da fuoco in uno stadio dove era in corso una partita di calcio tra le rappresentanze di due scuole; i giocatori si sono gettati prontamente a terra e gli spettatori sono fuggiti in preda al panico. Quattro persone sono rimaste ferite; tre erano spettatori che non avevano nulla a che vedere con lo scontro. Molti negri delle due bande sono fuggiti.

DRAMMA DELLA GELOSIA FRA ITALIANI IN GERMANIA

Aggredisce a coltellate la moglie e il suo amante

Mentre la donna non versa in pericolo di vita per l'uomo non vi è stata possibilità di salvezza

Bonn, 16

Cosimo Miccoli, un lavoratore italiano di 24 anni, nato a Campi Salentina in provincia di Lecce, ha pagato con la vita il suo legame con una donna, anch'essa italiana, che aveva abbandonato il marito. Questi, Gaetano Cinardo, nato nel 1925 a Mazzarino in provincia di Caltanissetta, dopo aver tentato invano di ricondurre a sè la moglie — Giovanna Di Rosa in Cinardo, nata venticinque anni fa a Modica in provincia di Ragusa — vistosi respinto, si è scagliato contro di lei colpendola con due coltellate, una alle spalle e l'altra al petto. Ha quindi aggredito il Miccoli, che cercava di difendere la donna, ferendolo a morte con diverse coltellate.

Il sanguinoso dramma della gelosia è avvenuto in una modesta abitazione alla periferia di Francoforte, dove il Miccoli aveva ospitato la moglie di Gaetano Cinardo. Il giovane è spirato dopo cinque ore di agonia all'Ospedale di Santa Caterina, dove era stato ricoverato d'urgenza. La donna, benchè in gravi condizioni, non versa in pericolo di vita. Giovanna Cinardo aveva conosciuto il Miccoli in una piccola località del Wuerttemberg dove lavorava con il marito. Benchè madre di due figli, aveva abbandonato il Cinardo trasferendosi con l'amante a Francoforte nel piccolo appartamento dove è avvenuta la tragedia.

SAREBBE PAZZO l'omicida di Ginevra

Ginevra, 16

Giovanni Crapis, il giovane calabrese che ha ucciso a coltellate il suo ex-padrone che lo aveva licenziato senza avergli pagato l'indennità di disoccupazione, soffrirebbe di squilibrio mentale. Egli sarebbe stato internato a due riprese per aver dato segni di pazzia, una prima volta durante il suo soggiorno in Australia, e una seconda volta al suo ritorno in Italia. Lo stesso omicida avrebbe rivelato il fatto. Egli avrebbe fatto una dichiarazione in tal senso prima alla polizia e successivamente al giudice istruttore William Dunand, a cui è stato affidato il caso.

Secondo la «Tribune de Genève», se la notizia sarà confermata, «si potrebbe più facilmente capire l'atteggiamento del criminale, poichè anche tenendo conto del suo stato di delusione in seguito al licenziamento, non si riesce a spiegare il fatto che egli abbia ucciso con premeditazione il suo ex padrone». Il giudice istruttore, interrogato in merito alle rivelazioni fatte dal Crapis, ha detto che per il momento non è possibile avere una qualsiasi conferma che l'uccisore sia stato effettivamente internato per follia.

Il giudice Dunand ha affermato che la Magistratura ginevrina si rivolgerà alle autorità italiane e a quelle australiane per ottenere notizie precise. Per il momento il giudice non intende sottoporre l'omicida ad una perizia psichiatrica.

Giovanni Crapis, arrestato sabato sera, ha fatto alla polizia la più ampia confessione del suo crimine. Egli ha così confermato di essersi voluto vendicare perchè il suo ex padrone, proprietario di una sala cinematografica, prima di licenziarlo gli aveva promesso un lavoro rifiutandosi nello stesso tempo di pagargli alcuni giorni di disoccupazione. Egli ha confermato di averlo colpito con un coltello che ha gettato quindi nelle acque del Rodano. La vittima, Roland Desponds di 45 anni, padre di due ragazzi, è morto dissanguato.

ZINGARI «VOLANTI» respinti dalla Germania

Bonn, 16

Superati i tempi delle carrette tirate da cavalli, dei carrozzoni motorizzati, delle lunghe auto americane, gli zingari adesso usano nelle loro migrazioni, il mezzo più veloce e più comodo: l'aeroplano. Un gruppo di pittoreschi, rumorosi e barbuti zingari polacchi è sceso infatti all'aeroporto di Monaco di Baviera da un apparecchio proveniente da Belgrado. Era l'avanguardia di un migliaio di nomadi su cui domina il «Re» Czory e che si propone di raggiungere la Germania dalla Galizia attraverso la Jugoslavia.

I funzionari dell'aeroporto, superata la prima sorpresa hanno dovuto faticare a lungo per trattenere gli zingari che volevano passare i controlli senza mostrare passaporti, pretendendo il rispetto di una tradizione nomade la quale però non è contemplata dai regolamenti internazionali sul traffico dei passeggeri negli aeroporti. La ferma opposizione della polizia tedesca non si è rivelata inutile. Si è constatato infatti che nessuno degli zingari aveva le carte in regola, le fotografie dei passaporti non corrispondevano per nulla a quelle dei titolari, i nomi tanto meno e le firmé erano poi del tutto un controsenso perchè gli zingari sono notoriamente analfabeti. Dopo proteste e discussioni a non finire gli zingari sono stati ricaricati sull'aereo e rispediti in Jugoslavia.

Secondo quanto si è potuto capire dalle loro dichiarazioni essi non volevano entrare nel territorio della Repubblica Federale per lavorare, si definivano commercianti di tappeti e «avanguardia» di altre centinaia di nomadi della Galizia che, fuggiti dal loro Paese, erano giunti in Jugoslavia e da qui si apprestavano a venire in Germania. Si ignora il modo con cui questi zingari sono riusciti a procurarsi i passaporti, essendo noto che le tribù nomadi hanno una particolare antipatia per ogni catalogazione burocratica. Probabilmente le autorità di frontiera dello scalo di partenza del loro aereo non sono andate troppo per il sottile nell'esaminare i loro documenti; gli zingari forse non hanno buona stampa ed è buona politica favorire, piuttosto che ostacolare, le loro emigrazioni.



Le confezioni Marzotto sono in vendita esclusiva per Trieste da CONFEZIONI Godina

AUMENTA LA PREOCCUPAZIONE PER GLI OSTAGGI IN MANO A GBENYE

CONDANNA A MORTE IN CONGO DI UN MISSIONARIO AMERICANO

Più di mille bianchi sono tenuti prigionieri dal governo ribelle e di essi un centinaio sono italiani - Le minacce di Stanleyville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 16

Vivissima sensazione ha suscitato nei circoli diplomatici di Leopoldville la notizia della condanna a morte, da parte di un Tribunale «ribelle» di Stanleyville, del dottor Paul Carlson, un missionario americano che il «Governo rivoluzionario della Repubblica popolare congolese» ha accusato di attività spionistica e di essere in realtà un maggiore delle forze armate americane.

La notizia è giunta all'Ambasciata americana di Leopoldville, la quale mantiene in costante ascolto proprio personale per l'intercettazione e la registrazione dei notiziari di radio Stanleyville. La stessa Ambasciata si è affrettata a dichiarare che il dott. Carlson è veramente un missionario e non è, nè è mai stato, ufficiale delle forze armate americane o una spia per gli Stati Uniti.

Paul Carlson era stato arrestato dai soumaliotisti in una stazione missionaria presso Yakoma, nel Congo settentrionale, intorno al 20 settembre scorso. A quell'epoca, il medico missionario stava prestando la sua opera a favore delle persone rimaste ferite nei combattimenti fra le bande ribelli allora vittoriose e l'«Armée nationale congolaise». Quando i ribelli avevano assunto il controllo della regione, Paul Carlson aveva continuato a prestare la sua opera e a curare i loro feriti.

Sposato, con due figli, Paul Carlson aveva scelto la strada del lavoro missionario ed era, al momento dell'arresto, medico presso la missione protestante evangelica dell'Ubangi, che è filiazione della «Covenant World Missionary Society», con sede centrale a Chicago. Prima di raggiungere il Congo, due anni fa, il dottor Carlson aveva esercitato con molto successo la libera professione in California.

Secondo radio Stanleyville, la esecuzione della condanna a morte dovrebbe avvenire entro oggi, ma fino al momento in cui telefoniamo, la stessa emittente non ne ha più parlato.

L'Ambasciata americana si è rivolta alla delegazione delle Nazioni Unite e a Yomo Kenyatta, premier del Kenya, perchè intervengano presso lo pseudo Governo di Stanleyville onde sia risparmiata la vita di Paul Carlson.

L'Ambasciatore statunitense McMurtrie Godley ha dichiarato: «Se le notizie sono esatte, e spero ardentemente che non lo siano, e se il dott. Carlson è stato davvero giustiziato, si tratta di un crimine barbaro e odioso e coloro che lo hanno perpetrato saranno ritenuti responsabili da tutta l'umanità». Carlson è un generoso medico missionario catturato dai ribelli perchè, spinto soltanto dal suo ideale cristiano, era rimasto al suo posto per continuare ad aiutare il popolo congolese. Poco prima di venire nel Congo, nel luglio del 1963, Carlson e sua moglie Lois avevano scritto in una lettera di «aver accolto con grata umiltà la possibilità di servire il Congo», Paese che i due avevano definito come una «terra promessa».

Il mese scorso, un altro missionario americano è morto nella regione controllata dai ribelli, e precisamente nella zona di Akati. Si tratta di William Scholten, sposato con cinque figli, morto dopo essere stato selvaggiamente picchiato dai ribelli.

Oltre al medico condannato a morte, sono in mano dei ribelli di Gaston Soumaliot altri sessantadue cittadini americani, circa settecento belgi, alcuni canadesi e un centinaio di italiani. In totale, sono più di mille i bianchi che il Governo ribelle tiene come ostaggi.

Per la sorte di ciascuno di loro si nutrono serie preoccupazioni a Leopoldville, specie ora che Gaston Soumaliot, Ministro della Difesa della cosiddetta Repubblica popolare del Congo, in una trasmissione di radio Stanleyville ha avvertito «gli americani, i belgi, gli italiani e i britannici, che appoggiano e aiutano Moise Ciombè, prendano nota che il loro amico non rappresenta affatto il popolo congolese».

E' la prima volta che l'Italia e la Granbretagna vengono menzionate esplicitamente da Soumaliot o da Christophe Gbenye «Presidente della Repubblica popolare congolese» come Paesi che aiutano Moise Ciombè. «Io parlo — ha aggiunto Soumaliot — ai Paesi che si sono mantenuti neutrali negli affari della Repubblica del Congo e li assicuro che i loro cittadini saranno protetti e i loro beni non saranno toccati o danneggiati». Nei circoli diplomatici si ritiene che Soumaliot volesse riferirsi all'India, al Pakistan e alla Grecia, che hanno anche loro propri nazionali dietro le linee ribelli.

La minaccia di far pagare agli ostaggi le pretese «colpe» italiane, americane, britanniche e belghe nella guerra civile in atto nel Paese è gravissima, ove si consideri che le forze governative stanno accingendosi a investire la stessa Stanleyville per eliminare la ribellione. L'esercito nazionale congolese sta stringendo la morsa intorno a Stanleyville, e si ritiene che esso lancerà fra breve un'offensiva generale sulla città controllata dai ribelli.

Frattanto, l'agenzia di stampa belga «Inbel» riferisce che il Primo Ministro Moise Ciombè ha sospeso un viaggio che stava compiendo nel basso Congo per tornare a Leopoldville, a causa di «imprevedibili circostanze»: Ciombè esaminerà con l'Ambasciatore belga la situazione dei belgi prigionieri a Stanleyville.

U. P. I.

I giornalisti per l'autonomia del loro Istituto di previdenza

Roma, 16

Il consiglio nazionale della Federazione della stampa italiana, nella sua ultima riunione, ha, tra l'altro, approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale della stampa italiana, riunito in Roma i giorni 10 e 11 novembre 1964, sentite le comunicazioni del presidente della giunta esecutiva federale e la relazione del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "G. Amendola"; preso atto delle ripetute dichiarazioni del Ministro del lavoro onorevole Delle Fave sulla intangibilità dei diritti acquisiti e, conseguentemente, sulla intangibilità dell'I.N.P.G.I.; riafferma il diritto e la volontà dei giornalisti italiani a mantenere e rafforzare l'autonomia del proprio istituto di previdenza, sostitutivo della Previdenza sociale, che oltre a costituire una ragione di serenità e di fiducia della categoria giornalistica, in considerazioni anche del riconosciuto buon funzionamento e della efficienza raggiunta, rappresenta una essenziale tutela della libertà di stampa».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il dott. Carlson mentre distribuisce dei viveri agli indigeni di un villaggio congolese: la foto è stata scattata la scorsa estate

Il delitto dei Tremamunno

Quattro ergastoli alle Assise di Matera

Matera, 16

La Corte di Assise di Matera ha condannato oggi alla pena dell'ergastolo i tre fratelli Carmine, Domenico e Giovanni Tremamunno, imputati dell'uccisione dei genitori; la stessa pena è stata inflitta a Michelina Panarella, moglie di Giovanni Tremamunno. A 25 anni di reclusione è stata invece condannata Anna Genovese, moglie di Domenico Tremamunno, alla quale sono state concesse le attenuanti generiche. Le due donne erano anch'esse accusate di duplice omicidio aggravato e premeditato.

Movente del delitto, compiuto il 30 aprile 1960 e preceduto da un «consiglio di famiglia» svoltosi in casa di Giovanni Tremamunno, fu il rifiuto dei genitori di avallare un prestito bancario richiesto da Giovanni e Michelina Tremamunno, prestito che gli stessi genitori avevano concesso, invece, pochi giorni prima, a una loro nipote. Michelina Tremamunno istigò i tre fratelli al duplice delitto, mentre Anna Genovese condivise la decisione. I Tremamunno si recarono a notte inoltrata in casa dei genitori e uccisero prima il padre e poi la madre, picchiandoli selvaggiamente; prima di fuggire, misero a soqquadro la casa per simulare un furto.

Il P.M aveva chiesto la condanna all'ergastolo per tutti e cinque gli imputati.

I difensori hanno proposto appello.

Depositati i motivi del ricorso per Mastrella

Perugia, 16

I difensori di Cesare Mastrella, l'ispettore che si appropriò di un miliardo di lire, hanno depositato nella cancelleria della Corte di Appello di Perugia i motivi di ricorso in Cassazione contro la sentenza che condannava l'imputato a 25 anni di reclusione.

UN PIZZICO DI POLEMICA SULLA TORRE DI PISA

Sono «opinioni personali» le deduzioni di Colonnetti

Non sarebbero mutate le condizioni di stabilità del campanile - Il vento causa nuovi spostamenti

Pisa, 16

Il prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, è giunto stamane a Pisa dove ha avuto contatti con il prof. Enrico Pistolesi, preside della Facoltà di ingegneria della Università e presidente della Opera del Duomo che ha in custodia il monumento, e con il sindaco sen. Renato Pagni, in merito alle condizioni di stabilità della Torre pendente.

Il prof. Colonnetti ha ricordato i tre provvedimenti suggeriti nella sua comunicazione di alcuni giorni fa al Ministero dei LL.PP. come urgenti e indispensabili e cioè: la sospensione immediata di ogni permesso di circolazione entro la Torre e attorno ad essa durante notevoli perturbazioni atmosferiche; la rinuncia a qualsiasi operazione che, eseguita per qualunque motivo sotto o nelle immediate vicinanze della fondazione della Torre, possa alterarne ulteriormente il già precario equilibrio; la predisposizione d'urgenza di quelle apparecchiature di manovra che potrebbero offrire la possibilità di un intervento tempestivo qualora ulteriori ragioni di allarme si delineassero.

Il prof. Colonnetti ha precisato che i tecnici non possono dire ovviamente quando la Torre cadrà, ma il lento inclinarsi di circa un millimetro all'anno la condurrà inevitabilmente verso la fine che potrebbe avvenire anche improvvisamente.

Dal canto suo, il prof. Enrico Pistolesi, ha precisato che i dati forniti dall'apparecchiatura installata dal prof. Colonnetti sono obiettivi, «mentre non altrettanto può dirsi della loro interpretazione nelle deduzioni e dei suggerimenti che sono stati tratti, che sono opinioni personali del prof. Colonnetti, al quale, pertanto, spetta ogni responsabilità in merito». E ha sottolineato che i risultati dei rilevamenti scientifici effettuati «costituiscono una novità soltanto nel senso di avere reso manifesti fenomeni sempre verificatisi, anche se su di essi non era stata finora posta particolare attenzione; pertanto, le condizioni di stabilità della Torre non hanno subito variazioni rispetto al passato, restando oggi come ieri tali da destare ragionevoli preoccupazioni, come già rilevato in precedenti dichiarazioni».

L'ing. Giusti, ingegnere capo del Genio Civile di Pisa, ha affermato che gli spostamenti della Torre sono a conoscenza del Genio Civile e dell'Opera del Duomo da molti anni.

Frattanto oggi il prof. Colonnetti ha potuto leggere i dati forniti dal registratore di precisione installato alla base del campanile. E' stato accertato che durante la notte, presumibilmente verso le 2, la base della Torre si è mossa di nuovo per il vento.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Boston — Una festa in onore di Jimmy Durante è stata organizzata in occasione dei 50 anni di attività dell'attore italo-americano. Nella foto: Durante (a sin.) con lo «speaker» John Cormack

SFORTUNATO «WEEK-END» INGLESE PER MARGHERITA DI DANIMARCA

Mentre la Principessa balla i ladri le rubano i gioielli

L'audace «colpo» portato a termine scalando le mura del castello di Ashby - Mobilitazione a Scotland Yard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 16

All'erede al trono di Danimarca, Principessa Margherita, in visita privata a Londra, hanno rubato i gioielli mentre stava danzando in casa di amici. Scotland Yard è stata mobilitata per rintracciare gli autori dell'audace colpo.

«Qui ne va di mezzo la nostra reputazione», ha dichiarato l'ispettore capo di polizia, sguinzagliando i suoi uomini sulle tracce dei possibili autori del colpo. Gli archivi dove sono conservate le cartelle segnaletiche di quei «signori» che sono specializzati in operazioni del genere stanno passando al vaglio degli esperti, mentre sono stati mobilitati gli informatori della malavita: quei preziosissimi collaboratori della giustizia che rischiano ogni giorno la pelle per passare all'investigatore amico quella informazione che sarà decisiva ai fini delle indagini e dell'arresto dei criminali.

Il colpo è stato fatto mentre la Principessa e i suoi giovani amici inglesi erano ospiti del castello di Ashby, residenza del settantanovenne marchese di Northampton: la musica e le voci chiassose dei giovani devono avere facilitato l'opera dei ladri.

La Principessa era giunta a Londra la settimana scorsa per una visita privata di due settimane. Ha preso alloggio con una dama di compagnia in un appartamento di Mayfair, ma assieme ad alcuni amici stava trascorrendo il «week-end» ospite del marchese, vecchio amico della famiglia reale di Danimarca. Se la Principessa fosse stata in visita ufficiale, la faccenda sarebbe stata più grave per Scotland Yard, ma anche così si tratta pur sempre di una Principessa reale derubata durante un suo soggiorno londinese. Scotland Yard deve pertanto dimostrare di essere all'altezza della sua fama.

Il bottino sembra non essere ingente. Un portavoce dell'Ambasciatore danese ha dichiarato: «La Principessa non è sicura del valore dei gioielli e si è messa in contatto con la Casa Reale di Copenaghen per accertarlo. Mi risulta che il valore non è grande. La Principessa parteciperà soltanto a una o due serate durante il suo soggiorno a Londra, per cui non ha portato molti gioielli con sè. I pezzi rubati erano doni e avevano un valore soprattutto affettivo».

Ed ecco la descrizione dei 18 pezzi rubati: una doppia fila di perle giapponesi identiche e un braccialetto delle stesse perle coltivate e smeraldi; una «broche» d'oro a forma di occhio; un anello di diamanti con perla e piccoli diamanti; un grosso anello di argento tibetano con turchese; un anello d'argento con una grossa pietra dura verde; un anello tempestato di rubini, due diamanti e uno zaffiro; due monili a forma di pesci d'oro con rubini e una catena d'oro; un paio di orecchini di turchese; un anello di argento con due pietre; un orologio d'oro; un braccialetto d'oro; un paio di orecchini d'argento con tre coralli; un anello d'oro con acquamarina circondata da rubini.

I funzionari di Scotland Yard hanno definito il furto come un «classico colpo alle case gentilizie di campagna: senza ombra di dubbio opera di professionisti».

La visita della Principessa al marchese e a sua moglie era stata ampiamente reclamizzata dai «columnist» mondani, offrendo ai ladri un'ottima idea. Essi sono penetrati nella tenuta (del valore di 15 mila sterline) sabato sera e si sono arrampicati sino alla camera da letto della Principessa, situata al primo piano, senza «disturbare» gli ospiti nè la servitù. I ladri che — secondo il giudizio della polizia — dovevano essere due e alquanto agili, hanno scalato un alto muro, issandosi lungo una tubatura esterna e entrando direttamente nella stanza della Principessa.

Harold Higham, il sessantaduenne guardiano di notte della residenza, ha dichiarato alla polizia di avere visto due ombre sotto la finestra della Principessa a tarda ora della sera: «Stavo ispezionando la parte orientale della residenza e mi trovavo nei pressi della stanza della Principessa, quando il mio cane cominciò ad annusare e a guaire. Gli ordinai di correre, e mentre lui si precipitava all'inseguimento, due uomini saltarono giù dal terrapieno che porta ai giardini e si misero a scappare: Li ho inseguiti per un migliaio di metri, ma non sono riuscito a raggiungerli».

Dopo il colpo, venti agenti di polizia hanno perquisito la casa, altri hanno interrogato la servitù e gli abitanti della zona per sapere se avevano visto qualcuno aggirarsi con fare sospetto, e in questo caso se ne ricordassero la fisionomia, ma è stato tutto inutile: nessuno aveva visto nulla. L'unico che potrebbe portare Scotland Yard all'arresto dei ladri sarebbe il cane del guardiano notturno. Lui ha un fiuto formidabile e se i malviventi gli capitassero a tiro non se li lascerebbe sfuggire; ma è difficile che si rifacciano vedere da queste parti.

Comunque, i ricettatori vengono tenuti d'occhio. Scotland Yard sa che, prima o poi, nell'ambiente della malavita si saprà chi ha fatto il colpo alla Principessa e allora, con 90 probabilità su cento, anche Scotland Yard ne verrà a conoscenza. E' tutto questione di metodo e di tempo.

La Principessa, erede al trono danese, il 25 novembre parte per Napoli per continuare la sua vacanza. Ieri sera è arrivata la sorella; la Regina Anna Maria di Grecia, di 18 anni, con il Re Costantino. Anche loro sono in visita privata per cinque giorni. Il Re, olimpionico di vela, parteciperà alla riunione annuale dell'«International Yacht Racing Union». La Regina, che, a quanto si ritiene, attende un bimbo, ha detto agli amici che intende fare un po' di spese in vista del Natale.

A. P.

Tre giovani intossicati da peperoni guasti

Siracusa, 16

Ad Avola, un giovane è morto e il fratello è in fin di vita per aver mangiato peperoni guasti; il morto è Salvatore Nastasi, di 20 anni; il fratello Carmelo, di 16 anni, è in gravissime condizioni; un terzo fratello, Antonino di 18 anni, è fuori pericolo.

I tre giovani si erano recati ieri a lavorare in campagna e a mezzogiorno avevano mangiato peperoni conservati in una bottiglia. Poco dopo, sono stati assaliti da violenti dolori viscerali e da vomito, e sono stati ricoverati all'ospedale. Salvatore Nastasi è però morto 18 ore dopo il ricovero; Carmelo Nastasi è sempre in gravi condizioni e i medici tentano disperatamente di strapparlo alla morte.

Un appello è stato rivolto al policlinico di Milano per far giungere per via aerea flaconi di siero antibotulinico polivalente.

UN NUMERO SPECIALE DE «LE MONDE» DEDICATO AL NOSTRO PAESE

L'amicizia italo-francese essenziale per un'era di pace

Significativi messaggi dei Ministri Saragat e Couve De Murville

Parigi, 16

L'autorevole giornale parigino «Le Monde» pubblica oggi un numero speciale di otto pagine dedicato all'Italia, sotto il titolo: «Italia: un nuovo rinascimento».

In apertura della prima pagina, il numero speciale del «Monde» pubblica dei messaggi dei Ministri degli Esteri dei due Paesi. L'on. Giuseppe Saragat, dopo avere ricordato gli stretti legami di amicizia e di collaborazione che si sono stabiliti fra l'Italia e la Francia, accenna ai recenti avvenimenti internazionali, e dichiara fra l'altro: «Lo avvenire ci dirà quali risonanze future essi (questi avvenimenti) avranno sullo scacchiere internazionale. Intanto, accettiamo, come una realtà che impongono, in uguale misura, la logica dei rischi nucleari e il semplice buon senso, alla promessa che la politica sovietica continuerà sulla via della distensione. Su questa via, noi italiani e francesi saremo sempre presenti.

«Rimane il fatto che parecchi elementi di perplessità si manifestano. Tutto ciò può soltanto incitare gli europei a soppesare con cura i vantaggi di una politica europea e atlantica dalla quale dipende la salvezza del nostro Continente, e pertanto la pace nel mondo intero.

«Riassumo il mio pensiero come ho avuto occasione di esprimerlo di recente. Occorre che l'Occidente senta a fondo il suo destino comune. In questo modo soltanto il confronto potrà mostrarsi fecondo fra esso e il mondo comunista, che ha un concetto estremamente fragile della pace e della distensione e che è ancora refrattario all'ideale della libertà.

«Un Occidente veramente unito può aiutare i Paesi totalitari ad uscire dalle loro drammatiche contraddizioni e ad aprire la via verso una nuova era di pace fra i popoli. Nel nostro interesse, certo, ma anche nell'interesse di tutti, la nostra solidarietà è essenziale. So che la Francia e l'Italia si troveranno sempre l'una a fianco dell'altra, quando si tratterà di contribuire a questo compito su scala dell'umanità».

Il Ministro Couve De Murville, dopo avere accennato alla «via sulla quale la Francia e l'Italia sono fraternamente impegnate», e avere sottolineato che «le due nazioni conducono la stessa lotta nello spirito di solidarietà che penetra la coscienza dell'Europa di oggi e prepara l'Europa di domani», ha dichiarato fra l'altro:

«La Francia e l'Italia, chiamate dalle loro tradizioni quanto dall'ispirazione risultante dalla loro evoluzione e dai progressi che vanno compiendo, a ravvicinarsi ulteriormente, hanno saputo facilitare un'evoluzione che corrispondeva alla natura delle cose, eliminando successivamente gli ostacoli di qualsiasi sorta che potevano opporsi ai loro scambi in tutti i settori. Le vie di comunicazione attraverso le Alpi sono più numerose, l'immigrazione in Francia dei lavoratori italiani è sempre stata facilitata, come lo è stata l'entrata dei viaggiatori francesi in Italia, le barriere doganali e di contingentamenti sono state progressivamente abolite o sono in procinto di esserlo. E' lecito sperare che la Francia e l'Italia, coscienti dell'importanza della loro missione, terranno a rimanere unite e a continuare sulla via feconda della cooperazione e della fiducia».

Anche l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Giovanni Fornari, e l'Ambasciatore di Francia a Roma, Armand Berard, hanno sottolineato i legami esistenti fra la Francia e l'Italia, nei loro rispettivi messaggi, in occasione del numero speciale dei «Monde».

Il giornale parigino pubblica inoltre gli articoli seguenti: un articolo del suo corrispondente romano, Jean D'Hospital, intitolato «Vent'anni dopo», che evoca il cammino percorso dall'Italia in tutti i settori nell'ultimo ventennio; un articolo sulla politica estera italiana, a firma di André Fontaine, redattore capo per l'estero del giornale, intitolato «La preoccupazione della Farnesina: una politica estera aperta sull'Europa e sul mondo»; un articolo di Silvano Tosi, professore all'Università di Firenze, intitolato «Alla ricerca di una democrazia efficace»; un articolo di Giovanni Spadolini, direttore del «Resto del Carlino», intitolato «Una pesante eredità lasciata da De Gasperi. Il giusto equilibrio fra la Chiesa e lo Stato», un articolo di Jacques Nobecourt, intitolato «Ideale e realtà della politica di apertura a sinistra»; un articolo di Alain Murcier intitolato «L'economia italiana vuol trovare il suo secondo slancio»; un articolo sull'Italia e sul Mercato comune e un articolo sulla letteratura e sul cinema italiani.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Nuova Delhi — Nel settantacinquesimo anniversario della nascita di Nehru si sono avute solenni celebrazioni commemorative in tutta l'India. Nella foto: il «Premier» Lal Bahadur Shastri reca in corteo la fiaccola sacra detta «Jawahar Jyoti»

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

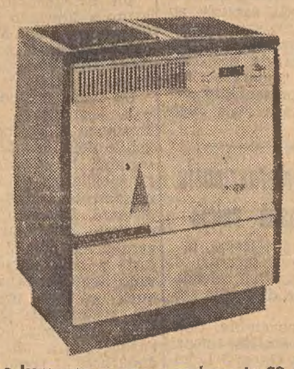
Elimina il prurito e allevia il dolore

New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato "un miglioramento veramente straordinario".
Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e - cosa ancora più sorprendente - questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.
In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: "le emorroidi non sono più un problema"! E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni.
Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.
Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.

1-61 A.C.I.S. n. 1060 del 21.12.1960

con argo niente smog

Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico! Le stufe a kerosene ARGO sono quindi di alto rendimento, economiche e ANTI-SMOG!



Stufe a kerosene, a gas, a carbone in 62 modelli da L. 22.900 a L. 120.900
Valvole e apparecchiature di sicurezza A.P. Controls

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

CRONACHE SPORTIVE



Il gol che il Milan non ha fatto: con una parata a rovescio, il portiere interista Sarti devia la palla che Malatrasi allontana precedendo l'azione di Ferrario. Sarebbe stato il quarto. L'Inter ha perduto per 3-0. Hanno segnato Lodetti (2) e Amarildo

LA SQUADRA CHE RIDA' LUSTRO AL CALCIO ITALIANO

Un titolo che al Milan spetta: quello di campione del «4-2-4»

Spettacolo assicurato quando i rossoneri sono di scena - Dietro a loro si fa il vuoto - Quali le attenuanti meritate dall'Inter

Si era detto alla vigilia che la gara di S. Siro era aperta ai tre risultati. Quindi non può sorprendere la vittoria del Milan. Suscita piuttosto meraviglia il fatto che il Milan abbia letteralmente «stracciato» l'Inter sotto il peso di tre palloni. Quando una contesa si annuncia sotto il segno della massima incertezza, riesce difficile spiegare un divario finale così clamoroso. Eppure nessuna circostanza straordinaria è intervenuta a modificare lo svolgimento regolare del derby a vantaggio di una sola delle parti in causa. I campioni del mondo tirano in ballo l'assenza di Milani, ma specialmente quella di Corso, per spiegare e giustificare la loro prestazione negativa. In realtà bisogna ammettere che due atleti di quel calibro non si sostituiscono ad occhi chiusi (ed il rilievo vale soprattutto per il nazionale veronese); ma si deve anche aggiungere che un complesso dalle ambizioni pressochè illimitate (come va considerato quello neroazzurro) ha l'obbligo di rimediare anche alle situazioni più gravi.

Perciò le ragioni della voluminosa vittoria rossonera vanno individuate solo in parte nella mancata presenza dei due attaccanti interisti e nella cattiva prova dei loro «supplenti» Domenghini e Canella. E' piuttosto nel gran gioco del Milan, che dev'essere ricercata la fonte, dalla quale è scaturita la sua magnifica affermazione. La compagine allenata da Liedholm è forse l'unica, che riesca a dare un aspetto gradevole all'interpretazione italiana del «4-2-4». Ma i «diavoli» hanno la fortuna di possedere ancora un Maldini, che non è il solito «libero» spaccatutto, un Trapattoni, che conserva nel ruolo di «stopper» le antiche cognizioni del mediano di appoggio, un Mora, che è un'ala sul serio e non un semplice «tornante».

Abbiamo citato tre uomini in grado di sganciarsi in ogni momento dai rigidi schemi oggi di moda. Ma già che siamo in vena di riferimenti personali, come non ricordare gli atleti, che nel passaggio di stagione hanno avuto l'ingrato compito di prendere il posto di Sani e di Altafini? Sembrava che la partenza dei due brasiliani avesse provocato un vuoto incolmabile nei ranghi dell'undici rossonero. Ed invece Lodetti (definito al massimo un maratoneta) ed Amarildo (ovvero genio e sregolatezza) sono adesso due punti fermi nello schieramento del Milan. Ma Viani non ha avuto soltanto ragione dando fiducia a questi due elementi. Tutti ricordano le polemiche per Ferrario, ritenuto buono per una mezza stagione in Serie B e tenacemente «voluto» dal D.T. rossonero; adesso Ferrario è un elemento, che nella massima categoria fa la sua bella figura ed è capace di rendersi utile.

Il successo del Milan è dunque un monito e serve d'insegnamento anche a quei sodalizi, che la politica del Milan dovrebbero adottare e seguire per motivi irrinunciabili di bilancio e di sana impostazione sportiva. Ora tra i primi ed i secondi esistono tre punti di... differenza, che non sono molti per considerare chiusa sin d'ora la questione del primato, ma rappresentano pur sempre una seria ipoteca sul traguardo più ambito.

L'Inter adesso deve guardarsi dalla minaccia del Torino e della Fiorentina, che sono le prime concorrenti ad uscire dall'anonimato del centro-classifica. Non è agevole definire il ruolo, che potranno sostenere in seguito i granata ed i viola. Certo la marcia della squadra di Rocco è delle più promettenti: affermandosi nel giro di quattro giorni ad Helsinki e a Messina, essa ha dimostrato di essere capace d'imporsi a qualsiasi... latitudine; e del resto le tre vittorie consecutive (mentre la unica sconfitta risale alla ormai lontana trasferta di Varese) depone a suo favore. Ma anche Chiappella (già allievo di Bernardini) sta cementando egregiamente, saggiamente e modestamente (non sono qualità, che si rinvengono facilmente negli allenatori) il complesso affidato alle sue cure. Non si battono Juventus e Bologna nel giro di otto giorni (sia pure col concorso del 'fattore-campo), se non c'è della stoffa.

Alle spalle delle prime quattro non si vedono altre compagini in grado di emergere. La Juventus ha riscattato prontamente la resa di Firenze, ma le reti con le quali ha condannato la Sampdoria, non sono state certamente irresistibili (un autogol ed un calcio di rigore). La Roma si è comportata di fronte alla Lazio con la stessa prudenza, che distingue il cacciatore quando deve inoltrarsi nella giungla. L'Atalanta è in ripresa, come lo dimostra il suo fruttuoso viaggio in Sardegna, ma non coltiva eccessive pretese. Il Catania, battuto senza scampo a Vicenza, e la Sampdoria, ridimensionata da una serie ininterrotta di battute a vuoto, non possono spaziare oltre la metà della graduatoria. E lo stesso discorso è valido per il Lanerossi, peraltro degno del massimo elogio per avere abbandonato con sollecitudine le posizioni pericolose.

Nove giornate sono state quindi sufficienti per operare una sensibile, se non definitiva selezione. La lotta per lo scudetto è ormai circoscritta e non ammette troppe alternative, ma non mancano attendibili indicazioni anche a proposito della battaglia per la salvezza. Che tra le pericolanti si trovino un Mantova, un Genoa, una [illegible]o, un Messina, appare una faccenda scontata. Più strano è che tra le ritardatarie (otto punti dal Milan, per la precisione) arranchi un Bologna, che, salvo errore, è campione d'Italia. Non commentiamo il paradosso, ci basta segnalarlo.

P. T.

Corso e Milani urgente rientro

Milano, 16

La sconfitta subita ieri ha scosso il morale dei neroazzurri dell'Inter che ora valutano con apprensione l'incontro di domenica prossima a Bologna. Herrera farà riprendere gli allenamenti domani ad Appiano Gentile curando particolarmente il grado di preparazione di Corso e Milani, che dovrebbero rientrare in squadra.

Giustificata l'esultanza dei dirigenti e dei giocatori dopo la prestigiosa vittoria nel «derby». I rossoneri si ritroveranno domani a Milanello per proseguire la preparazione.

Cambiare il regolamento

Oggi la pallanuoto è uno sport snaturato

Roma, 16

La notizia della convocazione per il prossimo dicembre della commissione della pallanuoto della Lega europea di nuoto per studiare nuovi regolamenti per la pallanuoto non ha colto di sorpresa il dott. Sergio Catalani.

«Non v'è dubbio che il regolamento della pallanuoto deve essere cambiato — ha dichiarato stamani Catalani — e a Tokio si è visto come sia urgente provvedere in tal senso. Occorre eliminare tutto ciò che rende la pallanuoto un gioco spesso pesante e molto spesso noioso, nettamente noioso».

Quanto alle variazioni che saranno proposte, Catalani ha detto che è ancora prematuro parlarne e ha aggiunto: «Comunque, ritengo che dovrà essere ritoccata la durata dei tempi che è attualmente di 5' (per quattro tempi). Non credo che si ritornerà ai due tempi di 10' ciascuno; si potrebbero mantenere quattro tempi allungandoli a 7' di gioco effettivo. Un altro punto che dovrà essere riveduto è quello della espusione dell'uomo dall'acqua, espulsione che contribuisce a rendere il gioco monotono, mettendo una squadra in netta posizione di favore. Occorrerà studiare se sia il caso di sostituire l'espulsione con una punizione. Infine sarà esaminata forse la possibilità di spostare la linea del fuori gioco da due a quattro metri, il che potrà rendere più movimentato il gioco».

MENTRE LA SQUADRA PERDE IL PRIMO INCONTRO INTERNO

Diagnosi imprecisa dei tecnici sulla decadenza della Triestina

Una questione tecnica (gioco di trama minuta) secondo Puppo - Più vaga ancora la tesi di Renosto: cattiva giornata e indisciplina tattica

Anche la tradizione ha voltato le spalle alla Triestina, che si è lasciata espugnare il rettangolo di Valmaura dalla Reggiana. Prima di domenica gli emiliani non erano riusciti andare più in là del pareggio nelle loro partite triestine. Questa volta, seppur con la complicità di tre difensori quali il portiere Colovatti, lo stopper Pez ed il battitore libero Varglien, i granata emiliani sono andati oltre le previsioni, cogliendo il punteggio pieno. La beffa è tanto più grande, ove si consideri che la Reggiana, prima di domenica, in trasferta non era riuscita a segnare: gli emiliani hanno trovato a Trieste quello che era stato loro negato sui campi di Bari, Lecco, Busto Arsizio e Livorno.

«Siamo in un momento poco favorevole. La congiuntura, termine molto in voga di questi tempi, ci è contraria. Convengo che la situazione è delicata e perciò sarà indispensabile moltiplicare gli sforzi. Soltanto se ci sarà buona volontà ed una decisa fermezza d'intenti si potrà risalire la corrente». Questa l'opinione del direttore tecnico della Triestina, Sandro Puppo.

La sintesi fatta dal direttore tecnico sulla situazione della squadra, che è piombata in fondo alla classifica, non esime però l'interessato di puntualizzare certe situazioni sul piano generale, principalmente sul gioco praticato domenica contro la Reggiana.

«Si è giocato con molta volontà, ma si è visto che questo mezzo non serve. C'è stato troppo nervosismo tra le file, e questo è giustificabile perchè si verifica in ogni squadra che deve risalire un gol preso in quel modo. Però il problema è un altro. Insistere ad attaccare a testa bassa non serve, è dannoso, si fa il gioco dell'avversario. Questo è il male principale della nostra squadra. Se gli attaccanti non amplificheranno la loro azione, dandole un maggior respiro, tutto il fronte dell'attacco ne risentirà. I nostri attaccanti si ostinano ad arrivare con passaggi corti, talvolta di qualche metro appena, entro la area avversaria. L'azione procede solo nella fascia centrale del campo e questo è un errore. Bisogna allargare il gioco alle ali, appoggiarsi ad esse, altrimenti non si segnerà mai. In caso contrario, e cioè come è avvenuto contro la Reggiana, si favoriranno i movimenti degli avversari. A parole è facile spiegarci ed intenderci: mettere in pratica è forse più difficile. Ma questa è la medicina che ci vuole per la Triestina».

«Ma anche la retroguardia, e non solo l'attacco, hanno funzionato male...».

«E' tutta questione d'impostare la partita. Se gli attaccanti cincischiano a metà campo, in un raggio limitato, entro un'area ristretta, i difensori, per imitazione, giocano allo stesso modo. Come si spiega allora il fatto che alle volte un uomo solo, un giocatore di alta statura tecnica, fa cambiare faccia al gioco di un'intera squadra? Il calcio entro certi limiti alle volte è espressione anche della volontà e della abilità di un solo giocatore. Ovviamente tutto ciò non costituisce legge...».

«Riuscirà a salvarsi la Triestina?...».

«Beh, mi sembra troppo presto parlare di questo scottante argomento. Il campionato è ancora lungo. Tante cose si possono rimediare, strada facendo. Lo ripeto, siamo in un momento delicato, ma si dovrebbe uscire presto da questa situazione. Questa è almeno la mia speranza e quella di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Triestina».

E passiamo all'allenatore Renosto. Questa volta parla meno del solito. Il perchè è presto detto.

«Ho inteso domenica, mentre stavo in panchina, alcune grida che dicevano suppergiù così: "Renosto parla meno. Meno pronostici!". Tutto ciò è assurdo. Se mi rifiutassi di rispondere alle interrogazioni, mancherei al dovere di informare l'opinione pubblica, quindi a un dovere che è dello sport in democrazia. Sia ben chiaro che quando parlo del mio lavoro, della mia squadra, dei miei allievi, sono sempre in buona fede. Posso sbagliare, s'intende, ma lo faccio in buona fede. Se il rimprovero del pubblico si riferiva alla speranza espressa sabato dicendo che contro la Reggiana speravo "di farcela" ebbene non me ne pento sotto nessun profilo, nè quello morale nè quello sportivo».

«Quindi nessuna dichiarazione per oggi...».

«Il risultato è là, il discorso che farò ai giocatori non posso darlo alla stampa prima che gli interessati ne abbiano presa conoscenza. La classifica parla chiaro. Bisogna risalire la corrente. Cercheremo i modi e le formule per raggiungere l'obiettivo. Si dovranno eliminare certi vuoti fatti registrare nella squadra: qualcuno ha reso meno del previsto, altri non hanno mantenuto la posizione loro assegnata. Ma lo dico che, nonostante tutto, non si doveva perdere, a mio avviso, la Reggiana, non ha fatto gran che. Comunque quando le cose vanno male è assurdo trovare delle scuse».

«E sull'esclusione di Dalio?...».

«Dalio è un ottimo giocatore. Ho pensato di concedergli un po' di riposo. Del resto Palcini, che lo ha sostituito, deve venir utilizzato: è un giovane d'avvenire. Pertanto non considero errore aver lasciato fuori Dalio per fare posto a lui».

«Gentili, il nuovo alabardato, verrà utilizzato?...».

«Vedremo le sue condizioni in fatto di preparazione e di forma. Se corrisponderanno, Gentili esordirà a Palermo».

La Triestina riprenderà gli allenamenti nella giornata odierna. Per domani, tempo permettendo, è in programma a Valmaura il settimanale allenamento a due porte. Venerdì sera la comitiva partirà in treno alla volta di Roma. Sabato mattina ci sarà il trasferimento in aereo a Palermo. Dopo la partita, la Triestina andrà a Castroreale Terme; per mercoledì 25 è in programma una partita amichevole contro il Pro Barcellona. Sabato 28 la Triestina punterà su Catanzaro, sede della seconda partita consecutiva in trasferta.

I programmi delle squadre minori per questa settimana prevedono la partita della squadra De Martino in casa sabato prossimo contro il Padova, mentre la squadra Primavera giocherà domenica in trasferta a Verona.

B. I.

Sbardella arbitro di Barcellona - Glasgow

Milano, 16

Su richiesta della Commissione di organizzazione della Coppa Città delle Fiere, la FIGC ha designato l'arbitro internazionale Sbardella, che sarà coadiuvato dai colleghi Acernese e Piantoni in qualità di guardalinee, a dirigere Barcellona-Celtic Glasgow, valevole quale partita di andata del gruppo 3,o del secondo turno eliminatorio della Coppa delle Fiere, che sarà giocata mercoledì prossimo a Barcellona.



Incidente a Torino: Delfino della Sampdoria si fa medicare per una ferita alla fronte

AL MOMENTO DELLA RIVINCITA CON SCHOLZ

Forse Rinaldi medita di abbandonare il pugilato

Supera il peso-forma di 10-12 chilogrammi - Ha 29 anni suonati - Il suo procuratore Proietti non dispera

Roma, 16

Si è parlato in questi giorni del ritorno in palestra dell'ex campione europeo dei mediomassimi, Giulio Rinaldi, il quale prima di disputare l'incontro di rivincita, valevole per il titolo continentale (entro il 15 marzo) con il tedesco Scholz avrebbe intenzione di effettuare un paio di combattimenti di rodaggio. L'inclusione del pugile di Anzio nel programma della riunione della Itos dell'11 dicembre appare però attualmente poco probabile in quanto Rinaldi, dopo l'intensa cura cui si è sottoposto per aumentare la sua bassa pressione sanguigna, è molto lontano dal limite della propria categoria.

«Non so di preciso ancora — ha ammesso il pugile — ma mi sembra di essere «sopra» di 10-12 chili. Sarà senz'altro una grossa fatica tornare al pesoforma. Ho però già cominciato a prepararmi, anche se in maniera ridotta. Quanto all'incontro con Scholz, sono contento che vi sia la possibilità di evitare un'altra trasferta in Germania, ma ciò indubbiamente significherà per me un grosso sacrificio finanziario. Sull'esito dell'incontro poi non mi sento più sicuro al cento per cento poichè anch'io ho adesso i miei 29 anni suonati. Ammesso poi che riconquisti il titolo, non avrò più la vita facile nella difesa della corona perchè i pugili europei che tempo fa (vedi Calderwood) ho battuto con facilità faranno valere in seguito le loro doti di maggiore freschezza di età e di fisico».

Come si vede il morale del pugile anziate alla ripresa della attività, dopo l'episodio Jacobs, non sembra molto elevato. Comunque, bisogna riconoscere che Rinaldi è stato per troppo tempo lontano dal quadrato per avere propositi bellicosi. Il suo procuratore Proietti invece, non ha dubbi: «Lasciate che riprenda a frequentare la palestra con assiduità — ha detto — e vedrete che cambiamento!».

Intanto, per quanto riguarda l'attività pugilistica a Roma, mentre il programma della riunione dell'organizzazione Zucchet, che si svolgerà il 27 prossimo al Palazzo dello Sport, è ormai completato, in piena attività è invece la Isot per varare il cartellone della manifestazione dell'11 dicembre, sempre al Palazzo dello Sport.

Dopo le Olimpiadi

Ampia amnistia concessa ai pugili

Roma, 16

Si è svolta ieri in Roma la riunione del Consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana.

Dopo aver preso atto del successo conseguito dalla squadra azzurra a Tokio, assegnando una medaglia d'oro ai componenti della commissione dilettanti, agli allenatori federali e al dott. Michele Montanaro, il Consiglio direttivo, in armonia a quanto deliberato dalla Giunta esecutiva del CONI, ha concesso a tutti gli affiliati il condono delle punizioni disciplinari fino a un massimo di un anno di sospensione e di tutte le sanzioni pecuniarie. Il condono sportivo si riferisce ai casi avvenuti a tutto il 9 ottobre scorso.

Inoltre, ascoltata la relazione del sig. Mario Piazza, è stato predisposto, in linea di massima, il calendario dell'attività 1965, calendario che verrà perfezionato nella prossima riunione della commissione dilettanti il 12 dicembre prossimo a Bologna. E' stato poi accordato il passaggio al professionismo a un primo scaglione di circa 50 pugili.

Il Consiglio direttivo ha ascoltato poi le dichiarazioni del consigliere Piero Pini, segretario generale dell'E.B.U., secondo le quali, se entro il 16 dicembre prossimo l'incontro Burruni-Kingpetch non si fosse ancora disputato, l'E.B.U. chiederà di privare Kingpetch del titolo di campione del mondo della categoria. Nel frattempo, per quanto si riferisce al titolo europeo della stessa categoria (incontro Burruni-Libeer), le buste d'asta pervenute all'E.B.U. verranno aperte il 20 novembre prossimo.

Il C.D. ha espresso il formale divieto a tutti i procuratori sportivi italiani di inviare i pugili da loro amministrati in Australia essendo stato accertata in tale Paese la mancanza di una Federazione pugilistica regolarmente costituita. A tale proposito è stato proibito ai pugili Angelo Brisci e Domenico Chiloiro di svolgere attività agonistica.

Il Consiglio di presidenza, infine, ha ratificato la decisione presa dalla commissione nazionale arbitri-giudici con la quale si annulla il verdetto dell'incontro valevole per il titolo di campione italiano dei pesi mediomassimi svoltosi il 16 ottobre scorso a Torino fra il detentore Del Papa e lo sfidante Vogrig (vittoria di Del Papa per squalifica alla decima ripresa) «per non esatta applicazione, da parte dell'arbitro, dei vigenti regolamenti tecnici» proclamando di conseguenza il «no contest».

Carbi a Bologna contro Fernandez

Bologna, 16

La riunione pugilistica organizzata dal Gruppo sportivo «Spermercato Mobili», che doveva aver svolgimento venerdì 21 novembre e successivamente rinviata per indisponibilità del Palazzo dello sport, è stata fissata per la sera di mercoledì 25 prossimo. Due novità sono state apportate al cartellone comprendente cinque incontri tra professionisti: numero di centro sarà difatti il campione europeo Burruni che affronterà il campione spagnolo dei gallo, Ramon Casal (in precedenza era in programma il confronto tra Vittorio Saraudi e l'argentino Menno). Inoltre, saliranno sul ring i mediomassimi Vogrig e Scatolin, mentre non saranno presenti il brasiliano Pentiado ed il genovese Oberti.

Ecco il programma: *pesi gallo:* Burruni (Alghero)-Casal (Spagna) in 10 riprese; *pesi gallo:* Carbi (Trieste)-Fernandez (Spagna) in 8 riprese; *pesi mediomassimi:* Vogrig (Udine)-Scatolin (Mestre) in 8 riprese; *pesi welters:* Parmeggiani (Bologna)-Orma (Acqui Terme) in 8 riprese; *pesi piuma:* Medri (Lungo)-Viscardi (Genova) in 6 riprese.

Classifiche marcatori

Amarildo in testa assieme a Facchin

Milano, 16

Amarildo, segnando la terza rete del derby milanese, è in testa alla graduatoria del Premio Caltex «Sportsman dell'anno» per la Serie A, alla pari con il catanese Facchin; un altro milanista, Ferrario, occupa la terza posizione. Dopo nove turni del girone di andata la classifica è la seguente: 1) Catania - Facchin e Milan - Amarildo, quoz. 0,75 (6 reti in 8 partite); 3) Milan - Ferrario quoz. 0,66 (4 reti in 6 partite); 4) Roma - Angelillo quoz. 0,62 (5 reti in 8 partite); 5) Inter - Jair quoz. 0,57 (4 reti in 7 partite).

In Serie B il catanzarese Marchioro ha consolidato il primato, ma al secondo posto è balzato De Paoli realizzando due reti per il Brescia. Il resto della graduatoria ha subito variazioni con l'inserimento di Rossano e Troia del Palermo e del tranese Lombardo.

Ecco la classifica: 1) Catanzaro - Marchioro quoz. 0,71 (5 reti in 7 partite); 2) Brescia - De Paoli quoz. 0,66 (6 reti in 9 partite); 3) Modena - Conti quoz. 0,62 (5 reti in 8 partite); 4) Reggiana - Calloni quoz. 0,57 (4 reti in 7 partite); 5) Palermo - Rossano, Palermo - Troia e Trani - Lombardo quoz. 0,50 (4 reti in 8 partite).

INQUIETUDINI PER LA MITROPA-CUP

L'Ungheria protesta contro la nuova formula

Si rifiuta di disputare l'incontro di selezione con la rappresentativa jugoslava

Vienna, 16

La Federazione ungherese di calcio sostiene che nelle attuali condizioni non può partecipare al torneo della Coppa dell'Europa Centrale del 1965, come scrive il settimanale «Hetfoej Hirek» di Budapest. La nuova formula dello svolgimento del torneo ha suscitato profondo malcontento nei circoli calcistici ungheresi, i quali — continua il giornale — considerano inammissibile che proprio un Paese fondatore della competizione debba disputare una gara eliminatoria.

Come è noto, nella seduta del comitato della Coppa dell'Europa Centrale, svoltasi recentemente a Vienna, è stato stabilito che il torneo del 1965 si disputerà nella capitale austriaca tra quattro squadre: austriaca, cecoslovacca e italiana, e la quarta da designare in una gara, di andata e ritorno, tra la rappresentante dell'Ungheria e quella della Jugoslavia.

Programma internazionale della settimana calcio

Roma, 16

Ecco i principali incontri di calcio che figurano nel calendario internazionale di questa settimana:

Mercoledì 18 novembre. Coppa d'Europa di società (ottavi di finale): Vasas Gyoer - Lokofotiv Sofia (andata); Real Madrid-Dukla Praga (and.); DWS Amsterdam-S. Oslo (and.). Coppa dei vincitori di Coppa (ottavi di finale, andata): Slavia Sofia-Losanna; Slovan Bucarest-Dynamo Zagabria; Dundee-Real Saragozza; Legia Varsavia-Galatasaray Istanbul. Coppa Città delle Fiere: Barcellona F.C.-Celtic Glasgow (and.); Atl. Bilbao-Beerschoot Anversa (and.); a Munich: Ferencvaros Budapest - Sport Club Bienna (bella). Campionato del mondo (eliminatorie): a Dublino: Eire-Siria (andata).

Giovedì 19 novembre. Coppa Città delle Fiere: Dos Utrecht-F.C. Liegi (and.).

Domenica 22 novembre: incontro internazionale a Belgrado: Jugoslavia-URSS.

Arbitro in fuga inseguito da tifosi

Treviglio, 16

Un movimentato seguito ha avuto a Treviglio la partita fra Trevigliese e San Michele Extra, valevole per il campionato di Serie D e vinta dalla squadra ospite per 1-0.

Un forte gruppo di tifosi locali, sostenendo che l'arbitro Rostango di Torino era responsabile della sconfitta della Trevigliese, ha assediato a lungo lo spogliatoio gridando minacciosamente contro il direttore di gara. L'arbitro è stato infine fatto salire su un'auto dei carabinieri che si è diretta a forte velocità verso Milano, inseguita da vetture sulle quali avevano preso posto i più scalmanati. Questi ultimi sono stati però distanziati e l'arbitro ha potuto prendere indisturbato il treno per Torino.

La boxe interdetta. Le autorità municipali della città argentina di San Martin, vicina a Buenos Aires, hanno pubblicato un'ordinanza che proibisce in tutto il territorio del Comune di San Martin la pratica del pugilato sotto qualsiasi forma.

INIZIATI I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO SERIE «A»

Tre vittorie e due sconfitte il bilancio delle squadre giuliane

Cade la Standa a Vicenza - Partono male le biancocelesti - I sonanti successi della Ginnastica Triestina e della Safog Gorizia

Tre vittorie ed una sconfitta costituiscono il bilancio positivo delle squadre giuliane impegnate nel campionato maschile di Serie A. Ginnastica Triestina e Safog di Gorizia, hanno stracciato addirittura le rispettive avversarie; la Lignano Udinese s'è imposta chiaramente di fronte alla squadra di Rosato ed infine la Lavoratori, anche di Udine, ha dovuto cedere in maniera netta sul campo di Pesaro. Sarebbe però molto azzardato trarre conclusioni affrettate dei risultati più sopra registrati, in quanto gli stessi traggono motivo, prima ancora che dal reale attuale valore delle squadre giuliane, dalla consistenza delle formazioni avversarie.

La Ginnastica Triestina, ad esempio, fortemente provata dalla defezione di alcuni fra i suoi migliori giocatori, ha avuto la fortuna di incontrare nella partita inaugurale una squadra ben poco consistente, animata soltanto di buona volontà, discreta velocità e spirito aggressivo. I biancocelesti, rimasti privi all'ultimo momento anche di Grancini, hanno avuto buon gioco nei confronti di tale avversario, dando la possibilità allo allenatore Salich di immettere nella formazione-base alcuni fra i più giovani elementi sui quali, volente o nolente, sarà costretto a ricorrere molto spesso.

Se un dato positivo da questo primo incontro si può desumere, esso riguarda proprio la efficienza di tali giocatori di rincalzo, che hanno saputo inserirsi bene nel gioco corale, contribuendo in maniera notevole alle segnature e dimostrando spirito di iniziativa ed aggressività anche nelle fasi difensive del gioco. Bisognerà ad ogni modo attendere a qualche prova più impegnativa la squadra biancocelestre prima di poter dare sulla stessa un giudizio decisivo.

Lo stesso discorso vale per la Safog, che ha avuto la fortuna di ereditare dalla concittadina Unione Ginnastica un Turra che ha fatto stravedere. A questo giocatore, forse troppo presto giubilato dalla squadra maggiore, va buona parte del merito per il primo successo della stagione, al quale hanno decisamente contribuito anche Medeot, Scapin ed Ortali. La Robur di Ravenna sorta dalla fusione con la Soja, ha dimostrato di essere ancora parecchio lontana da una buona coordinazione fra i nuovi ed i vecchi elementi della squadra: anche per tale squadra sarà bene pertanto attendere qualche altra domenica prima di esprimere un serio giudizio.

Contro una Udinese in gran vena, niente ha potuto fare la modesta formazione rosetana, ammessa alla Serie A proprio alla vigilia del torneo per rimpiazzare la Libertas che si è fusa con la Victoria di Pesaro. La partita, ad ogni buon conto, ha dato la possibilità di mettere in evidenza ancora una volta Nicola Porcelli, questa volta in veste di regista; con Porcelli hanno molto bene collaborato Tavano, Bulzicco e Burdini.

La seconda squadra friulana la Lavoratori, ha dovuto invece subire una netta sconfitta contro le... concentrate forze pesaresi, che sotto i colori della Victoria e la guida di Agide Fava, si sono già avviate sul terreno della promozione.

Nel campionato femminile la Portorico di Vicenza ha presentato il suo nuovo biglietto da visita, sul quale figurano anche la Pausich e la Persi, infliggendo una sonora sconfitta alla qualificatissima Standa, nella quale debuttava il terzo elemento, Geroni, di un famoso ed ahimè ormai disciolto trio cestistico. Il successo conferma le bellicose intenzioni delle vicentine, che non nascondono di aspirare a succedere alla Fiat nel ruolo di campionesse d'Italia.

L'inizia del campionato ha segnato anche l'inizio dei guai per la ormai ridottissima squadra femminile della Ginnastica. Le biancocelesti avevano l'occasione per assicurarsi uno dei pochi possibili successi del presente torneo e se la sono lasciata sfuggire. Purtroppo, se la Tarabocchia non potrà più scendere in campo, non ci possono essere che nere prospettive per le ragazze di Ghietti. Attendiamo comunque ancora qualche domenica prima di cominciare a... suonare a morto per la simpatica squadra biancocelestre.

M. V.

Ciclo-cross

Longo favorito alla maglia iridata

Roma, 16

«Longo ha vinto anche a Clamart, in Francia, il campione del mondo di ciclo-cross sta facendo una vera strage di vittorie all'estero come in Italia»: sono parole di Elio Rimedio, il commissario tecnico del ciclismo su strada e del ciclocross. Circa un parere sulla possibilità di Longo al prossimo campionato mondiale che si svolgerà sul circuito di Cavaria, in provincia di Varese, Rimedio così risponde. «Longo è il favorito, attualmente è il corridore più in forma e l'importante ora è che riesca a mantenersi in condizione. A Cavaria dovrà guardarsi dal suo grande e tradizionale avversario, il tedesco Wolfshohl, il quale, pur non essendo ancora in forma, dimostra già grandi velleità e possibilità. Dietro a questi due fuoriclasse è soltanto il francese Mahè, il resto è nettamente inferiore».

«Tutti quelli che saranno presenti a Cavaria — prosegue il C.T. — sono in ritardo nella preparazione e stanno allenandosi intensamente. Longo, il solo che sia già in forma, potrà migliorare ancora, ma non forzerà il suo allenamento per non giungere «scaricato al campionato mondiale».

— Sarà un circuito difficile quello di Cavaria?

«Non so dirlo — risponde il C.T. — poichè ancora il percorso non è stato deciso dalla commissione internazionale. Quel che è certo, comunque, è che non sarà ne troppo facile nè troppo difficile: quindi un tracciato normale di ciclocross che però impegnerà severamente i concorrenti».

— E gli altri italiani?

«Sono sicuro, o almeno spero, che gli azzurri, trovandosi a gareggiare in Italia, otterranno ottimi risultati anche se saranno presenti numerosi stranieri di valore. Naturalmente escludo i due fuoriclasse dei quali ho parlato in precedenza, cioè Longo e Wolfshohl.

«Severino potrà anche inserirsi tra i migliori essendo un corridore sul quale si può fare affidamento per una sua onorevole prestazione. Tra gli altri vi è Bettinelli, che era ottimo stradista e che ora ha mostrato notevoli possibilità anche nel ciclocross. Inoltre c'è Garbelli, un giovane molto promettente».

La corsa tris a Napoli

Roma, 16

Diciannove cavalli figurano iscritti nel Premio Venezia, in programma giovedì prossimo, 19 novembre, all'Ippodromo di Agnano in Napoli, e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo del Premio Venezia (lire 1.200.000, handicap) a metri 1660: Pakistan, Scandicci Stravagante Gherswin, Isocrate, Gunar, Donna Anna, Delco Moruco, Menelao, Akron, Zambesi, Mariori, Hata, Quattrocchi, Rutulo; a metri 1680: Brenno, Droga, Corrado.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Il Segretario generale della NATO, Manlio Brosio, ha invitato i paesi membri a una maggiore disciplina, nella riunione dei rappresentanti parlamentari dell'Organizzazione

ALLA CONFERENZA DEI PARLAMENTARI DELL'ORGANIZZAZIONE A PARIGI

Brosio invita all'unità i Paesi membri della Nato

Sulla necessità delle riforme si fanno troppe parole inutili rileva il segretario generale - Nuovo «no» francese al MLF

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

La recente liquidazione di Kruscev e le consultazioni in corso intorno alla forza nucleare multilaterale (M.L.F. secondo la sigla inglese) hanno reso attuale e interessante la decima sessione della conferenza dei parlamentari della NATO, apertasi stamane alla «Porte Dauphine». Le sue funzioni sono consultive, ma l'incontro che per quattro giorni, fino a giovedì, si svolgerà nella sede parigina della NATO, consentirà ai Paesi dell'alleanza di mettere utilmente a raffronto i rispettivi punti di vista non soltanto sugli avvenimenti del Cremlino e sulla M.L.F., ma anche su altri problemi come i rapporti Est-Ovest (politici e commerciali) o le relazioni fra l'Europa e l'America nel duplice contesto del «Kennedy Round» e dell'evoluzione della comunità europea.

Si conoscono i termini della controversia diplomatica sollevata dalla proposta americana (fatta nel dicembre del '62 da Kennedy) di fare partecipare tutti i Paesi dell'alleanza atlantica alle responsabilità nucleari attraverso la costituzione di una flotta di venticinque navi munite di duecento missili Polaris a testata nucleare, queste ultime sotto controllo americano. La Germania federale ha confermato ampiamente la sua adesione al progetto. L'Inghilterra laburista ha allo studio una controproposta (comando nucleare comune sotto il quale sarebbero poste le forze nucleari alleate d'Europa e una M.L.F. ridotta a una dozzina di unità navali), ma si ha l'impressione che desideri per venire a un accordo. L'Italia, il Belgio, e i Paesi Bassi sono d'accordo, ma senza precipitazioni.

Il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville stamane ha disertato la riunione dell'U.E.O. a Bonn (dov'è stato sostituito dal Sottosegretario Habib-Deloncle) per essere presente alla sezione dei parlamentari atlantici, e ribadire il «no» del suo Governo. Lo ha fatto però in termini moderati.

Il nuovo segretario generale della NATO, l'italiano Manlio Brosio, ha quindi pronunciato — per la prima volta davanti a un'assemblea pubblica dall'epoca in cui è successo a Stikker — un ampio discorso che ha incontestabilmente impressionato per le doti di chiarezza, di equilibrio e di fermezza. Egli ha esordito affermando l'attualità dei compiti dell'Alleanza. «Se la Cina e la Russia si riconcilieranno — ha detto — è probabile che Mosca irrigidisca la propria posizione nei confronti dell'Occidente, almeno temporaneamente. Tale eventualità, e l'esplosione dell'atomica cinese, mettono in evidenza la non diminuita funzione dell'Alleanza, come hanno recentemente riconosciuto tre tra i più eminenti uomini di Stato della NATO: Spaak, Gordon Walker e Saragat».

Il segretario della NATO si è anche occupato della M.L.F. che rappresenterebbe un apporto importante alla difesa nucleare dell'Europa» mentre, sul piano politico, «offrirebbe alle potenze europee, in particolare alla Germania, un mezzo per partecipare al controllo nucleare senza il rischio di ulteriori disseminazioni dell'armamento atomico», e «unirebbe più strettamente le forze americane a quelle degli altri Paesi atlantici». Ma per alcuni essa è «militarmente superflua», per altri «rischia di dividere politicamente le Nazioni». Queste divergenze rendono complicati problemi tecnici di per sè semplici. «Occorre tenerne conto — ha detto Brosio — e studiarle attentamente».

Dopo queste parole Brosio ha richiamato i Paesi membri alla unità e alla disciplina. «Sulla necessità di riformare la NATO si fanno troppe parole inutili, — ha detto —; le proposte che non siano accompagnate da elementi pratici e costruttivi provocano soltanto perplessità, e dubbi circa la coesione dell'Alleanza». «La salvezza del mondo libero, — ha concluso — consiste dunque nell'Alleanza atlantica così com'è attualmente perchè, pur in un momento di distensione i problemi fondamentali, in particolare quelli della Germania e di Berlino, sono ancora insoluti».

Domani i lavori continueranno a porte chiuse. Nella seduta pomeridiana ha parlato il comandante supremo in Europa, gen. Lemnitzer (USA), che ha criticato il ritiro di certe unità (Francia) e ha insistito sulle necessità militari dell'Alleanza.

Ugo Ronfani

Un'inchiesta dell'ONU sugli scontri Siria - Israele

New York, 16

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sotto la presidenza di Adlai Stevenson (Stati Uniti), ha iniziato questa sera l'esame delle proteste per aggressione presentate dalla Siria e da Israele. All'inizio del dibattito il Segretario generale dell'ONU, U Thant ha annunciato di avere chiesto al Capo di Stato Maggiore della Commissione d'armistizio delle Nazioni Unite in Palestina, generale Odd Bull, di aprire un'inchiesta sugli incidenti siro-israeliani. U Thant ha aggiunto che il rapporto del generale Bull sarà sottoposto al Consiglio di Sicurezza al più presto possibile.

Ha quindi preso la parola il delegato della Siria, Rakif Asha il quale ha chiesto la condanna di Israele dopo avere sostenuto che «i bombardamenti effettuati dall'aviazione israeliana rappresentano un crimine premeditato e calcolato». Il delegato israeliano, Mikhael Comay prendendo a sua volta la parola, ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza inviti la Siria a non attaccare le località israeliane vicine alla frontiera e di astenersi da qualsiasi minaccia contro l'indipendenza politica e l'integrità di Israele. Mikhael Comay ha aggiunto che Israele si è avvalsa dell'aviazione dato che non vi era altro mezzo per porre fine ai bombardamenti siriani contro i villaggi israeliani. Dopo un intervento del rappresentante del Marocco la seduta è stata tolta. Il Consiglio di Sicurezza riprenderà i suoi lavori non appena riceverà il rapporto del generale Bull, preannunciato dal Segretario Generale. Si apprende frattanto da Tel Aviv, che raffiche di mitragliatrice sono state esplose oggi da postazioni siriane contro una pattuglia israeliana nei pressi del Kibbouz di Lehavoth Habashan. La pattuglia non ha subito perdite.

IL PROGETTO INGLESE SAREBBE STATO ACCETTATO

Un accordo Bonn-Londra sulla forza multilaterale

Gli stessi problemi trattati con George Ball Discussi all'UEO i rapporti con URSS e Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Un incremento notevole della forza militare tedesca è prevedibile quale conseguenza degli incontri internazionali che si sono avuti in questi giorni a Bonn e a Washington.

Gli incontri che si sono svolti nella capitale federale hanno messo in risalto una ormai mutata situazione strategica della NATO nonchè le modifiche che si rendono necessarie al primitivo progetto americano per una forza multilaterale atomica, che inizialmente avrebbe dovuto essere distribuita su venticinque navi di superficie, con equipaggi misti. Senonchè, il progetto, nella sua stesura iniziale incontrò molte critiche da parte dei tecnici militari e anche da parte di coloro, come gli inglesi, che avendo già una forza nucleare propria vedevano nel progetto americano quasi un arretramento dalle posizioni già acquisite.

Nacque così il progetto inglese che in sostanza vuole allargare la concezione multilaterale ai sommergibili, dotati di missili «Polaris» (che costituiscono fra l'altro obiettivi meno facili e consentono una maggiore sorpresa) nonchè alle forze aeree e terrestri della NATO.

Oggi, dopo una giornata di discussioni sulla composizione, gli intenti e il valore strategico e politico della forza multilaterale, si può dire che i tedeschi hanno accettato il progetto inglese in compenso di vaste concessioni anglo-americane per ciò che concerne la forma della loro partecipazione al dispositivo di difesa comune. Ma il piano non lo si avrà se non nel 1965.

Queste sono le possibili conclusioni, seppur ancora in fase di abbozzo, di una giornata che ha visto a Bonn tre occasioni politiche concomitanti: l'incontro tra il Ministro degli Esteri inglese Walker e il Presidente della Repubblica Luebke, quello tra il Segretario di Stato aggiunto americano George Ball, il Ministro degli Esteri federale Schroeder e il Cancelliere Erhard, e la riunione del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea occidentale.

Nella prima delle tre riunioni sono stati esaminati e discussi i problemi della multilaterale come li abbiamo esposti nelle righe precedenti; nella seconda gli stessi problemi della multilaterale alla luce dei pareri americani; nella terza è stata vagliata la posizione dell'Europa, relativamente al problema tedesco, ai rapporti con la Russia dopo la scomparsa di Kruscev, con la Cina e con la politica del nuovo Governo laburista.

Michele Pavissich

LA NOTIZIA E' STATA DATA DALLA RADIO DI PECHINO

Abbattuto dai cino-comunisti un aereo americano senza pilota

Simile a un satellite, non sarebbe diverso nella forma dai famosi «U. 2» La Casa Bianca dichiara di non saper nulla dell'incidente e il Pentagono tace

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 16

Entrato alla Casa Bianca per la prima volta oggi come Presidente eletto e non più ereditario, Johnson ha trovato una sorpresa che forse non si aspettava: l'annuncio dato da Radio Pechino che in Cina era stato abbattuto un aereo da ricognizione e da altissima quota (dunque presumibilmente un «U-2»), aereo che, in più, potrebbe diventare la «spia» di un progresso tecnico-scientifico raggiunto dagli americani e taciuto scientemente per poter agire nel campo del controspionaggio nella maniera più misteriosa e coperta. L'aereo, abbattuto nella zona centrale del Sud della Cina, infatti, sarebbe un apparecchio «pilotless», senza pilota, cioè, e pertanto radiocomandato e diretto secondo le ultime invenzioni della tecnologia elettronica. Questo aereo simile a un satellite nella sua funzione e nella sua struttura interna, non sarebbe tuttavia diverso dalla forma quasi comunemente conosciuta ormai degli apparecchi spia «U-2», quelli stessi che compiono ricognizioni quotidiane sulle coste e all'interno di Cuba.

Davanti alla notizia pechinese, la Casa Bianca ha reagito nel solo modo possibile: facendo dire a Reedy, portavoce di Johnson, che «nulla si sa di questo affare». E il Dipartimento di Stato, non meno sibillino, ha aggiunto: «L'aereo abbattuto in Cina? Non abbiamo nessuna informazione all'infuori di quelle che abbiamo letto sulle agenzie». Chiedere al Pentagono era da ingenui, ma tentare è sempre utile: il Pentagono tace addirittura, là dentro pare che non abbiano nemmeno letto le notizie cinesi. Alla CIA, maggiore interessata e più sicura fonte di notizie di questo genere, esiste la legge per cui un giornalista è una specie di spia universale alla quale bisogna anche negare il biglietto di entrata nei recinti dell'edificio dell'organizzazione di controspionaggio; quindi è come battere a una porta senza stanza dietro.

Soltanto quelli dell'aviazione parlano. Dicono: «Non era un apparecchio nostro. Probabilmente si tratta di un «U-2» che è stato tirato giù da qualche speciale proiettile e il cui pilota si è salvato con il paracadute». E' un discorso ingenuo, benchè alla fine sia almeno un discorso, in tanto silenzio. Ingenuo perchè: 1) parla di apparecchio «che non è nostro». Infatti: appartiene alla CIA la quale ha i suoi piloti, i suoi uomini, il suo organico e i suoi piani che sono ignorati da tutti, meno che dal Presidente degli Stati Uniti e dal Ministro della Difesa (seppure la CIA ritenga opportuno informare della sua attività codesti due personaggi); 2) parla di «U-2», e si sa tutti che non può essere altro che un «U-2» perchè di quel tipo sono ormai i ricognitori spionistici americani; 3) c'è una bella differenza tra un apparecchio «pilotless» e un apparecchio «U-2» normale il cui pilota si è salvato gettandosi con il paracadute.

Ora i cinesi se affermano che l'apparecchio era privo di pilota non in quanto non c'era il pilota sopra, vivo o morto, ma in quanto dimostrava «con le sue apparecchiature» che era un aereo «pilotless», dicono una cosa che evidentemente hanno studiato bene e che probabilmente li ha lasciati secchi di meraviglia. L'aereo è stato abbattuto ieri; i cinesi hanno avuto più di ventiquattro ore per andare a fondo al problema del «pilotless» e se l'hanno detto, un fondamento tecnico e scientifico debbono averlo trovato, altrimenti sarebbero stati zitti. Hanno scienziati e specialisti di elettronica che hanno studiato per anni negli Stati Uniti in quella specialità: dunque gente che se ne intende. D'altra parte, tante volte si è sentito parlare di studi, ricerche, prove per creare un «U-2» senza pilota, capace di compiere grandi voli esplorativi e di resistere a lunghe crociere, senza in tal modo creare incidenti simili a quello accaduto in Russia con il pilota Francis Power catturato dai sovietici, processato e la cui prima conseguenza è stata addirittura il fallimento del vertice fra Kruscev ed Eisenhower a Parigi.

Non ci sarebbe da stupire se i tecnici americani fossero riusciti a realizzare quell'«apparecchio ideale» e se esso fosse già entrato negli organici segreti della «CIA». Che poi la «CIA» e gli Stati Uniti abbiano «regalato» quell'apparecchio al Governo di Formosa o a quello della Corea del Sud i quali, a nome degli americani, lo hanno impiegato per andare a vedere a che punto è la preparazione cinese per lo scoppio della prima bomba «H», questo può essere un altro discorso. I cinesi, d'altra parte, hanno una certa esperienza di «U-2», ne hanno abbattuto almeno una decina dal febbraio del 1958 al luglio del 1964 (allorchè misero giù quello che precedette l'attuale). Ora dovrebbero sapere assai bene che differenza c'è tra un «U-2» normale, diciamo convenzionale, e un «U-2» che non ha pilota, ma comandi speciali elettronici e con cabina radiotelecomandata.

Gli americani hanno certi «droness», cioè «fuchi» (i lazzaroni dell'alveare) che sono controllati elettronicamente e che, lanciati su zone interessanti lo spionaggio, possono fotografare gli obiettivi studiati. Ma questi piccoli aerei «lazzaroni» non hanno una grande autonomia: mezz'ora di volo circa, con una velocità di 300 chilometri l'ora, e viaggiano all'altezza massima di tremila metri. Confondere un «fuco» con un «U-2» significa non avere nemmeno la minima idea di cosa è un aereo ricognitore a largo raggio, a grande autonomia e capace di viaggiare a grande altezza. I cinesi lo sanno: dunque non possono avere confuso. A Washington tutte queste osservazioni circolano nei corridoi in cui ufficialmente vige il regno del silenzio.

Stelio Tomei

FALSO ANCHE L'INDIRIZZO DI MONACO E CON ALIBI PERFETTI I MUELLER

Vane finora le ricerche del dinamitardo del «Brenner»

E' un giovane sui 25 anni - Se il treno fosse stato in corsa sarebbero di certo deragliate parte delle 13 carrozze - Klotz liberato a Vienna

Vienna, 16

La polizia austriaca ha dato inizio ad una vasta azione di ricerca per assicurare alla giustizia l'individuo che ha tentato di far saltare il «Brenner Express». Agenti del servizio di sicurezza hanno interrogato tutte le persone con il cognome Mueller, residenti nella città e nella provincia di Innsbruck, ma tutti hanno fornito alibi perfetti. L'attentatore aveva dato come nome del mittente Guenther Mueller, residente a Monaco, Germania occidentale. Il pacco era indirizzato a Rovereto.

Secondo la polizia bavarese, l'indirizzo fornito dal terrorista è falso ed inesistente. Ad Innsbruck, l'impiegato delle poste che ha ricevuto il pacco, ha descritto l'individuo come un uomo di 25 anni di età circa, il quale parlava senza accento tirolese. All'impiegato il fantomatico Mueller disse che era in procinto di partire per Rovereto e che sarebbe rientrato in Germania in un secondo tempo. Il pacco venne assicurato per 2.000 scellini (quasi 50 mila lire). L'impiegato ha ricordato che l'involucro del pacco presentava una targhetta di spedizione con il timbro di Augsburg, nella Germania occidentale. La polizia gli ha sottoposto una serie di fotografie di sospetti terroristi, ma questa prova non ha sortito effetto.

Il bagagliaio delle ferrovie germaniche, sganciato ieri dal direttissimo «Brenner Express» poco prima che venisse sventrato da una carica esplosiva, è ancora parcheggiato su un binario morto della stazione di Bressanone, a disposizione della magistratura.

Il vagone era stato spinto sul binario ieri alle 4.46, perchè i sorveglianti insospettiti da un rumore avevano temuto che nel vagone fosse occultato un ordigno a tempo. Pochi minuti dopo un'esplosione ha scosso le strutture metalliche del carro, ha squarciato le lamiere e sfasciato l'attrezzatura interna ed i colli in deposito. La violenza dell'esplosione è stata tale che se non fosse stato scoperto in tempo, l'attentato avrebbe potuto provocare un disastro ferroviario di gravità eccezionale.

Esperti artificieri, infatti, hanno calcolato che il vagone, per il sobbalzo, sarebbe uscito dal binario, se il treno nel momento dell'esplosione avesse percorso un tratto a curva. Ieri mattina, poichè il «Brenner Express» viaggiava con circa mezz'ora di ritardo, si sarebbe effettivamente trovato in corsa nell'ultimo tratto della Val d'Isarco, caratterizzato da una continua serie di curve. L'uscita del carro-bagagliaio sarebbe stata seguita da buona parte, se non da tutte le altre tredici carrozze, a bordo delle quali erano circa 250 passeggeri.

L'attentato, senza precedenti in Alto Adige, ha destato profonda impressione, soprattutto a Bressanone, dove l'esplosione ha svegliato migliaia di cittadini.

In una conferenza stampa per i giornalisti stranieri, il Vicecancelliere austriaco Pittermann è stato interrogato in merito all'ondata di terrorismo in Alto Adige. «La nostra posizione è chiara», ha detto Pittermann facendo riferimento al partito socialista di cui egli è il leader. «Abbiamo respinto qualsiasi collaborazione col Berg Isel Bund, mentre il partito popolare austriaco non ha ancora denunciato un discorso pronunciato dal suo deputato Kranebitter (che è presidente del Berg Isel Bund). Se il principale candidato del partito popolare nel Tirolo Kranebitter, fa di questi discorsi è chiaro che questo fatto non induce gli estremisti a desistere da questi attentati terroristici».

Georg Klotz, l'ex maggiore del corpo degli Schuetzen altoatesini, è stato scarcerato oggi con l'ordine di rimanere a Vienna in attesa di una decisione su una «eventuale espulsione dall'Austria». Lo ha comunicato la polizia. Klotz ha scontato nove settimane di carcere inflittegli sotto l'accusa di possesso illegale di armi e di attraversamento illegale del confine tra l'Italia e l'Austria. A Klotz è stato ordinato di presentarsi tutti i giorni al comando di polizia e di non lasciare la città. Si tratta delle stesse condizioni alle quali gli era stato permesso di rimanere in Austria nel giugno scorso, dopo l'arresto per aver fatto cattivo uso del diritto d'asilo concessogli.

Un nuovo missile in possesso degli S.U.

Washington, 16

L'Esercito americano ha rivelato oggi l'esistenza del suo più moderno missile, costruito durante gli ultimi due anni nel massimo segreto all'arsenale militare di Redstone (Alabama). Si tratta dello «Sprint», che fa parte del sistema antimissile «Nike X»: esso è dotato di una testata nucleare sulla quale non si sono appresi particolari. Lo «Sprint», destinato all'intercettazione dei missili intercontinentali ad alta quota, ha una accelerazione superiore a quella di qualsiasi altro missile, che gli permette di distruggere ogni carico utile nel giro di pochi secondi.

Il nuovo missile, costruito dalla «Martin Co.» a Orlando (Florida) è dotato di due stadi a carburante solido, e contiene cervelli elettronici in grado di compiere 200.000 calcoli al secondo. E' controllato da radar, assistiti da raggi «Maser».

Cinque gemelli nati nel Mozambico

Lourenco-Marques, 16

Una donna africana ha dato alla luce cinque gemelli, quattro maschi ed una femmina. L'eccezionale evento è avvenuto, sabato scorso, nell'ospedale di Zavala, località a 150 chilometri da Lourenco-Marques. I cinque neonati godono buona salute. Anche la madre, Clara Mutangua di 32 anni, è in buone condizioni di salute.

NESSUNO SI E' SALVATO NEL «BONANZA» FINITO CONTRO UN PICCO

Aereo con ventinove persone urta contro un monte del Nevada

Il velivolo era improvvisamente sparito dagli schermi dei radar di Las Vegas - Una fitta nevicata probabile causa della sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Las Vegas, 16

Ventinove persone sono morte in una sciagura aerea accaduta ieri sera nel Nevada: un aereo del tipo «Bonanza», con a bordo 26 passeggeri e tre persone di equipaggio è precipitato nella zona montagnosca a Nord di Las Vegas; nessuno si è salvato. Il velivolo era partito da Phoenix (Arizona) ed avrebbe dovuto atterrare a Las Vegas intorno alle 21 ora locale (le 5 di stamane ora italiana). Per diverse ore si è sperato che il «Bonanza» avesse effettuato un atterraggio di fortuna in un altro aeroporto, ma quando alle prime luci dell'alba sono iniziate le ricerche senza che si fosse saputa nessuna altra notizia si aveva praticamente già la certezza che si fosse verificata una tragedia.

A rintracciare i rottami dell'aereo è stata una pattuglia di polizia che l'ha individuata da un paio di chilometri di distanza. La pattuglia ha subito segnalato all'aeroporto la scoperta per radiotelefono ed un elicottero è decollato verso il punto indicato. Un'ora dopo il pilota dell'elicottero ha comunicato che nessuno era sopravvissuto al disastro: il «Bonanza» si è schiantato contro un picco che si innanza a circa 5 miglia a Sud-Ovest dal campo «Maccarran».

Quasi certamente la sciagura è stata provocata dal maltempo o dalla cattiva visibilità: quando l'aereo è precipitato nella zona nevicava. Viene riferito che il velivolo si è letteralmente fracassato nell'urto e che i rottami sono sparsi per un raggio di diverse centinaia di metri. Verso il luogo del disastro sono ora in marcia una cinquantina di uomini che sono stati incaricati del recupero delle salme. Nelle prossime 24 ore si recherà sul posto anche una commissione di tecnici dell'Aeronautica per i rituali rilievi. La disgrazia è avvenuta a poca distanza dal punto in cui nel 1942 morì in un altro disastro aereo la famosa attrice Carol Lombard, moglie di Clark Gable.

L'allarme all'aeroporto di Las Vegas era stato dato ieri sera dopo le venti: era stato comunicato che le torri di controllo avevano perso il contatto con due aeroplani, due «Bonanza» con a bordo numerosi passeggeri. Non si avevano notizie del volo 104 e del volo 114 (quello da Phoenix). Tutti i mezzi di soccorso sono stati messi immediatamente in azione, ma hanno potuto fare ben poco giacchè la fitta nevicata rendeva assai problematico ogni movimento. Mezz'ora dopo veniva però comunicato che il volo 194 era atterrato in un altro aeroporto senza danni: le preoccupazioni rimanevano perciò circoscritte all'aeroplano partito da Phoenix con 29 persone a bordo.

Il comandante del servizio di soccorso di Las Vegas riferiva che il velivolo era sparito improvvisamente dagli schermi del radar e che ogni tentativo per inquadrarlo nuovamente era fallito. Si continuava però a sperare che anche questo velivolo avesse effettuato un atterraggio di fortuna. Le condizioni atmosferiche continuavano frattanto a peggiorare e si era costretti ad ordinare ai mezzi di soccorso ad i RPT di interrompere le ricerche e tornare alla base. Continuare in quelle condizioni avrebbe significato rischiare inutilmente altre vite umane.

U. P. I.

Vince 30 milioni con un «13» un alpino a Merano

Bolzano, 16

E' stato identificato il vincitore di uno dei sette «tredici» nell'ultimo concorso del Totocalcio: è il sergente maggiore Giuseppe Lo Bello, di 25 anni, della compagnia Genio pionieri della brigata alpina «Orobica», di stanza a Merano.

Il Lo Bello, che giocava da circa tre anni una schedina sempre uguale in una ricevitoria centrale di Merano con la somma di 150 lire, non ha ancora deciso come impiegare i 30 milioni circa che gli spettano. Per tutta la giornata è stato letteralmente preso d'assalto dai colleghi e dai fotografi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tel Aviv — Due tecnici israeliani passano tra le rovine di una centrale elettrica sventrata dal fuoco dei mortai siriani durante il massiccio attacco a due villaggi nella zona di confine

L'ITALIA NON PUO' PERMETTERSI IL PROPOSTO AUMENTO DEI PREZZI

FERRARI-AGGRADI ATTACCA LA POLITICA AGRICOLA DEL MEC

Il Ministro chiede il riesame per il grano e per i foraggi - Dodici Nazioni hanno presentato la lista delle eccezioni al «Kennedy Round»

Bruxelles, 16

Nella riunione odierna dei Ministri dell'Agricoltura del MEC, l'Italia si è schierata con la Germania nelle critiche alla politica relativa al prezzo unitario dei cereali. Il Ministro italiano dell'Agricoltura Mario Ferrari-Aggradi ha espresso gravi riserve sulla progettata politica agricola del MEC nella sua forma attuale e ha chiesto ai suoi colleghi e alla Commissione esecutiva di riesaminare il livello dei prezzi unitari proposti per il grano e per i foraggi. Dopo aver fatto notare che l'Italia ha già nell'ambito del MEC, i prezzi più alti per la carne di manzo e per il latte e lamenta al tempo stesso una penuria di ambedue i prodotti, Aggradi ha affermato che il prezzo proposto per il foraggio costringerebbe l'Italia ad aumentare di un altro 25 per cento il prezzo del granoturco. L'Italia — ha sostenuto il Ministro — si trova ancora a combattere l'inflazione e non potrebbe permettersi un aumento del genere.

Senza chiasso, senza particolari formalità e soprattutto senza discorsi il «Kennedy round» ha compiuto oggi un nuovo passo verso il successo, certamente confortante anche se la strada da percorrere è ancora lunga e difficile prima che si possa dire se e in qual misura le proposte del defunto Presidente Kennedy per la miglior liberalizzazione degli scambi potranno concretarsi nella realtà. Alle 17.30, infatti, nel suo ufficio ginevrino l'inglese Eric Wyndham White, segretario esecutivo del GATT, ha ricevuto i delegati delle dodici maggiori potenze industriali del mondo che gli hanno rimesso, in busta sigillata, le rispettive «liste delle eccezioni» come previsto dai precedenti accordi.

Delle dodici potenze che hanno depositato le liste cinque hanno presentato elenchi dei prodotti industriali che desiderano restino esclusi dalle eventuali riduzioni tariffarie perchè hanno interessi nazionali predominanti rispetto alle riduzioni tariffarie liberalizzatrici su determinati prodotti di vitale interesse per le loro industrie nazionali. I cinque Paesi sono: Stati Uniti, Gran-bretagna, Giappone, Finlandia e MEC considerato come unico blocco.

Montgomery in clinica

Londra, 16

Il Maresciallo Montgomery, visconte di El Alamein, è stato ricoverato oggi in un ospedale di Londra per essere sottoposto a una serie di esami medici. Lord Montgomery ha 77 anni. Questa mattina presto un medico di famiglia era stato chiamato in casa Montgomery, e più tardi il Maresciallo si è recato in macchina a Londra. Si prevede debba restare nell'ospedale «Re Giorgio VII» due settimane circa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab Tip Triestino Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Anche Cynar puro si beve nel **BICCHIERE CYNAR**, ampio, elegante, sicuro, appositamente studiato e realizzato per le esigenze pratiche della vita moderna.
Per bere bene, per offrire come si deve, servite Cynar nel **BICCHIERE CYNAR** a tre livelli.



INTERAPPIA 64

A CIASCUNO IL SUO CYNAR AL LIVELLO PREFERITO



DIGESTIVO	APERITIVO	DISSETANTE
40 grammi di CYNAR puro	40 grammi di CYNAR + 40 grammi di seltz	40 grammi di CYNAR + 140 grammi di seltz

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA capace con referenze offresi 3 ore mattino anche uffici. Cassetta 50141 A, UPI.
DONNA media età, onesta volonterosa, offresi pulitrice uffici. Tel. 24472, feriali 9-13. 50137 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA stabile cercasi. Telefonare 26396. 30968 B
PRESTASERVIZI referenziata per mattino cercasi. Tel. 38490. 30943 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Presentarsi ore 9-11, via Cassa Risparmio 1, III. 4633 B
STABILE giovane anche primo servizio cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9, tel. 24768. 30953 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296, 30361 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50156 C
A.A. SERIO 22enne referenziato cultura liceale, auto propria, patente, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 94707. 50147 C
A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi coltrinaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 49604 C
COMPUTISTA commerciale 18 anni, pratica ufficio, miti pretese offresi mattinata. Offerte: cassetta 30946 C, UPI.
GIOVANE diplomata, pratica, occuperebbesi bambini. Cassetta 71182 C, UPI.
IMPIEGATA dattilografa buon tedesco sloveno mezza giornata offresi. Cassetta 71203 C, UPI.
SIGNORA giovane conoscenza tedesco offresi bambinaia oppure lavori leggeri. Tel. 68621. 30959 C
SIGNORA fiducia offresi sorveglianza bambino, ore. Cassetta 30941 C, UPI.
SIGNORINA referenziata offresi bambini ore da combinarsi. Cassetta 50126 C, UPI.
18ENNE licenza media massima serietà offresi prontamente qualunque lavoro anche saltuario. Tel. 56407 ore 8-10.30. 50136 C
32ENNE esente previdenza sociale cassa ammalati, auto propria, pratico consegne città offresi. Tel. 732017, dalle 10 alle 12 50129 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telefono 50036. 50086 CC
A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili preventivi gratuiti prezzi modici. Telefonare 730091. 50130 CC
AMMINISTRAZIONE aziendale, Vanoni, paghe e previdenze ragioniera autorizzata assume. Condizioni convenienti. Telefonare 28552. 30965 CC
ANTILOPE camoscio renna ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza via Paduina n. 2, telefono 96829. 90891 CC
CAVIGLIE corpo massaggi estetici, rinvigoranti esegue diplomato a domicilio da lire 300. Telefonare 52835. 50132 CC
IDRAULICO riparazioni accurate Telef. 733091. 30812 CC
INFERMIERA offresi per assistenza ammalati diurna e notturna. Tel. 42015. 30945 CC
INFERMIERA referenziata offresi diurna o notturna assistenza ammalati. Telefonare 96225.
MURATORE piastrellista rivestimenti refrattari caldaie offresi prontamente. Tel. 730091. 30961 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 71254 CC
PAVIMENTAZIONI, rivestimenti, piastrelle maiolicate e decorate, installazione di bagni completi di accessori e rubinetteria, manodopera specializzata. Preventivi sul posto. Agevolazioni di pagamento. Sferza, v. Valdirivo 34, tel. 29667. 71088 CC
PELLICCIAIA provetta eseguisce prontamente tutti lavori riparazioni confezioni. Crispi 8. 30960 CC
RIPARAZIONI radio, televisori, antenne, giradischi, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 49911 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

AD apprendista parrucchiera già pratica offro posto stabile. Telefonare 68944. 50161 D
APPRENDISTA o aiuto commessa per panetteria - pasticceria cercasi. Tel. 93563. 30962 D
APPRENDISTA e aiuto banconiera. Bar Donà, Largo Santorio n. 4. 30944 D
APPRENDISTA cercasi, ottima paga. Panificio Botteghelli, via Caprin 6. 50127 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Astro Bar, piazza Goldoni 3. 30948 D
BANCONIERA e cameriera cercansi. Pizzeria Capri, Montorsino 7, Roiano. 50138 D
DITTA Autotrasporti assume stenodattilografa capace. Offerte circostanziate cassetta 71312 D UPI.
LAVORANTE mezzalavorante sarta donna cercansi. Telefonare 68192. 30949 D
PORTINAI marito e moglie cercansi. Offerte cassetta 30957 D UPI.
RAGAZZETTA volonterosa, 15 anni, per apprendista pelliccia cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 15. 30954 D
RAGAZZO-A apprendista anche non pratico cerca Bar Unità. Telefono 29028. 50131 D
RAGAZZO per macelleria cerco. Tel. 96209. 50133 D
RAGAZZO pratico alimentari cercasi. D'Azeglio 20. Tel. 95556. 50140 D
SIGNORINE 18-25enni elementi dinamici, spiccate attitudini vendita propaganda cercansi. Telefonare 36762. 30963 D
TORREFAZIONE Stella, via S. Sebastiano 2, cerca prontamente giovani ambosessi pratici servizio banco. 30947 D
15/16ENNE volonteroso per magazzino cercasi. Presentarsi via Ghirlandaio 25, mattino. 186 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante, matrimoniale, bagno, termosifone, tutti comforts, affittasi. 31998. 50151 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
CAMERETTA affittasi presso Giardino pubblico, escluso donne. Tel. 723715. 30950 G
PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento, metà prezzo. Giulia 26.
UNIVERSITARIO darebbe ripetizioni chimica, fisica, scienze naturali, matematica. Lorenzon, 44310, ore 14-15. 30940 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito Trieste 5 novembre tratto via Crispi-corso Italia. Generosa mancia telefonando Gorizia 2541. 515 H
TRE chiavi unite da cerchio smarrite, consegnare Bar Paganini, presso S. Antonio, verso ricompensa. 50134 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI BAIAMONTI 56/11, soggiorno, 1-2 stanze, accensore, centraltermica, 2 poggioli. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO, 3. 170 I
A.A. APPARTAMENTO 4 stanze, 2 stanzini, cucina, via Rittmeyer 12, III piano, affittasi 1 dicembre. Telefonare 29159. 50143 I
A. APPARTAMENTO prontingresso, nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, giardinetto, centralnafta, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 30976 I
A. GHIRLANDAIO 4, consegna dicembre, affittansi 1-2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore. Visita posto: oggi 15-16. AGEP, Passo Goldoni 2. 30978 I
A. LOCALE 36 mq., adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 30977 I
A. LOCALI adatti sede grande società, ambulatori, consolato, zona stazione affittansi. Informazioni 95982. 50145 I
A. PANORAMICO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 30974 I
A. PRONTINGRESSO stanza, soggiorno, servizi, centralnafta, ampio giardino, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 30975 I
A. ZONA Paganini IV piano senza ascensore, 5 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 50145 I
AFFITTASI appartamento due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, lire 34.000. Telefonare 24200. 50157 I
AMMOBILIATI locali, sei vani, sala, accessori, adatti anche uffici, ambulatori, affittansi primo piano, piazza Vico. Telef. 92983, nella mattinata. 50008 I
APPARTAMENTO BARRIERA, 5 stanze, cucina, WC, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza San Giovanni 4 - 61712. 50158 I
APPARTAMENTO Piazza VICO, 3 stanze, cucina, gabinetto, affitta prontingresso 20.000 con prelievo mobili Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 50158 I
APPARTAMENTO VIALE, 6 stanze, cucina, bagno, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 50158 I
APPARTAMENTO GIULIA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 50159 I
APPARTAMENTO primingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 50160 I
ATTICO Barriera, nuovo, tre stanze, servizi, affittiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 30958 I
BARRIERA, 5 stanze, cucina, prontingresso affittiamo. 30.000. IMMA, S. Maurizio 4. 30958 I
CAMERA cucina 13.000 mensili, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 30967 I
CARLO ALBERTO, tre stanze, cucina, due poggioli, affittiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 30958 I
FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 50146 I
LOCALE affari nuovo, zona Severo, mq. 30, affittasi. Informazioni 95982. 50146 I
NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività affittasi. Informazioni 95982. 50146 I
NUOVO in costruzione zona D'Annunzio, 2 stanze cucina bagno, affittasi gennaio 1965. Informazioni 95982. 50145 I
SEMINUOVO zona Ciamician, 3 stanze cucina bagno centraltermica ascensore, affittasi gennaio. Informazioni 95982. 50145 I
UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 50145 I
VALMAURA, pronto ingresso, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, 30.000-34.000, affittiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 30958 I
Z. ZONA Filzi, 4 stanze cucina bagno centraltermica, affittasi. Informazioni 95982. 50144 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO camera, cucina o due camere, cercasi affitto, disposto compensare spese. Telefono 47692. 30967 L
APPARTAMENTO 3-4 stanze, servizi, cercasi in affitto, massimo 40.000. Telef. 30077. 1234 L
CERCASI affitto ufficio quattro vani, zona Barriera - Carducci - Corso, I p. Tel. 94627. 30955 L
IL Centro Internazionale di Fisica cerca per i suoi professori stanze e appartamenti ammobiliati e non. Tel. al 69161. 71173 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 30942 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina ripara... ni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M
PELLICCE, stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi industrializzati più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 50155 M
PELLICCIA bellissima persiano nero lire 220.000, Ocelot messicano, murmel similvisone, ratmusqué, oltre vastissimo assortimento. Guarnizioni varie, prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 4681 M
STUFA Triplex, carrello; altra 3.500; sparherd, vendo. Bosco 12, magazzino. 50153 M
VENDO pelliccia di visone scura nuova. Telef. 40431. 50150 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30979 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 30996 N
BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 tel. 38008. 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 30979 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26. Petronio 32. 61/2 NN
ARMADIO 6 porte moderno, altro 5000; vetrina, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50153 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte ordinazioni. Fabbrica, vendita, Fonderia 3 (vicino lo ospedale). 30603 NN
LETTINI grandioso assortimento cromati con materassino 12 mila; legno, ottone, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 71152 NN
MATRIMONIALE bellissima, vera occasione, garanzia, vendesi. Ritiro usato. Falegnameria via della Tesa 33. 50125 NN

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
La Telestar vi consegna subito il televisore, la stufa a kerosene e l'elettrodomestico preferito. Pagherete nientemeno che nel GENNAIO 1965!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO guadagno elevato effettuando una installazione Self-service per lavaggio a secco funzionante a gettone. E' l'unico investimento che offre un elevato reddito. Per informazioni: S. p. A. Macchine Suprema Funo di Argelato (Bologna), tel 897.035/036/037. 6275 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A ambosessi introdotti vendita privati importante ditta importatrice affiderebbe vendita cassette vini pregiati francesi e nazionali. Ottimi guadagni immediati. Tel. 34295. Padova. 6285 P
ABILI rappresentanti cerca nota casa importatrice birra, vini, liquori pregiati esteri e nazionali, referenziati introdottissimi ramo. Tel. 34295 Padova. 6286 P
IMPORTANTE industria elettrodomestici cerca viaggiatori 25-30enni, personalità, titolo studio, auto propria. Offresi stipendio, provvigioni, diaria. Inviare curriculum a: cassetta n. 49972 P, UPI.
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 71157 P UPI.
SOCIETA' per finanziamento costruzioni nuovi alberghi pensioni Sardegna importante zona balneare turistica internazionale, cerca tutta Italia agenzie, agenti veramente introdotti. Ate provvigioni. Coimi, Plasticopoli Milano, tel. 9060297. 6270 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ALFA Romeo - Savra, Ghega n. 6 - Giulia '63; Giulietta '61; Giulia Spider '62; 1300 sprint '62; Simca 1300 Monthlery '60: 1900 Super '54-'57; 1400 B '58. 171 Q
AUSTIN A 40 fine '62; 1100 H '60 motore nuovo; 1100 '59; 600 D; 600 '58; Bianchina spider, Dauphine 4 M; 500 N giardiniera. Ratealmente. Valle 6. 71231 Q
FIAT 600 D '62; 1200 G.L. '60; 1100-103 '55-'54 E familiare; Appia '55; Giulietta sprint; 500 C Belvedere. Permute, rateazioni. Sanzio 27. 30711 Q
FIAT 850 sei mesi in garanzia vendesi a privato. Tel. 65103 ore 13-15. 30926 Q
OCCASIONE vendesi Fiat 600 '58 Distributore Fina. F. Severo 2/3 50149 Q
VOLKSWAGEN camioncino costruzione '63, ql. 8, perfettissimo, vende Ferrucci, F. Severo 52 30952 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 50142 R
A PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 50142 R
ALIMENTARI periferia vendesi oppure affittasi. Cassetta n. 50071 R, UPI.
FINANZIAMENTI commercianti, industriali, artigiani, sconto portafoglio, altre operazioni finanziarie, tassi bancari. Comfai, Ponterosso 3, 9-12.30. Telefono 61520. 71225 R
LATTERIA e camerino affittansi. Via di Chiadino 22. 50139 R
SALONE parrucchiera centrale, primo piano, conveniente vendesi. Tel. 38281. 50050 R
SALONE parrucchiera vendesi ottime condizioni, darebbesi gestione clientela assicurata. Tel. 45525. 30951 R
TABACCHERIA oppure latteria cercano in gestione persone competenti. Prezzo modesto. Cassetta 50154 R, UPI.
VENDESI negozio parrucchiere centro, tel. 58405 ore 19-22. 70994 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102 PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1626 FRAUSIN (CAMPO S. GIACOMO) imminente consegna 2 stanze, soggiorno, ancora piani alti. SANSOVINO, VITTORIA iniziato lussuoso edificio 2-4 stanze, prime prenotazioni migliore scelta. ALVIANO SAN MARCO BROLETTO, III LOTTO, appartamenti moderni 1-4 stanze soleggiatissime, vista mare, 1-2 poggioli; pure locali affari, visite sul posto 11-13, 15-17 tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, imminente consegna, tel. 732325, visitabile 11-13, 15-17, tel. 732325, soggiorno, 1-2 stanze, 2 poggioli, investimento capitale garantito, accettansi aldisiani. 170 S
A. ATTICO (zona (Tribunale) signorile bistanze stanzetta servizi, ampia terrazza, vista mare. cantina, ascensore, riscaldamento, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 30970 S
A. CRISPI 14, avanzata costruzione signorili appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli. Particolarmente adatti studi professionali. ATTICO bistanze, amplissima terrazza. LOCALE 54 mq. FORTISSIME rateazioni, AGEP, passo Goldoni 2. 30971 S
A. FLAVIA (attiguo Stadio) complesso soleggiatissimo, vista libera, vendonsi 2-3 stanze, accessori. LOCALI e ampi MAGAZZINI, prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 30969 S
A. MATTEOTTI 21 (ex Media), appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. Prezzi assoluta convenienza, fortissime rateazioni. Visite cantiere oggi 15-16. AGEP, passo Goldoni 2. 30972 S
A. LOCALE 600 mq. stabile costruzione (Matteotti 21-23) vendesi. AGEP passo Goldoni 2.
ACQUISTO appartamento centrale, 3 camere, servizi. Cassetta 30964 S, UPI.
APPARTAMENTO occasione camera cucina bagno doccia, libero, 1.680.000. Altro 2 camere cucina, bagno doccia, giardinetto, 2.680.000 vendonsi, pagamento un milione contanti, saldo rateale. Amministrazione San Zaccaria 3. 71301 S
APPARTAMENTO centrale due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio centralnafta, ascensore vendesi. affittato, rendita annua 444.000. Tel. 30256. 50157 S
APPARTAMENTO VIALE 3 stanze saloncino, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 3 poggioli, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 50160 S
APPARTAMENTO centrale rimesso a nuovo, 4 stanze, stanzetta, cucina bagno vendesi. Telefonare 68888. 50157 S
APPARTAMENTO giardino PUBBLICO, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autoriscaldamento vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 50158 S
APPARTAMENTO FABIO SEVERO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento nafta, ascensore, armadi muro, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50158 S
APPARTAMENTO libero, occasione, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi 1.500.000 contanti, saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, Cancellieri 2, mezzanino destra. 71301 S
ATTICO centralissimo pressi portici Chiozza, salone 2 stanze, I stanzetta, doppi servizi, complessivi 110 metri con 65 metri terrazze vendesi. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 50152 S
BELLISSIMO zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori vendesi. Inform. 95982. 50114 S
BISTANZE cucina bagno vendesi 3.550.000, via S. Marco 16, secondo piano, ore 10-12, 16-18. 300 S
GRUPPO palazzi Principe, viale, vendonsi appartamenti, negozi, massimo comfort, da 65.000 metro quadrato. Visite sul posto giornalmente ore 11-12, Brunner n. 2. 50135 S
EDIFICIO zona Severo, affitti bloccati, negozi, buon reddito, vendesi, Informazioni 95982. 71080 S
IMMA S. Maurizio 4, vendiamo appartamenti zone: Valmaura, Besenghi, Combi, Pindemonte, Gretta, XX Settembre, Baiamonti, San Francesco, San Giacomo. 30958 S
MODERNO (mutuo Aldisio riscattabile) zona Rosmini, ammezzato, 4 stanze stanzetta cucina biservizi centraltermica, vendesi. Informazioni 95982. 50144 S
NUOVI in costruzione zona S. Giovanni, piccoli nonchè medi, vendonsi. Informazioni 95982. 50144 S
PRONTENTRATA palazzina nuova SEGANTINI angolo NAVALI disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/1 S
RESTAURATO zona S. Vito, 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento, vendesi occasione. Informazioni 95982. 50144 S
SIGNORILI casa nuova pronta entrata, disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, palazzine SEGANTINI angolo NAVALI. Facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/2 S
TERRENO con progetto 12 appartamenti vendo oppure permuto con appartamento pronto. Tel. 23182. 71301 S
TERRENO mq. 1200 posizione panoramica luce, acqua, strada privata, adatto costruzione villino, Sistiana ferrovia, vendo. Tel. 75233. 50148 S
XX SETTEMBRE 93, prossima consegna edificio condominio disponibili ultimi appartamenti 3 stanze ogni comfort finiture signorili, facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/3 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BA

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia . Bologna Milano (1)	
6.35 D	Venezia Milano rino Roma	
8.46 R	Venezia Roma (ma prenot. obbli	
9.15 DD	Venezia Milano Genova (1) . Par	
10.10 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia . Milano Parigi	
16.05 D	Venezia . Parigi	
16.50 A	Monfalcone . Portogruaro	
17.45 D	Venezia, conciden per Milano	
18.50 A	Monfalcone . Portogruaro	
19.27 A	Monfalcone . Cervignano	
21.50 DD	Venezia . Milano rino Genova Vintimiglia Marsi (letto e cuccette ste Genova) stre Bologna Ro (letto e cuccette ste Roma)	

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARIENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana Belgrado Zagab	
7.22 A	Poggioreale	
8.35 D	Poggioreale Fiume Lubiana	
12.06 DD	Fiume Lubiana gabria	
13.40 A	Poggioreale	
18.00 A	Poggioreale	
20.22 A	Poggioreale	
20.14 D	Poggioreale Lubia Belgrado Atene Istanbul	

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggiorea	
7.12 A	Poggioreale	
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale	
11.20 A	Poggioreale	
16.55 A	Poggioreale	
19.35 D	Lubiana Fiume Poggioreale	